



Regione Lombardia

DECRETO N. 3655

Del 07/05/2015

Identificativo Atto n. 338

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE

Oggetto

RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) ALLA DITTA VITER S.R.L., CON SEDE LEGALE IN VIA ROMA 75 - PADERNO DUGNANO (MI), PER L'ATTIVITA' ESISTENTE E "NON GIA' SOGGETTA AD AIA" DI CUI AL PUNTO 5.3 B III DELL'ALLEGATO VIII AL D. LGS. 152/06, SVOLTA PRESSO L'INSTALLAZIONE SITA IN VIA E. GRIEG 71 IN COMUNE DI SARONNO (VA)

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA U.O. VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la L.r. 12 dicembre 2003, n. 26, recante “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”;
- la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 19461, avente per oggetto: “Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all’esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del D.Lgs. 5 Febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01”;
- il D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152, recante “Norme in materia ambientale”;
- il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la d.g.r. 20 giugno 2014, n. 1990 “Approvazione del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) comprensivo di Piano Regionale delle Bonifiche (P.R.B.) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.); conseguente riordino degli atti amministrativi relativi alla pianificazione di rifiuti e bonifiche”;
- la circolare regionale del 04/08/2014, n. 6 recante “Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di A.I.A. recata dal Titolo III bis alla parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 alla luce delle modifiche introdotte dal D. Lgs. 4/3/2014 n 46”;
- la circolare del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27/10/2014, n. 0022295 GAB;
- il decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13/11/2014, n. 272 recante “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’art. 5 comma 1, lettera v- bis) del D. lgs 152/06 ”;
- la d.g.r. 14 novembre 2014, n. 2645 “Disposizioni relative al rilascio, ai sensi dell’art. 29 commi 2 e 3 del d.lgs. 46/2014, della prima autorizzazione integrata ambientale alle installazioni esistenti «non già soggette ad AIA»;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate dalla Società Viter S.r.l., in



Regione Lombardia

atti regionali prot. T1.2014.0041634 del 12/09/14;

DATO ATTO che, ai sensi della dgr 2645/2014:

- le modifiche richieste contestualmente all'istanza di AIA sono di competenza della Provincia;
- il rilascio da parte della Provincia dell'autorizzazione alle modifiche dell'installazione esistente può avvenire non prima del rilascio da parte di Regione della prima A.I.A.;
- il 02/02/2015 la Provincia di Varese ha avviato il procedimento relativo a tali modifiche, valutandole non sostanziali (in atti regionali prot. T1.2015.0006012 del 04/02/2015);

ATTESO che il procedimento amministrativo relativo al rilascio della prima AIA all'installazione esistente è stato avviato da Regione Lombardia, ai sensi della l. 241/90, con nota prot. T1.2015.0008368 del 17/02/2015;

VISTO che Regione Lombardia, in qualità di Autorità Competente, ha correttamente effettuato gli adempimenti previsti dal c. 3 dell'art. 29 quater del D. Lgs. 152/06, al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione delle informazioni previste dal medesimo articolo del D. Lgs. 152/06 sul proprio sito entro i 15 giorni dall'avvio del procedimento;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi del 14 aprile 2015 di cui si riporta di seguito un estratto:

“Regione Lombardia:

Segnala che la Provincia di Varese ha comunicato l'avvio del procedimento di modifiche richieste, che saranno approvate successivamente al rilascio dell'AIA. L'autorizzazione è l'AT riguardano pertanto lo stato di fatto.

Viene data lettura dei pareri trasmessi dagli Enti che non partecipano alla conferenza.

Si procede alla lettura e condivisione dell'Allegato Tecnico già trasmesso a tutti i soggetti contestualmente alla nota di convocazione della C.d.S..

ARPA Lombardia: si esprime puntualmente sull'AT.

Provincia di Varese: si esprime puntualmente sull'AT.

Comune di Saronno: con nota T1.2015.00 del 14/04/2015 ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza.

LURA Ambiente S.p.a.: con nota in atti regionali T1.2015.0018166 del 13/04/2015 ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza.

ATO Varese ha trasmesso il proprio parere che si allega agli atti della conferenza. (prot. n. 1996 del 13.04.2015).



Regione Lombardia

Viter Srl: si impegna a trasmettere entro 15 giorni le informazioni relative ai consumi energetici relativi all'anno 2014, nonché planimetrie aggiornate sul solo stato di fatto.”

ACQUISITE la planimetrie aggiornate e i dati relativi ai consumi energetici del 2014, in atti regionali prot. T1.2015.0020338 del 23/04/2015;

VALUTATO pertanto di poter procedere al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto in oggetto, alle condizioni e alle prescrizioni specificate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

RICHIAMATO che la presente Autorizzazione Integrata Ambientale sarà soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/06 e pertanto lo stesso dovrà essere effettuato:

- entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- quando siano trascorsi 10 anni (16 anni se in possesso della certificazione EMAS) dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale;

PRECISATO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE, relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale è certificato ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 (EMAS);

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori come previsto dalla d.g.r. 4326/12, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta e del foglio di calcolo;

FATTA SALVA ogni ulteriore verifica da parte di Regione Lombardia circa l'esattezza della tariffa versata;

DATO ATTO che il presente provvedimento ha richiesto un termine effettivo di 228 giorni per la conclusione del procedimento di A.I.A., rispetto al termine di 150 giorni previsto dall'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06, a motivo dell'opportunità di omogeneizzare le prescrizioni di carattere generale da inserire nella prima Autorizzazione Integrata Ambientale delle installazioni esistenti “non già soggette ad AIA”;



Regione Lombardia

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del D. Lgs. 152/06 che prevedono la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni, presso la Unità Organizzativa "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia;

RICHIAMATO che l'Autorità Competente al controllo effettuerà con frequenza almeno triennale controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo, secondo le modalità approvate con dgr n. 3151 del 18.02.2015.

VISTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della U.O. individuate dalla dgr n. 1718 del 30 aprile 2014 e dal decreto del segretario generale n. 7110 del 25 luglio 2013;

VISTA la l.r. 7 luglio 2008 n. 20 nonché tutti i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

DECRETA

1. di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ditta Viter S.r.l., per l'attività esistente e non già soggetta ad AIA di cui al punto 5.3 b III dell'Allegato VIII al D. Lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita via E. Grieg 71-Saronno (Va), alle condizioni e con le modalità indicate nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente Atto;
2. di determinare in € 303.421,06 (a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e considerando l'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04) l'ammontare totale della fideiussione che la Ditta deve prestare a favore dell'Autorità Competente (Provincia di Varese), relativa alle voci riportate nella seguente tabella; le fideiussioni devono essere prestate ed accettate in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/2004. La mancata presentazione ed accettazione delle suddette fideiussioni entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità delle stesse dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comportano la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla d.g.r. sopra citata.



Regione Lombardia

Operazione	Quantità	Importo
R13	25 m ³	441,55*
R13 / D15	2800 m ³	494.536,00
R12 / D13	180.000 t/a	111.864,56
TOT		606.842,11
TOT (riduzione EMAS)		303.421,06

*comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Varese e prestare una garanzia pari a € 305.408,03.

3. di prescrivere all'Azienda di informare l'Autorità competente, contestualmente alla presentazione della fidejussione, in merito all'attuazione di quanto previsto nel presente decreto, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D. Lgs. 152/06;
4. di disporre che il presente atto sia comunicato via posta elettronica certificata all'impresa, disponendo che l'efficacia del medesimo atto decorra dalla formale accettazione delle garanzie finanziarie di cui sopra da parte dell'Autorità Competente;
5. di comunicare il presente decreto alla ditta Viter S.r.l., al Comune di Saronno, alla Provincia di Varese e ad ARPA Lombardia;
6. di disporre la pubblicazione del presente decreto sul BURL e, comprensivo di allegato tecnico, sul portale web di direzione;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente Autorizzazione Integrata Ambientale presso la U.O. "Valutazione e Autorizzazioni Ambientali" della D.G. Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. di mettere a disposizione del pubblico i dati di monitoraggio delle emissioni tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/2006;
9. di dare atto che avverso il presente provvedimento potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale nel termine di 60 giorni previsto dall'art. 29 del D. Lgs. 104/10, ovvero potrà essere proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica nel termine di 120 giorni previsto dall'art. 9 del d.p.r. n. 1199/71.

Il Dirigente della U.O.
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
Dott. DARIO SCIUNNACH

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	VITER S.R.L.
Sede Legale	Via Roma n 75 - Paderno Dugnano (MI)
Sede Operativa	Via E. Grieg n. 71 - Saronno (VA)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006.
Codice e attività IPPC	5.3 b Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: punto 3)

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito</i>	<i>4</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dall'installazione	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	14
B.3 Risorse idriche ed energetiche	14
C. QUADRO AMBIENTALE	16
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	16
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	17
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	18
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	19
C.5 Produzione Rifiuti.....	19
C.6 Bonifiche	19
C.7 Rischi di incidente rilevante	19
D. QUADRO INTEGRATO	20
D.1 Applicazione delle MTD	20
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	26
E. QUADRO PRESCRITTIVO	27
E.1 Aria.....	27
<i>E.1.1 Valori limite di emissione</i>	<i>27</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>27</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>27</i>
E.2 Acqua.....	29
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>29</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>29</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>29</i>
E.3 Rumore	30

<i>E.3.1 Valori limite</i>	30
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	30
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i>	30
E.4 Suolo e acque sotterranee	31
E.5 Rifiuti	31
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	31
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	31
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	37
E.6 Ulteriori prescrizioni	37
E.7 Monitoraggio e Controllo	37
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	37
F. PIANO DI MONITORAGGIO	39
F.1 Finalità del monitoraggio	39
F.2 Chi effettua il self-monitoring	39
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	39
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	39
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	40
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	40
<i>F.3.4 Aria</i>	40
<i>F.3.5 Acqua</i>	40
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	41
<i>F.4 Gestione dell'impianto</i>	43
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	43
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	44
ALLEGATI	44
<i>Riferimenti planimetrici</i>	44

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento dell'installazione IPPC

L'installazione "Viter S.r.l.", con sede legale a Paderno Dugnano (MI), Via Roma n. 75 e sito operativo in via Grieg, n. 71 nel comune di Saronno (VA) svolge principalmente attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione demolizione, escavazione e da attività di bonifiche civili ed industriali.

L'installazione nasce nell'area occupata in precedenza da parte della società "La Solarese S.r.l." (autorizzazione Provincia di Varese n. 5296 del 12.12.2005 e s.m.i.) che svolgeva presso l'impianto attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi ricevuti da terzi ai sensi degli artt. 27 e 28 del D. Lgs. n. 22 del 05.02.1997.

La società "Viter S.r.l.", in seguito ad acquisizione del ramo di azienda e successiva volturazione dell'Autorizzazione dell'impianto, con Atto della Provincia di Varese n. 2708 del 06.07.2010, è operativa presso il sito dall'anno 2010.

In seguito ad ottenimento, con Atto n. 456 del 10.02.2011, del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero (R13, R12) e di smaltimento (D13, D15) di rifiuti speciali non pericolosi, ricevuti da terzi, ed alle varianti della linea produttiva, autorizzate con Atti n. 4288 del 28.11.2011 e n. 4474 del 29.11.2012, l'installazione "Viter S.r.l." ha raggiunto l'assetto attuale.

L'installazione è identificabile mediante le coordinate geografiche UTM 32/ED50/WGS84 riferite al punto di ingresso di seguito elencate:

- X: 503,271.04
- Y: 5,050,977.92

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N ordine attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate	Capacità autorizzata (t/anno)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
1	Recupero/smaltimento rifiuti non pericolosi	D15, D13, R13, R12	180.000	X	-	-

Tabella A1 - Tipologia Impianto

La condizione dimensionale attuale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento
3.164	2.012	1.152	2001/2002	//

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione della società "Viter S.r.l." è sita in via Grieg 71 a Saronno (VA) in un contesto industriale consolidato.

Il Comune di Saronno è inserito in “Agglomerato di Milano” ai sensi della D.G.R. n. 2605 del 30.11.2011.

L’area ha una superficie complessiva di circa 3.164 m² ed è contraddistinta catastalmente al mappale n. 578 del foglio 22 del catasto del Comune di Saronno.

Secondo il P.G.T. vigente, l’area, in cui è ubicata l’installazione fa parte del tessuto urbano industriale e produttivo, nello specifico rientra nell’ambito delle “Aree con funzioni non residenziali” (art. 30 NdP, schede 7, 8 e 9) mentre l’area di parcheggio adiacente è identificata all’interno delle “Strutture esistenti previste”.

Non sono presenti vincoli paesaggistici, ambientali ed ecologici. Nel raggio di 200 metri dai confini dell’impianto non sono presenti pozzi di prelievo dell’acqua destinata al consumo umano.

La Ditta dichiara che l’impianto è localizzato in area su cui non insistono i vincoli escludenti di cui al paragrafo 14.6.2 delle NTA del Programma regionale di Gestione dei Rifiuti.

La zona residenziale più prossima è ubicata a circa 600 m sul lato Est, località cascina Colombara.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d’uso seguenti:

Destinazione d’uso dell’area secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d’uso principali		Distanza minima dal perimetro del complesso
	Attrezzature esistenti e previste		Confinante con il sito
	Impianti ferroviari		circa 200 m
	Ampliamenti stradali		circa 250 m
	Superficie boscata interessata da previsioni urbanistiche		circa 300 m
	Ambiti di trasformazione da sottoporre ad Accordo di Programma		circa 300 m

Tabella A3 - Destinazioni d’uso nel raggio di 500 m

L’area su cui è ubicata l’installazione, con riferimento ad un raggio di 500 m, risulta interessata esclusivamente dai seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
Elettrodotto e relativa fascia di rispetto	circa 95 m
Fascia di rispetto ferroviario	125 m
Fascia di rispetto: corridoio di salvaguardia	circa 220 m
Area di tutela dei corsi d’acqua	circa 420 m
Torrente Lura	circa 470 m

Tabella A3 bis - Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m). Fonte: PGT Comune di Saronno

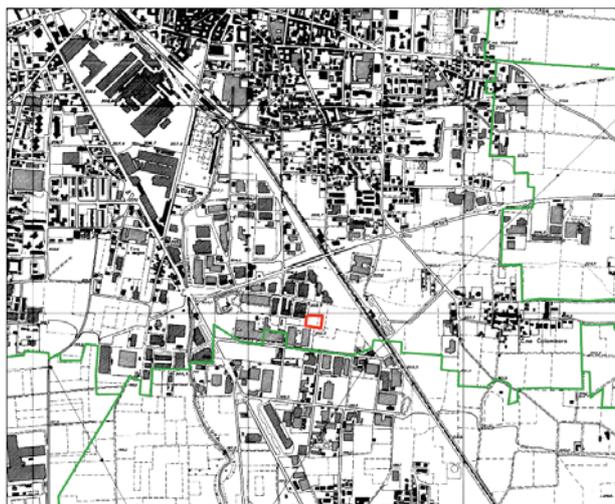


Figura A1 - Localizzazione sito installazione (Inquadramento estratto CTR)

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC	Sost. da AIA
ARIA	Art. 269 D.Lgs. n. 152/06	Provincia di Varese	456 e s.m.i.	10/02/2011	12/12/2020	1	SI
ACQUA (scarichi civili e meteoriche)	R.R. 04/2006	Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese	41/2012	01.03.2012	25.05.2016	1	SI
RIFIUTI	Art. 208 D.Lgs. n. 152/06	Provincia Varese	456 e s.m.i.	10.02.2011	12.12.2020	1	SI

Tabella A4 - Stato autorizzativo

La "VITER S.r.l." dispone delle seguenti certificazioni ambientali:

- UNI EN ISO 14001 iscrizione n. EMS-4755/S del 29.11.2012 con scadenza al 28.11.2015;
- Registrazione ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS) iscrizione n. IT-001581 del 24.07.2013 con scadenza al 19.12.2015.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dall'installazione

La società "Viter S.r.l." è autorizzata a ritirare, stoccare provvisoriamente e trattare rifiuti non pericolosi provenienti da attività artigianali, commerciali, insediamenti produttivi, di servizio e da raccolte differenziate (*ad esclusione delle frazioni plurimateriali secche o delle frazioni umide provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani*).

Nello specifico svolge, principalmente, attività di recupero di rifiuti provenienti da attività di scavo, demolizione/costruzione e da attività di bonifiche civili e industriali, oltre che scorie e fanghi.

Presso l'installazione vengono effettuate operazioni di:

- R13 - Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in containers;
- D15 - Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi in cumuli, in box, containers e/o big-bags;
- D13 - Raggruppamento preliminare di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi (miscelazione);
- D13 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre;
- R12 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre.

I quantitativi massimi autorizzati per le operazioni di cui sopra sono:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi: **25 m³**;
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi: **2.800 m³**;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di selezione, vagliatura (R12/D13) e smaltimento mediante raggruppamento preliminare (D13) è pari a **180.000 t/a**, per un massimo di **180 t/g** in D13 e **810 t/g** in R12.

Nella seguente tabella si riassumono le operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ed i relativi quantitativi autorizzati:

Operazioni autorizzate	Quantità max di stoccaggio autorizzata (m ³)	Capacità autorizzata di trattamento (t/g)	Capacità autorizzata di trattamento annuo (t/a)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
R13	25	-	-	Solido	Cumuli, container, cassonetti
R13 - D15	2.800	-	-	Solido, fangoso palabile	Cumuli, fusti, big bag
R12 D13	-	810 (R12) 180 (D13)	180.000	Solido	Cumuli

Tab B.1 – Operazioni autorizzate

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- **Zona "F/Vt" - (Box B):** Stoccaggio all'interno del capannone in container, cumuli, big-bag - rifiuti costituiti da "fanghi non pericolosi" (D15 - R13) da sottoporre al raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione nella specifica area "RG" o delle terre non pericolose già sottoposte a vagliatura;
- **Zona "I":** Stoccaggio all'esterno (R13-D15) in container di materiali misti (CER 19.12.12.);
- **Zona "M":** Stoccaggio all'interno del capannone (R13) in container di materiali ferrosi;
- **Zona "RG/Vt" - (Box A):** Area all'interno del capannone utilizzata per le operazioni di raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione di rifiuti non pericolosi o stoccaggio delle terre già sottoposte a vagliatura (D15/R13);
- **Zona "Tv":** Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli di rifiuti non pericolosi da sottoporre a vagliatura (D13 - R12);
- **Zona "Vt":** Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli in box, in container di rifiuti derivanti dall'operazione di trattamento mediante vagliatura (D13 - R12) eseguita sui rifiuti in deposito (D15 - R13).

Si riportano nella seguente tabella le caratteristiche dimensionali delle aree funzionali, i singoli CER e le varie operazioni effettuate sugli stessi:

Area Funzionale	Superficie (m ²)	Volume (m ³)	CER	Tipologia	Operazione			
					R13	R12	D13	D15
F/Vt*	70	210	01.03.09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01.03.07*	X			X
			01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X			X
			01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01.05.05* e 01.05.06*	X			X
			01.05.08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01.05.05* e 01.05.06*	X			X
			03.03.02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	X			X
			03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X			X
			03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X			X
			03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X			X
			03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03.03.10	X			X
			04.01.06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo	X			X
			04.01.07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X			X
			04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04.02.19	X			X
			05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05.01.09	X			X
			05.01.13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	X			X
			06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06.05.02*	X			X
07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.01.11*	X			X			

			07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.02.11*	X			X
			07.03.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.03.11*	X			X
			07.04.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.04.11*	X			X
			07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.05.11*	X			X
			07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.06.11	X			X
			07.07.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07.07.11*	X			X
			08.01.14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.13*	X			X
			08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08.01.17*	X			X
			08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.14*	X			X
			10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X			X
			10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.20*	X			X
			10.02.12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.11	X			X
			10.02.14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.13*	X			X
			10.02.15	altri fanghi e residui di filtrazione	X			X
			10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento	X			X
			11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11.01.09*	X			X
			12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12.01.14	X			X
			17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17.05.05*	X			X
			19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19.02.05	X			X
			19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13*	X			X
			19.09.02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X			X
			19.09.03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	X			X
			19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19.11.05*	X			X
			19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.03*	X			X
			19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce	X			X
I	15	25	19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X			X
M	15	25	19.12.02	metalli ferrosi	X			
RG/Vt*	50	150		rifiuti derivanti dalla miscelazione (CER da definire ai sensi del dds n. 1795 del 4.03.2014)				
Tv	435	1.305	01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07*	X	X	X	X
			01.04.09	scarti di sabbia e argilla	X	X	X	X
			01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X	X	X	X
			01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X
			01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01.05.05 e 01.05.06	X	X	X	X
			02.04.01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X	X
			04.01.02	rifiuti di calcinazione	X	X	X	X
			05.01.17	bitumi	X	X	X	X

			10.01.02	ceneri leggere di carbone	X	X	X	X
			10.01.19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05*, 10.01.07* e 10.01.18*	X	X	X	X
			10.01.24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X
			10.02.01	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X	X	X
			10.02.02	scorie non trattate	X	X	X	X
			10.02.08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.02.07*	X	X	X	X
			10.02.10	scaglie di laminazione	X	X	X	X
			10.09.03	scorie di fusione	X	X	X	X
			10.10.03	scorie di fusione	X	X	X	X
			10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X
			10.13.04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X	X	X	X
			10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09* e 10 13 10*	X	X	X	X
			10.13.13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10.13.12*	X	X	X	X
			10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento	X	X	X	X
			16.11.02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.01*	X	X	X	X
			16.11.04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.01*	X	X	X	X
			16.11.06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05*	X	X	X	X
			17.01.01	cemento	X	X	X	X
			17.01.02	mattoni	X	X	X	X
			17.01.03	plastica	X	X	X	X
			17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*	X	X	X	X
			17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01*	X	X	X	X
			17.05.04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03*	X	X	X	X
			17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17.05. 07*	X	X	X	X
			17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*	X	X	X	X
			17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02* e 17.09.03*	X	X	X	X
			19.01.19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato	X	X	X	X
			19.08.01	vaglio	X	X	X	X
			19.08.02	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia	X	X	X	X
			19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X	X
			19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X	X	X	X
			19.13.02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.01*	X	X	X	X
			20.02.02	terra e roccia	X	X	X	X
Vt	370	1.110	19.12.09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X			X
			19.12.12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*	X			X
TOTALE	955	2.825	-	-	-	-	-	-

NOTE: * aree alternativamente utilizzate anche per i CER indicati in Vt

Tabella B1 - Aree funzionali, rifiuti in ingresso ed operazioni

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche gli uffici amministrativi ed un'officina di manutenzione.

Le attrezzature tecniche utilizzate per la gestione dei rifiuti sono:

- pesa;
- escavatore alimentato a gasolio;
- carrello elevatore alimentato a gasolio;
- pala gommata alimentata a gasolio;
- n. 1 impianto di vagliatura elettrico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno.

Descrizione del trattamento:

L'attività principale dell'installazione è costituita dallo stoccaggio e trattamento di terre e materiali inerti. Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato:

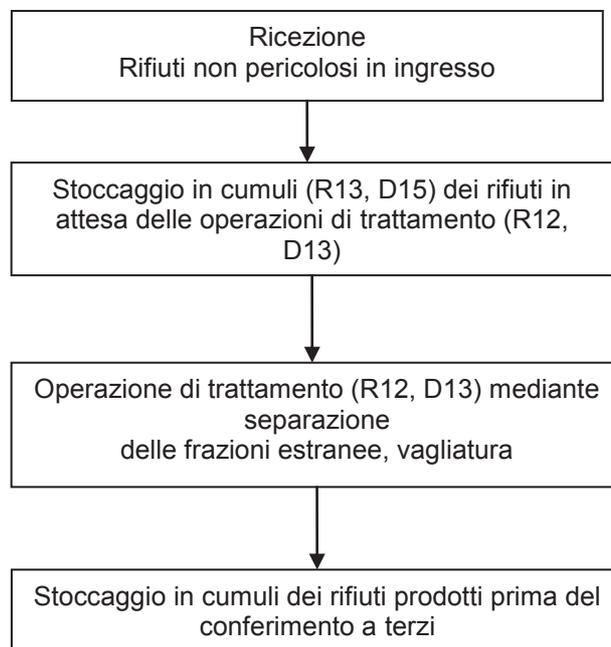


Figura B2 - Schema di processo

L'attività di trattamento consiste nell'operazione di "vagliatura" effettuata mediante apposita linea impiantistica fissa posta all'interno del capannone, al fine di separare la parte grossolana delle terre (sassi e ciottoli) dalla parte fine.

Il suddetto impianto è composto da:

- tramoggia di carico;
- nastro di carico;
- deferrizzatore;
- vaglio a dischi rotanti;
- nastri estrattori di scarico.

Il materiale da vagliare viene posto meccanicamente all'interno di una tramoggia per una prima divisione dei rifiuti in base alla pezzatura. Dopo la selezione, il materiale di dimensioni minori ricade su un nastro trasportatore che convoglia il materiale al vaglio per il successivo trattamento. L'eventuale frazione ferrosa presente all'interno delle terre viene separata da un deferrizzatore che convoglia la frazione metallica lateralmente all'interno del container dedicato (*Zona M*).

I rifiuti quindi attraversano il "vaglio", macchinario fisso posto in posizione sopraelevata, dove la frazione fine (sotto-vaglio) si deposita per gravità al di sotto della struttura portante. Il materiale selezionato viene quindi spostato con l'utilizzo di ruspe nelle aree che costituiscono la zona vagliatura (*Zona Vt*).

Il materiale di dimensioni maggiori a quelle della maglia del vaglio viene trasportato con nastro trasportatore e depositato direttamente nell'area di stoccaggio del sopra-vaglio.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite formulario di identificazione rifiuto e/o certificati di analisi. Tale verifica avviene per ogni partita di rifiuto conferita. Per i rifiuti provenienti da un definito ciclo tecnologico si effettuano verifiche almeno con cadenza semestrali. Qualora il rifiuto non pericoloso in ingresso presenti un codice CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto verrà accettato solo previa verifica analitica della non pericolosità;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro ed eventuale prelievo dei campioni;
3. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree, mediante ribaltamento del cassone o utilizzando i mezzi presenti nell'installazione (*carrelli elevatori e/o sollevatori idraulici a bordo veicolo*);
4. controfirma del documento di trasporto e successiva registrazione dei rifiuti in ingresso;
5. operazioni di trattamento dei rifiuti. I rifiuti conferiti all'impianto sono stoccati secondo la modalità più appropriata (*cumuli, container, bancali, cassonetti, big bags, ecc.*) e possono essere destinati alle sole operazioni di stoccaggio oppure avviati alla linea di trattamento tramite selezione manuale/cernita, vagliatura;
6. stoccaggio dei rifiuti mediante operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) nelle specifiche aree funzionali;
7. carico e conferimento dei rifiuti ai terminali di smaltimento e/o recupero. I rifiuti vengono caricati e conferiti per la loro destinazione finale. Le fasi di carico possono avvenire con l'utilizzo di carrelli elevatori, escavatore, pala gommata o sollevatori idraulici a bordo veicolo.

ATTIVITA' DI MISCELAZIONE

L'installazione effettua esclusivamente operazioni di miscelazione non in deroga di "fanghi non pericolosi", finalizzate a produrre una miscela di rifiuti per lo smaltimento/recupero finale.

Per i rifiuti costituiti da "fanghi" si identifica la seguente tipologia di miscela ed i codici ammessi all'interno della stessa.

Miscela N.	Denominazione Miscela	CER in ingresso	Denominazione CER	Area Funzionale	Operazione
1	Fanghi raggruppati	01.03.09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	RG/vt	D13-D15
		01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		
		01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		
		01.05.08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		
		03.03.02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)		
		03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta		
		03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio		
		03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		
		03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10		
		04.01.06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo		
		04.01.07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo		
		04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19		
		05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09		
		05.01.13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie		
		06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02		
		07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11		
		07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11		
		07.03.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11		
		07.04.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11		
		07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11		
07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11				
07.07.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11				
08.01.14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13				
08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e				

			vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17		
		08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14		
		10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi		
		10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20		
		10.02.12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11		
		10.02.14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13		
		10.02.15	altri fanghi e residui di filtrazione		
		10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento		
		11.01.10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09		
		12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14		
		17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		
		19.02.06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05		
		19.08.14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13		
		19.09.02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua		
		19.09.03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione		
		19.11.06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05		
		19.13.04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03		
		19.13.06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce		

Tabella B2 – Tipologie di rifiuti miscelati

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime in ingresso dell'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Gasolio: serbatoio da 1 m³

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'installazione sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Utilizzo	Prelievo annuo 2011 (m ³)	Prelievo annuo 2012 (m ³)	Prelievo annuo 2013 (m ³)	Prelievo annuo 2014 (m ³)
Acquedotto	Usi domestici	113	127	123	144

Tabella B4 - Approvvigionamenti idrici

L'acqua prelevata dall'installazione "Viter S.r.l." è principalmente utilizzata per uso civile; una quota viene destinata all'impianto di nebulizzazione presente all'interno del capannone e che presidia le aree funzionali di stoccaggio rifiuti.

L'installazione stima modesto il consumo di acqua utilizzata dall'impianto di nebulizzazione/deodorizzazione utilizzata.

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari installati, per il condizionamento interno degli uffici e illuminazione uffici e aree operative;
- gasolio per mezzi movimentazione materiali/rifiuti.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC (Impianto)	Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
		Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
1	Energia elettrica	44.067	0,7	142.243	3	77.351	2	105.251	3.5

Tabella B5 - Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intera installazione IPPC				
Fonte energetica	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Gasolio	9,8	16,8	11,1	8,78

Tabella B6 - Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni convogliate in atmosfera decadenti dall'attività svolta dall'installazione:

Emissione	Provenienza	Durata		Portata (m^3/h)	Temperatura	Inquinanti	Sistema di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (m^2)
	Descrizione	h/g	g/a						
E1	Area stoccaggio rifiuti	8	300	15.000	Ambiente	Polveri	Filtro a cartucce	10,5	0,28
E2	Box stoccaggio terre e fanghi Area vaglio	8	300	41.000	Ambiente	Polveri	N. 3 filtri a cartucce	10,5	0,8

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni in atmosfera "ad inquinamento poco significativo".

Le emissioni in atmosfera (E1 - E2) sono generate dagli impianti di aspirazione "polveri" provenienti dalla linea di trattamento (tramoggia, vaglio) e dai box destinati allo stoccaggio rifiuti. Le bocchette/cappe di aspirazione sono collegate con tubazione di acciaio ai sistemi di abbattimento che presidiano le emissioni.

Per limitare le "emissioni diffuse" generate dalle fasi di movimentazione e trattamento, è presente un sistema di nebulizzazione interno al capannone. Il sistema è dislocato su tre lati dell'immobile (est - sud - ovest) e viene attivato durante le fasi di lavorazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max. di progetto (Nm^3/h)	15.000	41.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a cartucce	Filtro a cartucce
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri
Superficie filtrante (m^2)	160	160
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no
Sistema di riserva	no	no
Sistemi di controllo	Si	Si
Sistema di pulizia	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)
Manutenzione parziale (frequenza)	15 gg	15 gg
Manutenzione completa (frequenza)	semestrale	semestrale
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'installazione sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
SF1	N: 5050982,9 E: 503272,64	Reflui civili Acque di 1^ pioggia	24	7	365	//	Fognatura comunale	Dissabbiatore e disoleatore
PP1 e PP2		Acque di 2^ pioggia				//	Suolo	disoleatore

Tabella C4 - Emissioni idriche

Dall'installazione si generano le seguenti tipologie di scarichi idrici:

- acque meteoriche piazzali;
- acque derivanti da uso civile (servizi igienici);
- acque meteoriche pluviali.

Nell'attività della società "VITER S.r.l." non sono previste acque di processo, percolazione o di lavorazione con recapito in fognatura; gli eventuali percolamenti sono raccolti in vasca a tenuta (in vetroresina da 10 m³ posta all'interno di un bacino in cemento armato) e successivamente smaltiti come rifiuti.

Le acque civili derivanti dagli uffici e dagli spogliatoi, previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento, sono inviate in vasca Imhoff prima di essere scaricate in fognatura, tramite il punto di scarico finale (**SF1**).

Le acque meteoriche dei piazzali, considerate potenzialmente contaminate da sabbia, terriccio e idrocarburi derivanti dal passaggio dei mezzi operativi, sono raccolte nella rete dove confluiscono anche le acque meteoriche decadenti dalle coperture.

La rete confluisce in un pozzetto a 3 vie dove avviene la separazione delle acque potenzialmente contaminate all'interno della vasca di prima pioggia.

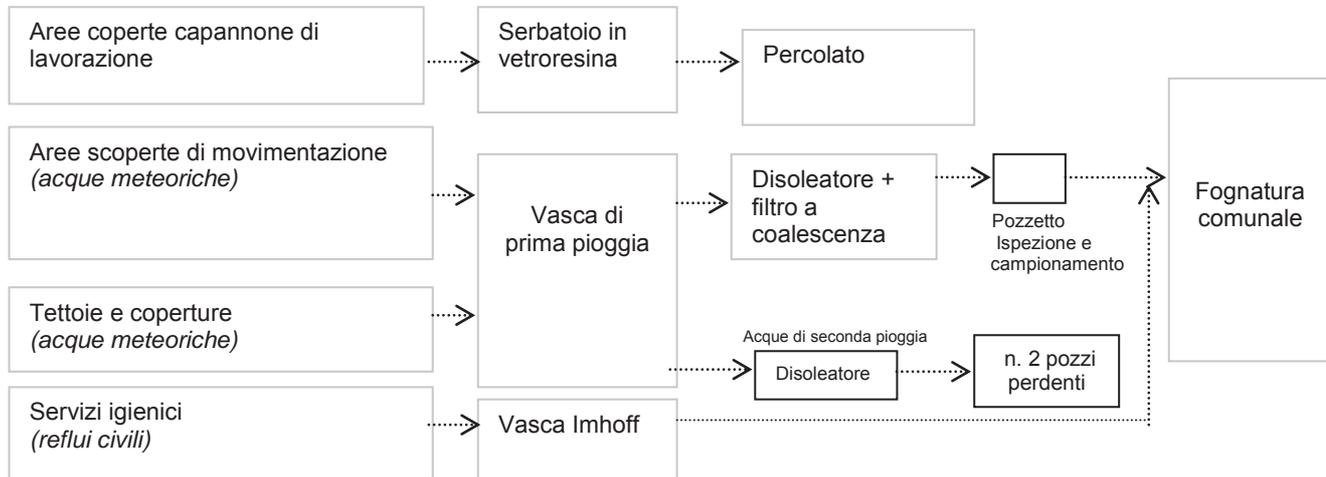
In seguito alla separazione, le acque subiscono il primo trattamento di depurazione mediante la prima fase di dissabbiatura o di separazione fanghi nella vasca di 1^ pioggia. Le acque così pretrattate vengono avviate alla sezione di separazione oli, dove questi sono raccolti in un'apposita camera. Successivamente le acque sono inviate ad un filtro a coalescenza, dove le microparticelle di oli aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento). Lo scarico del separatore è automaticamente chiuso da un otturatore a galleggiante per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta.

In seguito al trattamento, le acque di prima pioggia si collegano alle acque civili per essere scaricate in pubblica fognatura, attraverso il punto di scarico (**SF1**).

Lo scarico è dotato di un misuratore di portata per la quantificazione dei reflui scaricati in fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia, previo passaggio in un disoleatore, vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante n. 2 pozzi perdenti (PP1 e PP2). E' presente un pozzetto per eventuali controlli e campionamenti.

La rete fognaria è sinteticamente schematizzata di seguito:



La fognatura comunale recapita al depuratore di acque reflue urbane di Caronno Pertusella.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Il Comune di Saronno è dotato di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio, approvato con D.C.C. n. 17 del 04/04/2013, che identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "VI - Area esclusivamente industriale".

I ricettori abitativi più prossimi all'installazione sono posti a circa 500 metri ad est e sono ubicati in classe "IV - Area di intensa attività umana".

Le principali fonti rumorose sono di seguito riportate:

- impianto di "vagliatura" trattamento rifiuti;
- impianti di aspirazione abbattimento polveri;
- mezzi movimentazione rifiuti.

Il Gestore, nel novembre 2013 ha svolto un'indagine fonometrica (*prescritta dall'Atto n. 4474 del 29.11.2012 - Provincia di Varese*) al fine di valutare l'impatto acustico prodotto dall'attività nell'ambiente esterno e presso i ricettori sensibili. L'indagine fonometrica è stata svolta in periodo diurno all'interno della proprietà al confine dell'azienda, all'esterno del sito e presso il ricettore sensibile più prossimo al sito.

Le conclusioni dell'indagine fonometrica evidenziano che, in ambito diurno, l'attività della VITER S.r.l. rispetta i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica vigente.

Le posizioni di misura utilizzate ed i risultati delle misurazioni sono riportati nella seguente tabella:

Punto	Descrizione	Rumore ambientale diurno dB(A)	Limite di immissione diurno dB(A)
A	Lato sud (area motore impianto abbattimento polveri)	60,1	70
B	Lato ovest (area piazzale esterno e accesso capannone)	57,3	
C	Lato nord (esterno accesso automezzi dalla strada comunale e pesa)	54,8	
Rx	Ricettore (localizzato a circa 550 mt in linea d'aria, oltre la stazione Saronno Sud)	48,7	65

Tabella C5 – postazioni considerate nell'indagine fonometrica

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree interne al capannone di movimentazione, stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate con cls.

Il capannone è dotato di una apposita linea per il recupero di eventuali sversamenti (pozzetti e griglie porte d'ingresso) decadenti dai rifiuti stoccati. Tale linea confluisce in un serbatoio interrato in vetroresina (capacità 10 m³) posto all'interno di una vasca in cemento armato ispezionabile per il controllo di eventuali perdite. I percolamenti raccolti nel serbatoio, periodicamente, sono avviati a smaltimento presso impianti autorizzati. Il serbatoio è dotato di allarme sul riempimento dello stesso, con una segnalazione luminosa posta all'esterno ed una segnalazione luminosa e sonora riportata su apposito quadro elettrico all'interno del locale officina.

Non sono presenti serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di sostanze allo stato liquido.

Il gasolio, destinato all'autotrazione, è stoccato in cisternetta da 1 m³ posta su area impermeabilizzata all'interno del locale officina.

C.5 Produzione Rifiuti

La tipologie di rifiuti prodotte all'interno dell'installazione e gestite attraverso la modalità del deposito temporaneo sono costituite dalle acque di percolato, stoccate nel serbatoio in vetroresina, e dai rifiuti prodotti durante la fase di pulizia del manufatto di depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia.

Nella tabella sottostante, avente valore indicativo, si riporta la descrizione dei principali rifiuti prodotti e le relative modalità di deposito:

N. ordine Attività IPPC	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione
1	16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse di quelle di cui alla voce 16.10.01*	Liquido	Disoleatore
1	16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05	Liquidi	Serbatoio in vetroresina

Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'installazione

C.6 Bonifiche

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativa alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Nell'impianto non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quelle indicate in allegato I al D.Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	ISO 14001:2004, ISO 9001:2008 ed EMAS
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Compilazione del Piano di monitoraggio ambientale contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale; • Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site siano svolte correttamente; • Rispetto del Protocollo Gestione rifiuti; • Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; • Verifica degli impatti ambientali attraverso il monitoraggio ambientale.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di monitoraggio ambientale; • Programma di formazione per personale interno ed esterno; • Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Diffusione di informazioni precise per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale; • Corsi di formazione per neo assunti, relativi alle mansioni specifiche svolte
RIFIUTI IN INGRESSO/USCITA			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione analisi del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Effettuazione del campionamento e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo nel rispetto della normativa tecnica

8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto fornite dal responsabile dell'impianto in conformità al Protocollo Gestione Rifiuti; Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> Effettuazione campionamento e analisi conformemente alla normativa tecnica di settore; Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; Compilazione del Registro di C/S; Archiviazione del formulario d'identificazione.
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> Non è presente un laboratorio chimico interno all'azienda; Effettuazione campionamento e analisi conformemente al Protocollo di Gestione dei Rifiuti; Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; .
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Analisi del rifiuto in uscita diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della destinazione finale
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	<p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software che consente in ogni momento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Conoscere elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito Garantire la tracciabilità del rifiuto Avere un database informatico con copia di back up contenente tutti i dati anagrafici e chimico-fisici dei rifiuti Conoscere il corretto posizionamento dei rifiuti nelle aree dell'impianto
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	PARZIALMENTE APPLICATA	Vengono effettuate semplici operazioni di accorpamento e raggruppamento di rifiuti omogenei al fine di costituire partite consistenti da inviare allo smaltimento/recupero.
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Verifica delle analisi di ingresso e valutazione del responsabile dell'impianto del corretto stoccaggio/recupero
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	La società è in continua fase di miglioramento della propria linea

			produttiva
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	L'azienda ha predisposto un Piano di Emergenza che provvede ad aggiornare periodicamente
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Mantenimento di un registro degli eventi.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Indagine fonometrica e previsione di impatto acustico eseguita in caso di modifica sostanziale dell'attività esercitata e/o di introduzione di nuova sorgente sonora
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Pianificazione periodica, sulla base dei risultati ottenuti e delle prospettive di mercato, delle attività da inserire nell'impianto e da dismettere.
GESTIONE DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME			
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Calcolo e valutazione dell'energia elettrica consumata su base annua per verificare eventuali eccessi di consumo.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	NON APPLICABILE	Attualmente presso il complesso viene utilizzata esclusivamente energia elettrica per illuminazione e per funzionamento apparecchiature
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Valutazione e calcolo, su base annuale, del consumo di materie prime.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua operazioni di riutilizzo di rifiuti stoccati come materia prima per altre operazioni.
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio di rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua; Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto; Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto; Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate; Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori; Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse; Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi; Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili;</p>	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti; • Definizione ed indicazione con apposita cartellonistica delle diverse aree di stoccaggio e trattamento; • Presenza nelle aree di stoccaggio di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti; • Installazione di serbatoio interrato di raccolta di eventuali sversamenti. Indicazioni in caso di emergenza contenute nel piano di emergenza; • Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti in apposite procedure operative.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati.	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni	NON APPLICABILE	Per lo stoccaggio dei rifiuti non sono presenti nell'impianto serbatoi o cisterne, né fissi né mobili.

27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di stoccaggio dei rifiuti effettuate in modo tale da evitare problemi di sicurezza. • I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati; - Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività; - Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate; - Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; - Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria; - Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità. 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica del responsabile dell'impianto per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura. • Valutazione dei rischi connessi con le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in modo da effettuare una corretta formazione agli addetti. • Presenza di personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell'imballaggio e negli specifici containers. • Manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti. • Operazioni di carico/scarico effettuate al coperto per evitare emissioni nell'ambiente.
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Operazioni di miscelazione dei fanghi e controllo dei rifiuti effettuate da personale qualificato e formato.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Valutazione preventiva della composizione dei rifiuti per evitarne lo stoccaggio con tipologie incompatibili o che potrebbero generare reazioni.
31	Effettuare la movimentazione gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	I big bags contenenti particolari tipologie di rifiuto (ad esempio fanghi) sono stoccati all'interno del capannone, con idoneo sistema di ventilazione, e l'accessibilità a tali imballaggi è sempre garantita
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di frammentazione e setaccio su rifiuti contenenti sostanze infiammabili.
34	Per i processi di lavaggio, applicare specifiche indicazioni (come previsto dal punto 34 del capitolo 5.1 delle BAT)	NON APPLICABILE	Non vengono svolti processi di lavaggio
GESTIONE DEGLI EFFLUENTI GASSOSI			

35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	NON APPLICABILE	Non vengono stoccati rifiuti in contenitori.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Presenza di sistemi di raccolta ed abbattimento delle emissioni, le quali confluiscono in due punti di emissione indipendenti in seguito a trattamenti attraverso filtri a cartucce.
	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	
	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	
	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	
GESTIONE DELLE ACQUE			
37	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua	APPLICATA <i>(non sono presenti acque di processo)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio. • Reti di smaltimento acque interne separate ed indipendenti. • Acque di percolamento raccolte da apposita rete indipendente in serbatoio interrato e smaltite come rifiuto. Non si ha quindi scarico in fognatura. • Acque meteoriche sottoposte a disoleazione prima dello scarico in fognatura. • Analisi periodica acque di scarico e acque da percolamento.
38	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Sistema di depurazione installato (disoleatore) sulla base delle analisi delle acque effettuate e delle tipologie di rifiuti stoccate. Verifica periodica dell'efficienza.
39	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Tutte le acque meteoriche confluiscono tramite la pendenza della pavimentazione e l'apposita rete di raccolta al sistemi di depurazione presenti.
40	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le acque di prima pioggia sono inviate alla vasca di prima pioggia
41	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Presenza di reti separate ed indipendenti per le acque meteoriche, domestiche e di percolamento.
42	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
43	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Acque di pioggia convogliate nel disoleatore. Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
44	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Le acque reflue (percolamenti) vengono smaltite come rifiuto, le acque meteoriche vengono

			depurate e inviate in fognatura. Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
45	Condurre controlli sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Ispezione periodica del disoleatore e del serbatoio in vasca di cemento armato di raccolta
46	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	Vengono trattate tutte le acque meteoriche senza effettuare valutazioni sul componente più pericoloso presente.
47	Individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Acque meteoriche trattate tramite disoleatore. Acque di percolamento raccolte in serbatoio e smaltite come rifiuto.
48	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Manutenzione ordinaria periodica del sistema di disoleazione presente
49	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Vengono trattate unicamente le acque meteoriche di prima pioggia
50	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Le acque reflue di percolamento non vengono scaricate in fognatura ma smaltite come rifiuto.
51	Rispettare, tramite applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico	APPLICATA	Verifica del rispetto dei parametri con apposite analisi periodiche
TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI			
52	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedure operative interne per la gestione dei rifiuti, relativamente a operazioni di carico/scarico, stoccaggio, trattamento e movimentazione contenitori.
53	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti ritirati in big-bags non è possibile il riutilizzo degli imballaggi
54	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede allo smaltimento conformemente alle leggi in vigore.
55	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Software per la gestione dei rifiuti nell'impianto.
56	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Le attività effettuate non consentono riutilizzo di rifiuti
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			

57	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Viene effettuata periodica manutenzione per evitare il deterioramento delle superfici.
58	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
59	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	Non sono presenti nell'impianto serbatoi interrati per lo stoccaggio dei rifiuti. L'unico serbatoio interrato presente è destinato alla raccolta delle acque di percolamento decadenti dai rifiuti.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

Al fine di ridurre gli impatti dell'attività svolta sulle varie matrici ambientali, l'installazione ha in atto i seguenti accorgimenti di prevenzione:

- sistemi di trattamento (disoleatura e filtro a coalescenza) delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali e decadenti dalla copertura, prima del recapito in fognatura comunale;
- rete indipendente per la raccolta del percolato decadente dai rifiuti stoccati all'interno del capannone, che convoglia in un serbatoio in vetroresina, posto all'interno di una vasca in cemento armato, e successivamente smaltito come rifiuto;
- sistema di aspirazione e successivo trattamento (n. 2 impianti di abbattimento a filtro a cartucce) delle "polveri sospese" durante la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti all'interno del capannone;
- sistema di abbattimento degli "odori" e "polveri" costituito da nebulizzazione di una miscela di acqua e sostanze naturali in grado di assorbire ed eliminare eventuali odori e favorire la precipitazione delle polveri;
- adeguamento del parco mezzi che lavorano all'interno dell'azienda al fine di ottenere un miglioramento della qualità dell'aria limitando le emissioni derivanti dai mezzi operativi.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	Area stoccaggio rifiuti	15.000	8	Polveri	10
E2	Box stoccaggio terre e fanghi	41.000	8	Polveri	10

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
 - c. il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - d. temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - e. ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.

- VII) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di stoccaggio e trattamento, l'impianto di nebulizzazione ad acqua predisposto al fine di contenere "odori" e "polveri", deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche. Inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia delle pavimentazioni interne ed esterne dei capannoni. Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.
- VIII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria dei sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo la cadenza prevista dal costruttore. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere annotati in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva o in sistema informatico ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità preposte al controllo. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

E.1.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D. Lgs. 152/06 (ex. art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- X) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 "requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione" e UNI En 16911 - 1:13 "determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata". Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) concordate con ARPA.
- XI) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XII) Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono almeno rispondere ai requisiti tecnici ed ai criteri previsti dalla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012, se installati successivamente all'entrata in vigore della stessa. Devono essere tenute a disposizione le schede tecniche degli impianti di abbattimento, per verificarne l'aderenza alle delibere regionali in merito (d.g.r. 01/08/2003 e d.g.r. 30/05/2012).

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Il gestore dell'installazione dovrà assicurare per il punto di scarico "SF1" il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06; il campionamento dovrà pertanto essere effettuato nel pozzetto situato prima della commistione con le acque reflue domestiche;
- II) Il gestore dell'installazione, prima dello scarico del pozzo perdente, dovrà assicurare il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del D. Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:

- a. la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
- b. le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
- c. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo;
- V) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- VII) Tutti i manufatti relativi agli impianti tecnologici di fognatura esistenti (camerette d'ispezione, vasche Imhoff, vasca di l^a pioggia, ecc.) dovranno essere mantenuti in perfetto stato di funzionalità, intervenendo per eventuali danni occorsi.
- VIII) Il gestore dovrà provvedere ad eseguire con cadenza almeno annuale la manutenzione al manufatto di disoleazione tenendo opportuna registrazione degli interventi effettuati a disposizione degli Enti di controllo.

- IX) E' fatto divieto di scaricare nella fognatura comunale reflui diversi da quelli dichiarati e costituiti unicamente da acque meteoriche e reflui domestici.
- X) Le superfici scolanti dei piazzali esterni devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.
- XI) Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
- XII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione
- XIII) Dovrà essere mantenuto in perfette condizione operative il misuratore di portata installato sullo scarico SF1.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla dgr n.7/8313 dell'08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile del fabbricato e delle aree di carico/scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13.05.2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- V) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VI) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica della presente autorizzazione, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 al DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del D. Lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel "paragrafo B.1".

- II) Presso l'installazione non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
- III) l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- V) Prima della ricezione dei rifiuti non pericolosi all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione, scheda SISTRI e/o idonea certificazione analitica). Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- VI) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
- VII) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della prevista scheda SISTRI.
- VIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- IX) La movimentazione, lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.
- X) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio, dalle attrezzature compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- XI) Le aree funzionali utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. Non devono essere effettuati stoccaggi al di fuori di tali aree.
- XII) Il settore **F/Vt**, destinato allo stoccaggio provvisorio (D15) dei rifiuti da destinare a raggruppamento preliminare (D13) e precisamente dei fanghi da sottoporre a miscelazione e delle terre non

pericolose già sottoposte a vagliatura, deve essere utilizzato dalla società alternativamente a servizio delle operazioni effettuate sui suddetti rifiuti. Non dovrà esserci commistione tra i rifiuti stessi.

- XIII) Il settore **RG/Vt**, destinato al raggruppamento preliminare (D13) dei fanghi o allo stoccaggio provvisorio (D15/R13) delle terre non pericolose già sottoposte a vagliatura, deve essere utilizzato dalla società alternativamente a servizio delle operazioni effettuate sui suddetti rifiuti e non dovrà esserci commistione tra gli stessi.
- XIV) I settori **Tv**, destinati allo stoccaggio provvisorio (D15, R13) dei rifiuti da sottoporre a vagliatura (D13, R12), devono essere utilizzati dall'impresa evitando la commistione tra CER diversi.
- XV) Il trattamento mediante vagliatura (D13, R12) dei rifiuti costituiti da terre dovrà essere effettuato adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:
- ogni partita di rifiuti in ingresso deve essere registrata riportando la codifica dell'area di stoccaggio in cui verrà collocata;
 - devono essere tenute costantemente aggiornate e a disposizione dell'A.C. e degli enti di controllo almeno le seguenti informazioni:
 - partite, quantità, CER rifiuti vagliati;
 - data esecuzione operazione;
 - la tipologia ed autorizzazione dell'impianto finale di destinazione dei rifiuti vagliati;
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, i guasti alle apparecchiature ed alle strumentazioni di controllo e le fermate parziali o totali dell'impianto.
- XVI) I rifiuti vagliati devono essere stoccati nei settori "Vt", evitando la commistione tra quelli di sottovaglio e quelli di sopravaglio.
- XVII) Nelle aree funzionali dell'impianto autorizzate alle operazioni di messa in riserva (R13) e di deposito preliminare (D15) non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi, ad eccezione dell'area "RG/Vt".
- XVIII) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XIX) I rifiuti non pericolosi sottoposti esclusivamente alle operazioni di messa in riserva (R13) devono essere avviati a recupero presso impianti terzi con cadenza almeno semestrale.
- XX) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- XXI) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro. Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti.

XXII) Prima di avviare le operazioni di raggruppamento preliminare (D13) sui rifiuti costituiti da fanghi dovranno essere adottati opportuni accorgimenti atti ad assicurare che, durante la lavorazione ed il successivo stoccaggio, non si originino reazioni in grado di causare effetti negativi per l'ambiente e per la salute e sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento ad eventuali emissioni maleodoranti.

XXIII) Miscelazioni di rifiuti

1. Possono essere operate fasi di miscelazione sui rifiuti non pericolosi (fanghi) tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e, comunque, non può essere operata nessuna diluizione tra rifiuti incompatibili.
2. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla d.g.r. 3596 del 06/06/2012 e dal d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014.
3. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili.
4. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.
5. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
6. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795/2014) le tipologie (codice CER) e le quantità originarie dei rifiuti, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
7. Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 del d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014.
8. Deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795 del 04/03/2014).
9. Sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata".
10. Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali. Il Tecnico Responsabile dovrà

provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.

11. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.
 12. La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti.
 13. In conformità a quanto previsto dal D. Lgs. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del medesimo decreto;
 14. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010, che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica e che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.
 15. Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
 16. Il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D. Lgs. 152/06.
 17. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D. Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.
- XIV) Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36.
- XV) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95.
- XVI) I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera.
- XVII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda SITRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo

ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D. Lgs. 152/06.

- XVIII) Le partite di rifiuti stoccati in R13 devono essere destinate agli impianti di recupero e accompagnate, oltre che dal formulario di identificazione o dalla scheda SISTRI, da idonea certificazione analitica attestante la classificazione e da documento scheda riepilogativa riportante le informazioni necessarie per garantire la tracciabilità degli stessi fin dalla loro provenienza. Nel caso di partite di rifiuti destinate ad operazioni di recupero ambientale (R10) o di utilizzo come rilevati e sottofondi stradali (R5) autorizzate in procedura ordinaria, le stesse devono inoltre essere accompagnate da analisi sull'eluato ed i parametri dovranno rispettare i limiti stabiliti dall'allegato 3 al DM 05.02.98.
- XIX) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XX) Entro **3** mesi dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmetterlo all'Autorità Competente e all'ARPA territorialmente competente. Tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXII) Viene determinata in € 303.421,06 (a fronte dell'avvenuta certificazione ambientale EMAS e considerando l'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04) l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Quantità	Importo
R13	25 m ³	441,55
R13 / D15	2800 m ³	494.536,00
R12 / D13	180.000 t/a	111.864,56
TOT		606.842,11
TOT (riduzione EMAS)		303.421,06

* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Pavia e prestare una garanzia pari a € 305.408,03.

E.5.3 Prescrizioni generali

- XXIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XXIV) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità Competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D. Lgs. 152/06, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n. 7172 del 13 luglio 2009.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di

protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facili accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.

II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

III) Tale piano dovrà:

- a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

V) Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	//	X
Aria	X	X
Acqua	//	X
Suolo	//	X
Rifiuti	X	X
Rumore	//	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR, INES) alle autorità competenti	//	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	//	//
Altro	//	//

Tab. F1 - Finalità del Monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Nulla da segnalare.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Usi domestici e impianto nebulizzazione	annuale	X	//	//	//

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh/anno)
Intero complesso	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	//
	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	//	//

Tab. F6 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi (*)
			Continuo	Discontinuo	
Polveri	X	X	-	Annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5 Acqua

Per lo scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua ($m^3/anno$)	X		Annuale	//
pH			Annuale	APAT IRSA-CNR Manuale n. 29/2003
Temperatura				
Solidi sospesi totali	X			
BOD ₅				
COD				
Cadmio (Cd) e composti				
Cromo (Cr) e composti				
Nichel (Ni) e composti				
Piombo (Pb) e composti				
Rame (Cu) e composti				
Stagno				
Zinco (Zn) e composti				
Idrocarburi totali	X			
Composti organici alogenati				
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	X			
Saggio di tossicità acuta (**)			8020	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(**) Il saggio di tossicità acuta ha lo scopo di valutare l'incidenza "biologica" dello scarico idrico ed è da considerarsi un indicatore del buon funzionamento dell'impianto di depurazione acque reflue. In caso di riscontro positivo nel corso degli autocontrolli, pertanto, il Gestore dovrà provvedere ad informare l'Autorità Competente ed A.R.P.A. dell'esito del controllo, delle azioni intraprese per individuare la causa del problema e della successiva risoluzione (saggio tossicità conforme). In nessun caso può essere considerata esauriente, ai fini della risoluzione della non conformità, la mera ripetizione del test.
Solo nel caso non si risolva la non conformità, si individuerà la violazione della prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ovvero nel caso in cui il saggio di tossicità non sia l'unica non conformità ai limiti riscontrata; se - infatti - nello scarico idrico risultano non conformi anche altri parametri si procederà direttamente alla contestazione della violazione.

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F15 e F16 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Verifica accettabilità: visiva e amministrativa (analitica per codici a specchio)	Ad ogni conferimento	Informatico/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 - Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	Verifica analitica della non pericolosità. Determinazione degli eventuali parametri individuati per l'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate (*)	Informatico/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F10 - Controllo rifiuti in uscita

(*) 1. Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del d.lgs. 152/06:

- non pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
- pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

2. Per i rifiuti conferiti presso impianti autorizzati in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente secondo le tempistiche imposte dall'impianto presso cui gli stessi vengono conferiti e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

3. Per i rifiuti non pericolosi classificati con "codice CER a specchio", il produttore, è tenuto ad assicurare e a dimostrare che gli stessi non contengano sostanze pericolose, mediante idonea certificazione analitica da effettuarsi:

- ogni 6 mesi se gli stessi provengono da un ciclo produttivo continuativo;
- ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;

e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

F.4 Gestione dell'impianto
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi.

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Vaglio	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Filtri a cartucce	Controllo integrità e verifica perdite di carico	Annuale
Vasche dissabbiatura e disoleazione	Pulizia vasche	Annuale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale
Misuratore di portata	Verifiche di calibrazione	Biennale

Tabella F11 - Controlli sui punti critici

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Vaglio	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina	Registro impianto cartaceo
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Verifica sistemi di controllo filtri	Quindicinale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Verifica funzionalità impianto, ed eventuali sostituzione parti danneggiate dei filtri a cartucce	Semestrale	
	Controllo integrità, verifica perdite di carico	Annuale	
Sistemi di abbattimento emissioni idriche (Vasche di dissabbiatura e disoleazione)	Pulizia vasche	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Ispezione visiva disoleatore	Semestrale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale

Tab. F12 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche prima pioggia	Verifica d'integrità strutturale	<i>Annuale</i>	Registro
Pozzetti raccolta sversamenti	Verifica d'integrità strutturale	<i>Annuale</i>	Registro
Serbatoio raccolta percolato	Verifica integrità strutturale	<i>Semestrale</i>	Registro
	Verifica sistema troppo pieno	<i>Annuale</i>	
Pavimentazione	Verifica integrità	<i>Semestrale</i>	Registro

Tab. F13 - Tabella aree di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

- planimetria generale (stato di fatto);
- planimetria generale Rete Acque.

MACROSETTORE ECOLOGIA

Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia

Responsabile Servizi: P.I. Piergiuseppe Sibilia

Funzionario Incaricato: Ing. Andrea Comini

Tel. 0332.252877

Fax 0332.252262-252805

istituzionale@pec.provincia.va.it

Protocollo « PEC »

Varese, lì 14 ottobre 2015

Classificazione 9.10/3

Nell'eventuale risposta citare il numero di protocollo
e la classificazione sopraindicati.

Oggetto *Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via
Grieg n. 71 - Saronno.*

*Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 3655 del
7.05.2015.*

Accettazione polizza fideiussoria n. 201509001920309010.

Alla Viter S.r.l.
votersrl@pec.it

Alla REGIONE LOMBARDIA
D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
Valutazione e Autorizzazioni Ambientali
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'A.S.L. della Provincia di Varese
Dipartimento di Prevenzione Medico
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
protocollo@pec.asl.varese.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Con la presente, si comunica l'accettazione della polizza fideiussoria n. 201509001920309010 emessa dalla Gable Insurance Ag, rilasciata in favore della Provincia di Varese a fronte del decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015.

Restando a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

**Il presente documento è firmato digitalmente ex articoli 21 e 24, D.Lgs. 82/2005 da:
P.I. Piergiuseppe Sibilia - Responsabile Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia - Macrosettore
Ambiente, delegato alla firma del presente atto, ex Determina dirigenziale n. 2376 del 2.10.2015.**

MA/SRIAE/SPG/COA

MACROSETTORE AMBIENTE

Varese, 14/01/2016

Prot. n. 2008 / 9.10/3

Atto n. 78

Oggetto: VITER S.R.L. CON SEDE LEGALE IN VIA ROMA N. 75 - PADERNO DUGNANO ED INSTALLAZIONE ESISTENTE IN VIA GRIEG N. 71 - SARONNO. MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE RILASCIATA DALLA REGIONE LOMBARDIA CON DECRETO N. 3655 DEL 7.05.2015.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE**VISTI:**

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge della Regione Lombardia 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" ed in particolare:
 - l'art. 8, comma 2, il quale stabilisce che "La Provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della l.r. 26/2003. La Giunta regionale stabilisce le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie.";
 - l'art. 30, comma 6, il quale prevede che "Le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze: a) dal 1° gennaio 2007, relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; b) dal 1° gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1° gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 5.4, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento).";
- il d.d.s. n. 14236 del 3.12.2008: "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale rilasciate ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59" come integrato e modificato dai dd.d.s. n. 1696 del 23.02.2009 e n. 7172 del 13.07.2009;
- la d.g.r. n. 8831 del 30.12.2008: "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c. 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. 10124 del 7.08.2009: "Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (art. 9, comma 4, d.m. 24 aprile 2008)";
- la d.g.r. n. 2970 del 2.02.2012: "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'autorizzazione integrata ambientale";
- la d.g.r. n. 4626 del 28.12.2012: "Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 9 C.4 del D.M. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n. 10124/2009 e s.m.i.) – (di concerto con l'assessore Elias);
- la d.g.r. n. 2645 del 14.11.2014: "Disposizioni relative al rilascio, ai sensi dell'art. 29 commi 2 e 3 del d.lgs. 46/2014, della prima autorizzazione integrata ambientale alle installazioni esistenti "non già soggette ad AIA";

PRESO ATTO che Viter S.r.l., in data 5.09.2014, ha presentato alla Regione Lombardia l'istanza finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto "non già soggetta ad A.I.A." in quanto rientrante nella tipologia indicata al punto 5.3b dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. n. 152/06, così come modificato con d.lgs. n. 46/14;

ATTESO che Contestualmente alla suddetta istanza finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda ha comunicato modifiche sostanzialmente riconducibili a:

- inserimento di un nuovo capannone adibito all'attività di gestione rifiuti (per la cui realizzazione l'Azienda dichiara di aver già ottenuto regolare permesso);
- modifica della linea produttiva esistente;
- riorganizzazione delle superfici operative dell'impianto e dei relativi presidi ambientali;
- introduzione dell'operazione R5 ed estensione dell'operazione D13/R12;
- aumento dei quantitativi di rifiuti stoccati;
- introduzione di nuovi codici CER;

CONSIDERATO che con d.g.r. n. 2645 del 14.11.2014 la Regione Lombardia ha chiarito che le competenze relative allo svolgimento delle funzioni amministrative inerenti il rilascio delle modifiche delle Autorizzazioni Integrate Ambientali restano di competenza delle Amministrazioni Provinciali;

TENUTO CONTO che con decreto n. 3655 del 7.05.2015, avente per oggetto: "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) alla Ditta Viter S.r.l., con sede legale in Via Roma 75 - Paderno Dugnano (MI), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3 b iii dell'allegato VIII al d.lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita in Via E. Grieg 71 in Comune di Saronno (VA)", la Regione Lombardia ha emesso l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto;

DATO ATTO che la Conferenza di Servizi, nella seduta del 25.11.2015, preso atto dei pareri della Provincia di Varese, del Comune di Saronno, dell'Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese, di Lura Ambiente S.p.A. e dell'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese relativamente al piano di monitoraggio e controllo, ritenendo acquisito l'assenso ai sensi dell'art. 14, comma 6, della l. 241/90 per i soggetti che non hanno espresso in modo vincolante la propria volontà (A.S.L. Varese), ha espresso parere favorevole al rilascio di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla Viter S.r.l. per l'installazione IPPC ubicata in Via Grieg n. 71 - Saronno, già in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015, secondo i contenuti dell'Allegato Tecnico approvato in data 25.11.2015 in via definitiva;

TENUTO CONTO altresì che la Conferenza ha dato mandato alla Provincia di Varese di predisporre l'atto autorizzativo ai sensi del d.lgs. 152/06 ed il relativo Allegato Tecnico, che costituirà parte integrante e sostanziale dell'atto stesso, secondo quanto concordato ed approvato nella seduta della Conferenza di Servizi del 25.11.2015;

ATTESO che il Responsabile dei Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese, in relazione agli esiti sopra elencati, propone l'assunzione del provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015 alla Viter S.r.l. per l'installazione IPPC ubicata in Via Grieg n. 71 - Saronno, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto e nell'Allegato Tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

AVUTO RIGUARDO a quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06 in merito alle modalità e frequenze per la trasmissione all'Autorità Competente ed ai Comuni interessati dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale;

RICHIAMATI gli artt. 29-quater e 29-decies del d.lgs. 152/06 che dispongono, rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualunque aggiornamento, sia dei risultati del controllo delle emissioni, presso il Macrosettore Ambiente – Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese;

RICHIAMATE le disposizioni di cui al d.lgs. n. 267/00, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs. n. 267/00.

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

la modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015 alla Viter S.r.l. per l'installazione IPPC ubicata in Via Grieg n. 71 - Saronno, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto e nell'Allegato Tecnico, che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

DISPONE

1. di rideterminare in € 464.366,03.= l'ammontare totale della garanzia finanziaria che la Viter S.r.l. dovrà prestare alla Provincia di Varese, calcolata con il seguente criterio:
 - messa in riserva (R13) di 50 mc di rifiuti non pericolosi, pari a € 8.831,00.=, ridotto a 883,10.= in quanto l'Azienda avvia a recupero i rifiuti entro 6 mesi dal ricevimento presso l'installazione;
 - messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di 4.620 mc di rifiuti non pericolosi, pari a € 815.984,40=;
 - operazioni di recupero (R5, R12) e di smaltimento (D13) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo di 180.000 t/anno, pari a € 111.864,56.=;
 - l'importo totale è stato ridotto del 50% in quanto l'Azienda è in possesso di Registrazione ai sensi del Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS).La nuova garanzia finanziaria o l'appendice a quella già in essere deve essere prestata e accettata dalla Provincia di Varese in conformità a quanto stabilito dalla d.g.r. n. 45274 del 24.09.2009, come integrata dalle dd.g.r. nn. 48055 del 4.02.2000, 5964 del 2.08.2001 e 19461 del 19.11.2004;
2. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria di cui al punto 1., entro il termine di 30 giorni dalla data di ricevimento del presente provvedimento, comporta, previa diffida, la revoca del provvedimento stesso;
3. che la Viter S.r.l. svolga specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, secondo le modalità che dovranno essere concordate con A.R.P.A. - Dipartimento di Varese;

FA PRESENTE

- che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- che l'Autorizzazione Integrata Ambientale sia soggetta a riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche di cui al comma 3 dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06 e pertanto lo stesso deve essere effettuato:
 - entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - quando siano trascorsi 16 anni (in quanto il Gestore dell'installazione IPPC risulta registrato ai sensi del Regolamento CE n. 1221/2009) dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (avvenuta in data 7.05.2015); in questa casistica, l'Azienda è tenuta a presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro tale data,

facendosi presente che in caso di inosservanza del predetto termine l'autorizzazione si intende scaduta;

- che il presente provvedimento è rilasciato fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando la Provincia di Varese da ogni conseguenza;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti il T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla Legge n. 1034 del 6.12.1971, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. n. 1199 del 24.11.1971, nel termine rispettivamente di 60 e 120 giorni dalla data di ricevimento del provvedimento stesso;

DISPONE

- la trasmissione del presente provvedimento alla Viter S.r.l.
PEC: vitersrl@pec.it
- il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
 - Comune di Saronno
PEC: comunesaronno@secmail.it
 - Ufficio d'Ambito Territoriale
PEC: ufficiodambitovarese@legalmail.it
 - A.R.P.A. – Dipartimento di Varese
PEC: dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - A.S.L. di Varese
PEC: protocollo@pec.asl.varese.it
 - Lura Ambiente S.p.A.
PEC: lura-ambiente@legalmail.it
- che il presente provvedimento e l'Allegato Tecnico, venga pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1, della l. 69/2009, sul sito web istituzionale della Provincia di Varese - Sezione Albo Pretorio;
- la pubblicazione, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013, delle informazioni relative al presente atto sul sito web istituzionale dell'Ente - Sezione Amministrazione Trasparente;
- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento e dell'Allegato Tecnico presso il Macrosettore Ambiente - Servizi Rifiuti, Inquinamento Atmosferico ed Energia della Provincia di Varese e presso i competenti Uffici comunali.

IL DIRIGENTE
(Dott. Arch. Roberto Bonelli)



MA/SRIAE/SPG/COA

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'installazione IPPC	
Ragione sociale	VITER S.R.L.
Sede Legale	Via Roma n 75 - Paderno Dugnano (MI)
Sede Operativa	Via E. Grieg n. 71 - Saronno (VA)
Tipo di installazione	Esistente "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del d.lgs. 152/06.
Codice e attività IPPC	5.3.b Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: trattamento di scorie e ceneri
Varianti richieste	<ul style="list-style-type: none">- inserimento di un nuovo capannone adibito all'attività di gestione rifiuti (per la cui realizzazione l'Azienda dichiara di aver già ottenuto regolare permesso);- modifica della linea produttiva esistente;- riorganizzazione delle superfici operative dell'impianto e dei relativi presidi ambientali;- introduzione dell'operazione R5 ed estensione dell'operazione D13/R12;- aumento dei quantitativi di rifiuti stoccati;- introduzione di nuovi codici CER.

INDICE

A.	QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A.1.	Inquadramento del provvedimento della modifica	4
A.2.	Inquadramento dell'installazione e del sito	4
A.2.1.	Inquadramento dell'installazione IPPC	4
A.2.2.	Inquadramento geografico - territoriale del sito	5
A.3.	Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA.....	7
B.	QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI.....	8
B.1.	Descrizione dello stato di fatto	8
B.2.	Descrizione dello stato di progetto	13
B.3.	Attività di miscelazione	23
B.4.	Materie Prime ed Ausiliarie	24
B.5.	Risorse idriche ed energetiche.....	25
C.	QUADRO AMBIENTALE.....	26
C.1.	Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	26
C.2.	Emissioni idriche e sistemi di contenimento	27
C.3.	Emissioni sonore e sistemi di contenimento	29
C.4.	Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	30
C.5.	Produzione Rifiuti	30
C.6.	Bonifiche.....	31
C.7.	Rischi di incidente rilevante.....	31
D.	QUADRO INTEGRATO	32
D.1.	Applicazione delle MTD	32
D.2.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate.....	38
E.	QUADRO PRESCRITTIVO	39
E.1.	Aria	39
E.1.1.	Valori limite di emissione.....	39
E.1.2.	Requisiti e modalità per il controllo	39
E.1.3.	Prescrizioni impiantistiche	39
E.1.4.	Prescrizioni generali.....	40
E.2.	Acqua	40
E.2.1.	Valori limite di emissione.....	40
E.2.2.	Requisiti e modalità per il controllo	41

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

E.2.3.	Prescrizioni impiantistiche.....	41
E.3.	Rumore.....	42
E.3.1.	Valori limite.....	42
E.3.2.	Requisiti e modalità per il controllo	42
E.3.3.	Prescrizioni generali.....	42
E.4.	Suolo e acque sotterranee	42
E.5.	Rifiuti	43
E.5.1.	Requisiti e modalità per il controllo	43
E.5.2.	Attività di gestione rifiuti autorizzata.....	43
E.5.3.	Miscelazioni di rifiuti	45
E.5.4.	Prescrizioni generali.....	47
E.6.	Ulteriori prescrizioni.....	47
E.7.	Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento	47
E.8.	Monitoraggio e Controllo	47
E.9.	Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali.....	48
E.10.	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	48
F.	PIANO DI MONITORAGGIO.....	50
F.1.	Finalità del monitoraggio	50
F.2.	Chi effettua il self-monitoring.....	50
F.3.	Parametri da monitorare	50
F.3.1.	Impiego di Sostanze.....	50
F.3.2.	Risorsa idrica.....	51
F.3.3.	Risorsa energetica	51
F.3.4.	Aria	51
F.3.5.	Acqua	51
F.3.6.	Rifiuti	52
F.4.	Gestione dell'impianto.....	53
F.4.1.	Individuazione e controllo sui punti critici.....	53
F.4.2.	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	54
G.	Riferimenti planimetrici	55

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del provvedimento della modifica

La Viter S.r.l., con sede legale a Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75 ed installazione sita in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71, in seguito ad acquisizione di ramo di azienda e successiva volturazione (provvedimento della provinciale n. 2708 del 06.07.2010), è subentrata nell'area occupata in precedenza da parte di altra Società che già svolgeva attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi da terzi ai sensi degli artt. 27 e 28 del d.lgs. n. 22 del 05.02.1997 (autorizzazione Provincia di Varese n. 5296 del 12.12.2005 e s.m.i.).

In seguito all'ottenimento, con atto n. 456 del 10.02.2011, del rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di recupero (R13, R12) e di smaltimento (D13, D15) di rifiuti speciali non pericolosi, ed alle varianti della linea produttiva, autorizzate con atti n. 4288 del 28.11.2011 e n. 4474 del 29.11.2012, l'installazione ha raggiunto l'assetto attuale.

Successivamente all'entrata in vigore del d.lgs. 46/14, la Viter S.r.l. ha presentato alla Regione Lombardia l'istanza finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione "non già soggetta ad A.I.A." in quanto l'impianto rientra nella tipologia indicata nell'allegato VIII della parte seconda del d.lgs. n. 152/06 al punto 5.3b.

Contestualmente all'istanza finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'Azienda ha comunicato modifiche sostanzialmente riconducibili a:

- inserimento di un nuovo capannone adibito all'attività di gestione rifiuti (per la cui realizzazione l'Azienda dichiara di aver già ottenuto regolare permesso);
- modifica della linea produttiva esistente;
- riorganizzazione delle superfici operative dell'impianto e dei relativi presidi ambientali;
- introduzione dell'operazione R5 ed estensione dell'operazione D13/R12;
- aumento dei quantitativi di rifiuti stoccati;
- introduzione di nuovi codici CER;

Atteso che con d.g.r. n. 2645 del 14.11.2014 sono state definite le indicazioni operative per l'espletamento dei procedimenti conseguenti a istanze con contestuale richiesta di comunicazione di modifica prevedendo il rilascio da parte della Regione Lombardia dell'Autorizzazione Integrata Ambientale senza modifiche, emanata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015.

Con il presente atto viene rilasciato il provvedimento di modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015, aggiornando l'Allegato Tecnico secondo le modifiche non sostanziali richieste dall'Azienda per le quali, a seguito di procedura di verifica di assoggettabilità, la Provincia di Varese, con comunicazione del 07.07.2014, di prot. n. 2109, ha disposto l'esclusione del progetto dalla V.I.A..

A.2. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.2.1. Inquadramento dell'installazione IPPC

La Viter S.r.l., con installazione sita in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71, svolge principalmente attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione demolizione, escavazione e da attività di bonifiche civili ed industriali.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

L'installazione è identificabile mediante le coordinate geografiche UTM 32/ED50/WGS84 riferite al punto di ingresso di seguito elencate:

- X: 503,271.04
- Y: 5,050,977.92

L'installazione è ad oggi interessata dalle seguenti attività:

N ordine attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate	Capacità autorizzata	
1	Recupero/smaltimento rifiuti non pericolosi	R13	25 mc	
		R13/D15	2.800 mc	
		D13	180 t/g	180.000 t/a
		R12	810 t/g	

Tabella A1a - Tipologia Impianto pre-modifica

L'installazione, a seguito della modifica, sarà interessata dalle seguenti attività:

N ordine attività IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate	Capacità autorizzata	
1	Recupero/smaltimento rifiuti non pericolosi	R13	50 mc	
		R13/D15	4.620 mc	
		R5	1.200 t/g	180.000 t/a
		D13		
		R12		

Tabella A1b - Tipologia Impianto post-modifica

La condizione dimensionale attuale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (mq)	Superficie coperta (mq)	Superficie scoperta impermeabilizzata (mq)	Anno costruzione complesso
3.164	2.012	1.152	2001/2002

Tabella A2a - Condizione dimensionale dello stabilimento pre-modifica

La condizione dimensionale a seguito della modifica dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (mq)	Superficie coperta (mq)	Superficie scoperta impermeabilizzata (mq)	Anno costruzione nuovo capannone
5.230	3.040	2.190	2014/2015

Tabella A2b - Condizione dimensionale dello stabilimento post-modifica

A.2.2. Inquadramento geografico - territoriale del sito

L'installazione della società "Viter S.r.l." è sita in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71 in un contesto industriale consolidato.

Il Comune di Saronno è inserito in "Agglomerato di Milano" ai sensi della D.G.R. n. 2605 del 30.11.2011 e s.m.i..

L'area è contraddistinta catastalmente al mappale n. 578 del foglio 22 del catasto del Comune di Saronno.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Con l'approvazione delle modifiche proposte e quindi con l'introduzione del nuovo capannone, l'installazione sarà identificata anche dai mappali numero 469 e 694 del medesimo foglio 22.

Secondo il P.G.T. vigente, l'area in cui è ubicata l'installazione fa parte del tessuto urbano industriale e produttivo; nello specifico rientra nell'ambito delle "Aree con funzioni non residenziali" (art. 30 NdP, schede 7, 8 e 9) mentre l'area di parcheggio adiacente è identificata all'interno delle "Strutture esistenti previste".

Non sono presenti vincoli paesaggistici, ambientali ed ecologici. Nel raggio di 200 metri dai confini dell'impianto non sono presenti pozzi di prelievo dell'acqua destinata al consumo umano.

La zona residenziale più prossima è ubicata a circa 600 m sul lato Est, località cascina Colombara.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il P.G.T. vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
		Attrezzature esistenti e previste
	Impianti ferroviari	circa 200 m
	Ampliamenti stradali	circa 250 m
	Superficie boscata interessata da previsioni urbanistiche	circa 300 m
	Ambiti di trasformazione da sottoporre ad Accordo di Programma	circa 300 m

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'area su cui è ubicata l'installazione, con riferimento ad un raggio di 500 m, risulta interessata esclusivamente dai seguenti vincoli:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
Elettrodotto e relativa fascia di rispetto	circa 95 m
Fascia di rispetto ferroviario	125 m
Fascia di rispetto: corridoio di salvaguardia	circa 220 m
Area di tutela dei corsi d'acqua	circa 420 m
Torrente Lura	circa 470 m

Tabella A3 bis - Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m). Fonte: PGT Comune di Saronno

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

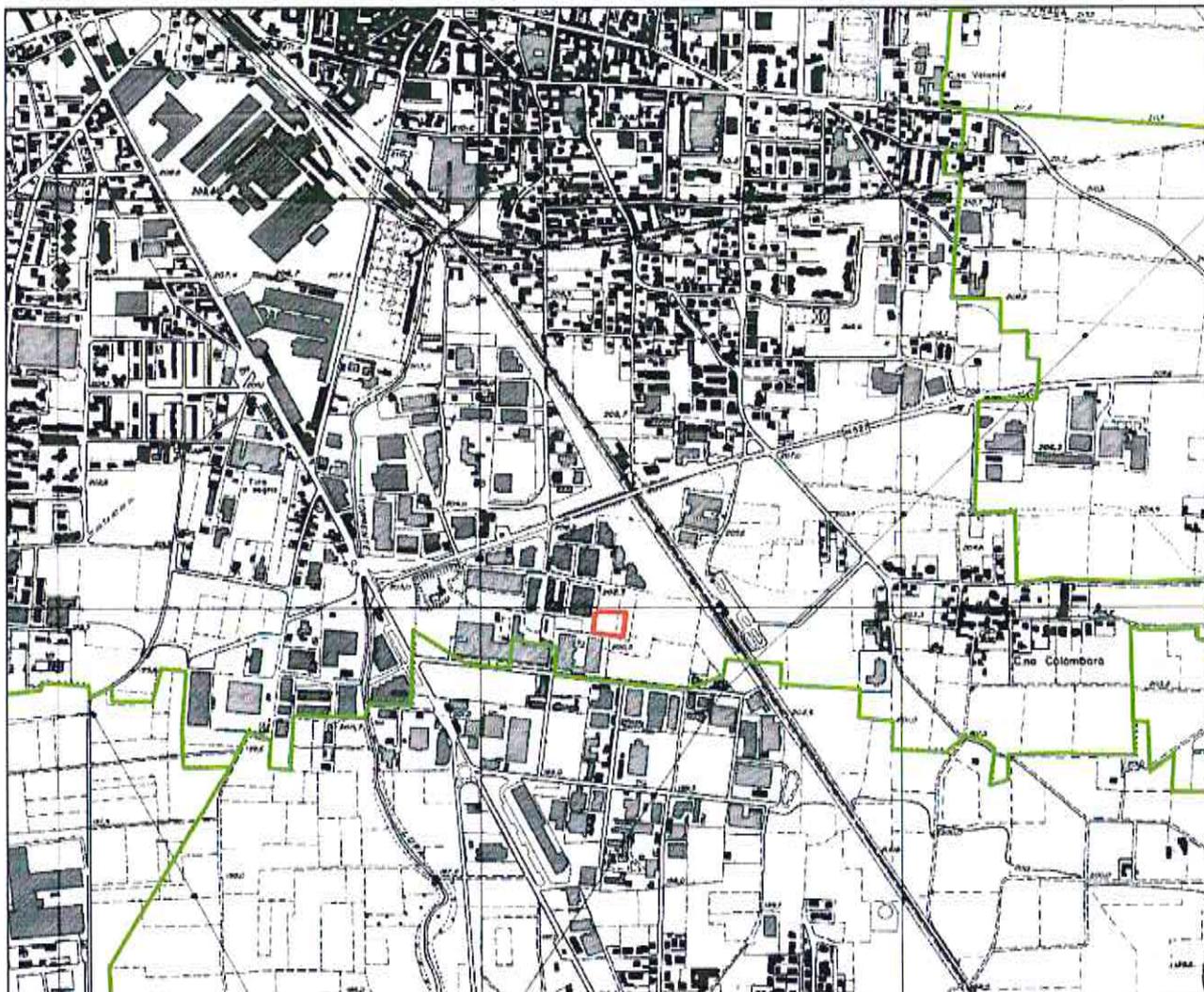


Figura A1 - Localizzazione sito installazione (Inquadramento estratto CTR)

A.3. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza
AIA	d.lgs. n. 152/06	Regione Lombardia	3655	7.05.2015	7.05.2031
Verifica VIA	d.lgs. n. 152/06	Provincia di Varese	2109	07.07.2014	-

Tabella A4 - Stato autorizzativo

La Viter S.r.l. dispone delle seguenti certificazioni ambientali:

- UNI EN ISO 14001 iscrizione n. EMS-4755/S del 29.11.2012 con scadenza al 15.09.2018;
- Registrazione ai sensi del Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS) iscrizione n. IT-001581 del 24.07.2013 con scadenza al 19.12.2015.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1. Descrizione dello stato di fatto

La Viter S.r.l. è autorizzata a ritirare, stoccare e trattare rifiuti non pericolosi provenienti da attività artigianali, commerciali, insediamenti produttivi, di servizio e da raccolte differenziate (ad esclusione delle frazioni plurimateriali secche o delle frazioni umide provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti urbani).

Nello specifico svolge, principalmente, attività di recupero di rifiuti provenienti da attività di scavo, demolizione/costruzione e da attività di bonifiche civili e industriali, oltre che scorie e fanghi.

Presso l'installazione vengono attualmente effettuate operazioni di:

- R13 - Messa in riserva di rifiuti non pericolosi in containers;
- D15 - Deposito preliminare di rifiuti non pericolosi in cumuli, in box, containers e/o big-bags;
- D13 - Raggruppamento preliminare di rifiuti non pericolosi costituiti da fanghi (miscelazione);
- D13 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre;
- R12 - Selezione, deferrizzazione e vagliatura delle terre.

I quantitativi massimi attualmente autorizzati per le operazioni di cui sopra sono:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi: 25 mc;
- messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi: 2.800 mc;
- il quantitativo massimo autorizzato di rifiuti non pericolosi da sottoporre alle operazioni di selezione, vagliatura (R12/D13) e smaltimento mediante raggruppamento preliminare (D13) è pari a 180.000 t/a, per un massimo di 180 t/g in D13 e 810 t/g in R12.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Zona "F/Vt" - (Box B):

Stoccaggio all'interno del capannone in container, cumuli, big-bag - rifiuti costituiti da "fanghi non pericolosi" (D15 - R13) da sottoporre al raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione nella specifica area "RG" o delle terre non pericolose già sottoposte a vagliatura;

Zona "I":

Stoccaggio all'esterno (R13-D15) in container di materiali misti (CER 19.12.12.);

Zona "M":

Stoccaggio all'interno del capannone (R13) in container di materiali ferrosi;

Zona "RG/Vt" - (Box A):

Area all'interno del capannone utilizzata per le operazioni di raggruppamento preliminare (D13) mediante miscelazione di rifiuti non pericolosi o stoccaggio delle terre già sottoposte a vagliatura (D15/R13);

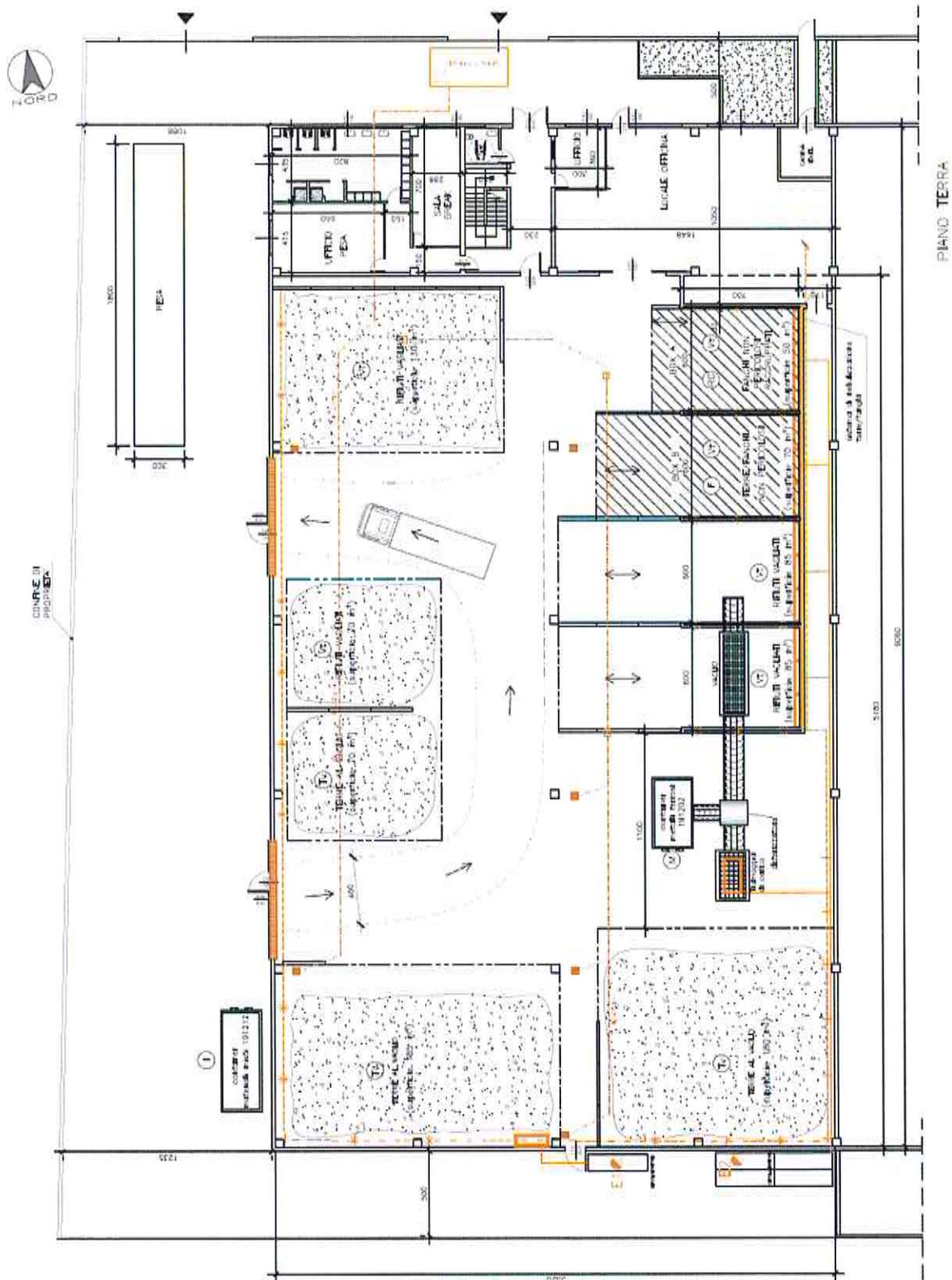
Zona "Tv":

Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli di rifiuti non pericolosi da sottoporre a vagliatura (D13 - R12);

Zona "Vt":

Stoccaggio all'interno del capannone in cumuli in box, in container di rifiuti derivanti dall'operazione di trattamento mediante vagliatura (D13 - R12) eseguita sui rifiuti in deposito (D15 - R13).

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016



Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Si riportano nella seguente tabella le caratteristiche dimensionali delle aree funzionali, i singoli CER e le varie operazioni effettuate sugli stessi:

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
F/Vt*	70	210	Fanghi non pericolosi/Vaglio terre	R13/D15	01.03.09	X			X
					01.05.04	X			X
					01.05.07	X			X
					01.05.08	X			X
					03.03.02	X			X
					03.03.05	X			X
					03.03.09	X			X
					03.03.10	X			X
					03.03.11	X			X
					04.01.06	X			X
					04.01.07	X			X
					04.02.20	X			X
					05.01.10	X			X
					05.01.13	X			X
					06.05.03	X			X
					07.01.12	X			X
					07.02.12	X			X
					07.03.12	X			X
					07.04.12	X			X
					07.05.12	X			X
					07.06.12	X			X
					07.07.12	X			X
					08.01.14	X			X
					08.01.18	X			X
					08.03.15	X			X
					10.01.07	X			X
					10.01.21	X			X
					10.02.12	X			X
					10.02.14	X			X
					10.02.15	X			X
					10.13.14	X			X
					11.01.10	X			X
12.01.15	X			X					
17.05.06	X			X					
19.02.06	X			X					
19.08.14	X			X					
19.09.02	X			X					
19.09.03	X			X					
19.11.06	X			X					
19.13.04	X			X					
19.13.06	X			X					
I	15	25	Materiali misti	R13/D15	19.12.12	X			X
M	15	25	Materiali ferrosi	R13	19.12.02	X			
RG/Vt*	50	150	Fanghi non pericolosi raggruppati/Vaglio terre	R13/D13/D15					
Tv	435	1.305	Terre da vagliare	R12/R13 D13/D15	01.04.08	X	X	X	X
					01.04.09	X	X	X	X
					01.04.13	X	X	X	X
					01.05.04	X	X	X	X
					01.05.07	X	X	X	X
					02.04.01	X	X	X	X

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

					04.01.02	X	X	X	X
					05.01.17	X	X	X	X
					10.01.02	X	X	X	X
					10.01.19	X	X	X	X
					10.01.24	X	X	X	X
					10.02.01	X	X	X	X
					10.02.02	X	X	X	X
					10.02.08	X	X	X	X
					10.02.10	X	X	X	X
					10.09.03	X	X	X	X
					10.10.03	X	X	X	X
					10.12.08	X	X	X	X
					10.13.04	X	X	X	X
					10.13.11	X	X	X	X
					10.13.13	X	X	X	X
					10.13.14	X	X	X	X
					16.11.02	X	X	X	X
					16.11.04	X	X	X	X
					16.11.06	X	X	X	X
					17.01.01	X	X	X	X
					17.01.02	X	X	X	X
					17.01.03	X	X	X	X
					17.01.07	X	X	X	X
					17.03.02	X	X	X	X
					17.05.04	X	X	X	X
					17.05.08	X	X	X	X
					17.08.02	X	X	X	X
					17.09.04	X	X	X	X
					19.01.19	X	X	X	X
					19.08.01	X	X	X	X
					19.08.02	X	X	X	X
					19.12.09	X	X	X	X
					19.12.12	X	X	X	X
					19.13.02	X	X	X	X
					20.02.02	X	X	X	X
					19.12.09	X			X
					19.12.12	X			X
Vt	370	1.110	Vaglio terre	R13/D15					
TOTALE	955	2.825							

Tabella B1a - Aree funzionali pre-modifica

* Aree alternativamente utilizzate anche per i CER indicati in Vt

All'interno dell'installazione sono presenti anche gli uffici amministrativi ed un'officina di manutenzione.

Le attrezzature tecniche utilizzate per la gestione dei rifiuti sono:

- pesa;
- escavatore alimentato a gasolio;
- carrello elevatore alimentato a gasolio;
- pala gommata alimentata a gasolio;
- n. 1 impianto di vagliatura elettrico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno.

Descrizione del trattamento:

L'attività principale dell'installazione è costituita dallo stoccaggio e trattamento di terre e materiali inerti.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato:

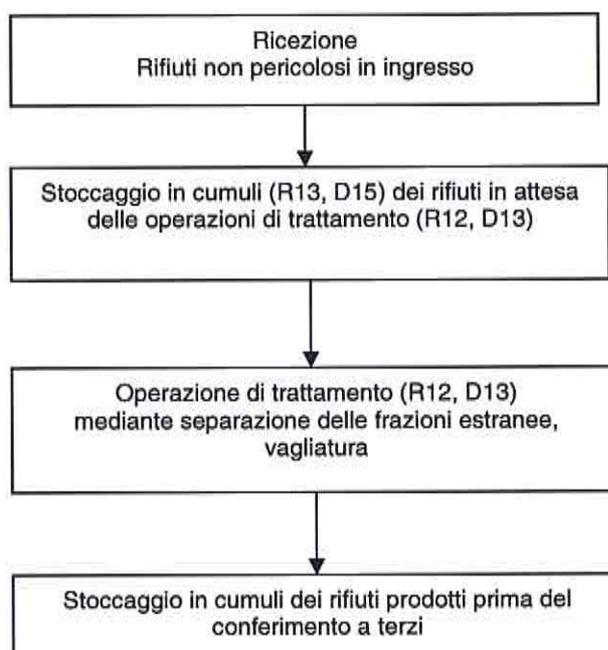


Figura B2a - Schema di processo pre-modifica

L'attività di trattamento consiste nell'operazione di "vagliatura" effettuata mediante apposita linea impiantistica fissa posta all'interno del capannone, al fine di separare la parte grossolana delle terre (sassi e ciottoli) dalla parte fine.

Il suddetto impianto è composto da:

- tramoggia di carico;
- nastro di carico;
- deferrizzatore;
- vaglio a dischi rotanti;
- nastri estrattori di scarico.

Il materiale da vagliare viene posto meccanicamente all'interno di una tramoggia per una prima divisione dei rifiuti in base alla pezzatura. Dopo la selezione, il materiale di dimensioni minori ricade su un nastro trasportatore che convoglia il materiale al vaglio per il successivo trattamento. L'eventuale frazione ferrosa presente all'interno delle terre viene separata da un deferrizzatore che convoglia la frazione metallica lateralmente all'interno del container dedicato (Zona M).

I rifiuti quindi attraversano il "vaglio", macchinario fisso posto in posizione sopraelevata, dove la frazione fine (sotto-vaglio) si deposita per gravità al di sotto della struttura portante. Il materiale selezionato viene quindi spostato con l'utilizzo di ruspe nelle aree che costituiscono la zona vagliatura (Zona Vt).

Il materiale di dimensioni maggiori a quelle della maglia del vaglio viene trasportato con nastro trasportatore e depositato direttamente nell'area di stoccaggio del sopra-vaglio.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

- a. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite formulario di identificazione rifiuto e/o certificati di analisi. Tale verifica avviene per ogni partita di rifiuto conferita. Per i rifiuti provenienti da un definito ciclo tecnologico si effettuano verifiche almeno con cadenza semestrali. Qualora il rifiuto non pericoloso in ingresso presenti un codice CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto verrà accettato solo previa verifica analitica della non pericolosità;
- b. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro ed eventuale prelievo dei campioni;
- c. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree, mediante ribaltamento del cassone o utilizzando i mezzi presenti nell'installazione (carrelli elevatori e/o sollevatori idraulici a bordo veicolo);
- d. controfirma del documento di trasporto e successiva registrazione dei rifiuti in ingresso;
- e. operazioni di trattamento dei rifiuti. I rifiuti conferiti all'impianto sono stoccati secondo la modalità più appropriata (cumuli, container, bancali, cassonetti, big bags, ecc.) e possono essere destinati alle sole operazioni di stoccaggio oppure avviati alla linea di trattamento tramite selezione manuale/cernita, vagliatura;
- f. stoccaggio dei rifiuti mediante operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) nelle specifiche aree funzionali;
- g. carico e conferimento dei rifiuti ai terminali di smaltimento e/o recupero. I rifiuti vengono caricati e conferiti per la loro destinazione finale. Le fasi di carico possono avvenire con l'utilizzo di carrelli elevatori, escavatore, pala gommata o sollevatori idraulici a bordo veicolo.

B.2. Descrizione dello stato di progetto

L'impianto della Viter S.r.l. sarà organizzato in modo da valorizzare quello che è il settore principale dell'attività dell'azienda, ossia il trattamento delle terre e degli inerti.

Le varianti che la Viter S.r.l. intende apportare all'impianto sono le seguenti:

- inserimento di un nuovo capannone adibito all'attività di gestione rifiuti;
- modifica della linea produttiva esistente;
- riorganizzazione delle superfici operative dell'impianto e dei relativi presidi ambientali;
- introduzione dell'operazione R5 ed estensione dell'operazione D13/R12;
- aumento del quantitativo di rifiuti stoccati;
- inserimento di nuovi codici CER.

L'intervento edilizio principale e più significativo dal punto di vista costruttivo riguarderà l'introduzione di un nuovo capannone destinato interamente all'attività di gestione rifiuti. Il capannone avrà una forma architettonica rettangolare e una superficie complessiva di circa 985 mq ed un'altezza di circa 10 metri.

Con l'inserimento delle modifiche in progetto ed all'introduzione del nuovo capannone, si avrà un'estensione dell'area complessiva per il trattamento dei rifiuti e di conseguenza saranno necessari dei cambiamenti alle aree autorizzate.

Le modifiche in progetto porteranno alla creazione di una nuova linea produttiva che sarà in grado di valorizzare i rifiuti in ingresso trasformandoli in prodotti recuperati e stabilizzando inoltre la frazione fine immobilizzandone i contaminanti presenti; tale recupero che sarà identificato attraverso l'operazione R5 "riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche", permetterà di far fuoriuscire dal complesso materiali inerti classificati come MPS e non più come rifiuti.

L'impianto sarà suddiviso in due settori principali:

- il primo, composto dal capannone di nuova costruzione, in cui verrà svolta principalmente un'operazione di carico dei rifiuti in ingresso nell'impianto; il capannone verrà utilizzato poi come

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

polmone per lo stoccaggio in grosse quantità dei rifiuti in ingresso all'impianto (ad eccezione dei fanghi) i quali verranno poi inviati attraverso dei nastri trasportatori rialzati all'interno del capannone esistente.

- il secondo, composto dal capannone esistente, verrà adibito al trattamento vero e proprio di recupero e/o smaltimento di rifiuti.

Pertanto, all'interno dell'installazione saranno realizzate le seguenti aree:

Zona Ti – Terre in ingresso

Costituita da una grande area disposta lungo il nuovo capannone, avrà una superficie totale di circa 575 mq e una capacità di stoccaggio massima pari a 1.725 mc.

Sarà destinata alla ricezione dei rifiuti in ingresso e ad una eventuale cernita manuale (R12/D13) per la rimozione delle frazioni estranee che potrebbero compromettere il rendimento dei trattamenti di recupero.

L'area sarà destinata esclusivamente ai rifiuti non pericolosi e sarà dotata di new jersey di contenimento per evitare che il materiale in stoccaggio prenda sulle pareti del capannone.

La Zona Ti sarà destinata ad uno stoccaggio preliminare (R13/D15) dei rifiuti prima del loro trasferimento all'interno del ciclo produttivo; in questa area i rifiuti, in seguito alla cernita preliminare verranno caricati attraverso mezzo meccanico (ad esempio pala meccanica) all'interno del ciclo produttivo vero e proprio che inizierà passando attraverso due tramogge di carico che effettueranno le prime selezioni del materiale grossolano, per poi essere sottoposti alle operazioni di deferizzazione e vagliatura. I rifiuti metallici separati dal deferrizzatore verranno raccolti all'interno di un container di 25 mc che costituirà l'Area M.

I materiali estranei cerniti, quali carta, plastica, legno, ecc. verranno quindi trasferiti nell'area di stoccaggio, denominata Zona I (materiali misti) costituita da un container coperto, posto all'esterno del capannone di nuova introduzione, mentre i metalli non ferrosi verranno stoccati nella Zona N posta all'interno del capannone già esistente.

All'area Ti sono annesse tutte le aree (che sono ubicate in entrambi i capannoni) in cui sono posizionati i macchinari necessari (tramogge di carico, nastri trasportatori, deferrizzatore, vaglio, frantoio, separatori magnetici, miscelatore, silos additivi) ad effettuare le operazioni di trattamento (R5, R12, D13) dei rifiuti.

Zona Ft – Terre frantumate

Sarà costituita da più aree distribuite lungo tutto il capannone esistente ed all'interno dei box, avrà una superficie totale di circa 345 mq (130 + 130 + 85) ed una capacità di stoccaggio massima pari a 1.010 mc (380 + 380 + 250). Sarà destinata allo stoccaggio in cumulo dei prodotti trattati mediante vagliatura e frantumazione in attesa dei risultati di analisi che ne certifichino l'avvenuto recupero o che li qualifichi come rifiuti.

All'interno della presente area potranno essere stoccate le MPS/EoW prodotte ed i rifiuti in R13/D15, nel caso la società decida di classificare l'operazione di vagliatura e di frantumazione secondaria attraverso l'operazione R12/D13.

Sulle suddette frazioni in uscita, ai fini della classificazione come rifiuto e del destino finale, verranno effettuate le seguenti procedure analitiche:

- Prodotti: test di cessione ai sensi del D.M. 186/2006 per il recupero dei rifiuti;
- Rifiuti: test di cessione ai sensi del D.M. 186/2006 e test di cessione ai sensi del D.M. 27.09.2010 e s.m.i. ed analisi del "tal quale" per la discriminazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Nell'eventualità che vi sia alternanza nella tipologia di materiale stoccato (ad esempio prodotti recuperati con rifiuti e viceversa), l'area verrà adeguatamente pulita in modo da evitare commistioni tra le due componenti.

Zona St – Terre Stabilizzate

Come la zona Ft, anche la zona St sarà distribuita in più aree del capannone esistente, avrà un'estensione complessiva di circa 400 mq (315 + 85) per una capacità massima di stoccaggio pari a 1.500 mc (1.180 + 320). All'interno di questa zona, verranno stoccati in cumulo le MPS/EoW prodotte o le terre stabilizzate fuoriuscite dal miscelatore.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Sulle suddette frazioni in uscita, ai fini della classificazione come rifiuto e del destino finale, verranno effettuate le seguenti procedure analitiche:

- Prodotti: test di cessione ai sensi del D.M. 186/2006 per il recupero dei rifiuti;
- Rifiuti: test di cessione ai sensi del D.M. 186/2006 e test di cessione ai sensi del D.M. 27.09.2010 e s.m.i. ed analisi del "tal quale" per la discriminazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Nell'eventualità che vi sia alternanza nella tipologia di materiale stoccato (ad esempio prodotti recuperati con rifiuti e viceversa), l'area verrà adeguatamente pulita in modo da evitare commistioni tra le due componenti.

Zona F/Ft –Fanghi non pericolosi/Terre frantumate

Questa zona si trova all'interno di uno dei 4 box, occuperà una superficie di circa 70 mq e avrà una capacità di 210 mc. Sarà adibita allo stoccaggio di fanghi non pericolosi che a seconda dell'occasione si alterneranno con terre o rifiuti recuperati (MPS/EoW) provenienti dalla frantumazione, previa pulizia del box di stoccaggio.

Zona RG/Ft –Terre frantumate/Fanghi non pericolosi raggruppati

Anche questa zona si trova all'interno di uno dei 4 box, occuperà una superficie di circa 50 mq e avrà una capacità di 150 mc. Sarà adibita allo stoccaggio di fanghi non pericolosi raggruppati che a seconda dell'occasione si alterneranno con i rifiuti o prodotti recuperati (MPS/EoW) provenienti dalla frantumazione, previa pulizia del box.

Zona M – Metalli ferrosi

L'area sarà destinata allo stoccaggio dei metalli ferrosi separati mediante il deferrizzatore presente a monte del vaglio e dal separatore con magneti permanenti al neodimio. Lo stoccaggio verrà effettuato all'interno di un container con una capacità di 25 mc sito nel capannone di nuova costruzione, all'interno dei quali i rifiuti verranno scaricati da un nastro trasportatore ed all'interno di una piccola area presente nel capannone esistente che occuperà una superficie di circa 5 mq. I rifiuti in uscita dal separatore magnetico al neodimio si raccoglieranno, in cumuli o in cassoni di piccole dimensioni, per gravità all'interno di un'area di circa 5 mq, per essere poi portati, a fine trattamento, all'interno del container contenenti i metalli ferrosi.

I rifiuti così raccolti saranno classificati con il codice CER 19 12 02.

Zona N – Metalli non ferrosi

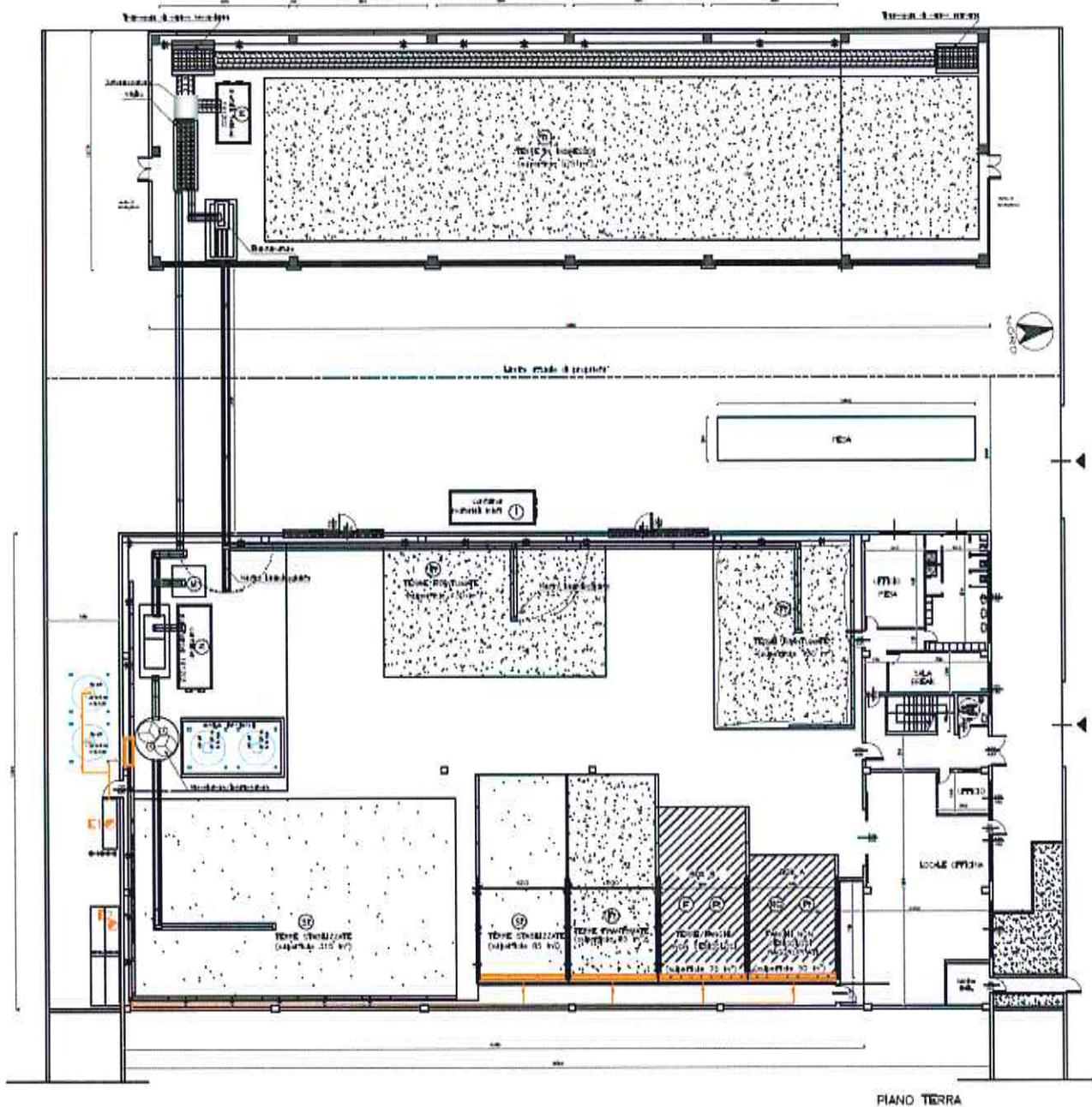
L'area sarà destinata allo stoccaggio dei metalli non ferrosi separati mediante il separatore magnetico di Foucault in uscita alla fase di vagliatura. Lo stoccaggio verrà effettuato all'interno di un container con una capacità di 25 mc sito nel capannone esistente, all'interno dei quali i rifiuti verranno scaricati per gravità.

I rifiuti così raccolti saranno classificati con il codice CER 19 12 03.

Zona I – Rifiuti misti

Come precedentemente detto, esternamente al capannone, sarà posizionata l'area di stoccaggio dei rifiuti misti, costituita da un container coperto e denominata Zona I, i rifiuti qui stoccati saranno caratterizzati dal codice CER 19 12 12.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016



Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Si riportano nella seguente tabella le caratteristiche dimensionali delle aree funzionali, i singoli CER e le varie operazioni effettuate sugli stessi:

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazioni				
						R13	R5	R12	D13	D15
Ti	575	1.725	Terre in ingresso	R5/R12/R13 D13/D15	01.03.08	X	X	X	X	X
					01.04.08	X	X	X	X	X
					01.04.09	X	X	X	X	X
					01.04.10	X	X	X	X	X
					01.04.13	X	X	X	X	X
					01.05.04	X	X	X	X	X
					01.05.07	X	X	X	X	X
					01.05.08	X	X	X	X	X
					02.04.01	X	X	X	X	X
					04.01.02	X	X	X	X	X
					05.01.17	X	X	X	X	X
					06.03.14	X	X	X	X	X
					06.03.16	X	X	X	X	X
					06.09.02	X	X	X	X	X
					06.09.04	X	X	X	X	X
					06.13.03	X	X	X	X	X
					07.02.13	X	X	X	X	X
					07.05.14	X	X	X	X	X
					08.02.01	X	X	X	X	X
					10.01.01	X	X	X	X	X
					10.01.02	X	X	X	X	X
					10.01.03	X	X	X	X	X
					10.01.05	X	X	X	X	X
					10.01.15	X	X	X	X	X
					10.01.17	X	X	X	X	X
					10.01.19	X	X	X	X	X
					10.01.24	X	X	X	X	X
					10.02.01	X	X	X	X	X
					10.02.02	X	X	X	X	X
					10.02.08	X	X	X	X	X
					10.02.10	X	X	X	X	X
					10.02.12	X	X	X	X	X
					10.02.15	X	X	X	X	X
					10.02.99	X	X	X	X	X
					10.03.18	X	X	X	X	X
					10.03.22	X	X	X	X	X
					10.03.24	X	X	X	X	X
					10.03.26	X	X	X	X	X
					10.03.28	X	X	X	X	X
					10.03.30	X	X	X	X	X
10.04.10	X	X	X	X	X					
10.05.01	X	X	X	X	X					
10.05.04	X	X	X	X	X					
10.05.09	X	X	X	X	X					
10.05.11	X	X	X	X	X					
10.06.01	X	X	X	X	X					
10.06.02	X	X	X	X	X					
10.06.04	X	X	X	X	X					
10.07.01	X	X	X	X	X					
10.07.02	X	X	X	X	X					
10.07.03	X	X	X	X	X					
10.07.04	X	X	X	X	X					
10.08.04	X	X	X	X	X					

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazioni				
						R13	R5	R12	D13	D15
					10.08.09	X	X	X	X	X
					10.08.13	X	X	X	X	X
					10.08.16	X	X	X	X	X
					10.09.03	X	X	X	X	X
					10.09.06	X	X	X	X	X
					10.09.08	X	X	X	X	X
					10.09.10	X	X	X	X	X
					10.09.12	X	X	X	X	X
					10.10.03	X	X	X	X	X
					10.10.06	X	X	X	X	X
					10.10.08	X	X	X	X	X
					10.10.10	X	X	X	X	X
					10.10.12	X	X	X	X	X
					10.11.03	X	X	X	X	X
					10.11.05	X	X	X	X	X
					10.11.16	X	X	X	X	X
					10.11.18	X	X	X	X	X
					10.12.03	X	X	X	X	X
					10.12.05	X	X	X	X	X
					10.12.10	X	X	X	X	X
					10.12.08	X	X	X	X	X
					10.13.04	X	X	X	X	X
					10.13.06	X	X	X	X	X
					10.13.07	X	X	X	X	X
					10.13.11	X	X	X	X	X
					10.13.13	X	X	X	X	X
					10.13.14	X	X	X	X	X
					11.01.10	X	X	X	X	X
					11.02.06	X	X	X	X	X
					11.05.02	X	X	X	X	X
					12.01.01	X	X	X	X	X
					12.01.02	X	X	X	X	X
					12.01.03	X	X	X	X	X
					12.01.04	X	X	X	X	X
					12.01.05	X	X	X	X	X
					12.01.13	X	X	X	X	X
					12.01.17	X	X	X	X	X
					16.03.04	X	X	X	X	X
					16.03.06	X	X	X	X	X
					16.11.02	X	X	X	X	X
					16.11.04	X	X	X	X	X
					16.11.06	X	X	X	X	X
					17.01.01	X	X	X	X	X
					17.01.02	X	X	X	X	X
					17.01.03	X	X	X	X	X
					17.01.07	X	X	X	X	X
					17.03.02	X	X	X	X	X
					17.05.04	X	X	X	X	X
					17.05.06	X	X	X	X	X
					17.05.08	X	X	X	X	X
					17.08.02	X	X	X	X	X
					17.09.04	X	X	X	X	X
					19.01.12	X	X	X	X	X
					19.01.14	X	X	X	X	X
					19.01.16	X	X	X	X	X

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazioni				
						R13	R5	R12	D13	D15
					19.01.18	X	X	X	X	X
					19.01.19	X	X	X	X	X
					19.02.03	X	X	X	X	X
					19.02.06	X	X	X	X	X
					19.02.10	X	X	X	X	X
					19.02.99	X	X	X	X	X
					19.03.05	X	X	X	X	X
					19.03.07	X	X	X	X	X
					19.08.01	X	X	X	X	X
					19.08.02	X	X	X	X	X
					19.10.04	X	X	X	X	X
					19.10.06	X	X	X	X	X
					19.12.09	X	X	X	X	X
					19.12.12	X	X	X	X	X
					19.13.02	X	X	X	X	X
					20.01.41	X	X	X	X	X
					20.02.03	X	X	X	X	X
					20.03.03	X	X	X	X	X
					20.02.02	X	X	X	X	X
F/Ft*	70	210	Fanghi non pericolosi/Terre frantumate MPS/EoW	R13/D15	01.03.09	X				X
					01.05.04	X				X
					01.05.07	X				X
					01.05.08	X				X
					03.03.02	X				X
					03.03.05	X				X
					03.03.09	X				X
					03.03.10	X				X
					03.03.11	X				X
					04.01.06	X				X
					04.01.07	X				X
					04.02.20	X				X
					05.01.10	X				X
					05.01.13	X				X
					06.05.03	X				X
					07.01.12	X				X
					07.02.12	X				X
					07.03.12	X				X
					07.04.12	X				X
					07.05.12	X				X
					07.06.12	X				X
					07.07.12	X				X
					08.01.14	X				X
					08.01.18	X				X
					08.03.15	X				X
					10.01.07	X				X
					10.01.21	X				X
					10.02.12	X				X
					10.02.14	X				X
					10.02.15	X				X
					10.13.14	X				X
					11.01.10	X				X
12.01.15	X				X					
17.05.06	X				X					
19.02.06	X				X					
19.08.14	X				X					

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazioni				
						R13	R5	R12	D13	D15
					19.09.02	X				X
					19.09.03	X				X
					19.12.09	X				X
					19.12.12	X				X
					19.11.06	X				X
					19.13.04	X				X
					19.13.06	X				X
Ft	345	1.010	Terre frantumate MPS/EoW	R13/D15	19.12.09	X				X
					19.12.12	X				X
RG/Ft*	50	150	Fanghi non pericolosi raggruppati/Terre frantumate MPS/EoW	R13/D13/D15	Miscela				X	X
					19.12.09	X				X
					19.12.12	X	X			
I	15	25	Materiali misti	R13/D15	19.12.12	X				X
M	20	25	Materiali ferrosi	R13	19.12.02	X				
N	15	25	Materiali non ferrosi	R13	19.12.03	X				
St	400	1.500	Terre stabilizzate MPS/EoW	R13/D15	19.12.09	X				X
					19.12.12	X				X
TOTALE	1.490	4.670								

Tabella B1b - Aree funzionali post-modifica

Rispetto allo stato autorizzato, in cui gli unici impianti tecnologici presenti, ad eccezione dei macchinari per la movimentazione dei rifiuti, sono costituiti da un vaglio a dischi e da un deferrizzatore, con le modifiche in progetto saranno introdotti anche un frantoio, un separatore a magneti permanenti al neodimio, un separatore magnetico di Foucault per la separazione dei metalli non ferrosi ed un miscelatore, quest'ultimo supportato da strutture ausiliarie (silos) per lo stoccaggio degli additivi necessari alla stabilizzazione dei rifiuti.

Il nuovo ciclo produttivo inizierà con lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso presso l'Area Ti (Terre in ingresso) situata all'interno del capannone di nuova introduzione, essa avrà un superficie di 575 mq e potrà stoccare un quantitativo di rifiuti pari a 1.725 mc; all'interno di quest'area sarà possibile eliminare attraverso cernita manuale i corpi estranei che potrebbero compromettere il ciclo produttivo.

Con l'ausilio di un braccio meccanico i rifiuti verranno caricati su una tramoggia di carico primaria che avrà il compito di eliminare i blocchi di dimensioni maggiori, i rifiuti di dimensioni minori alla maglia di selezione verranno condotti attraverso un nastro trasportatore ad una tramoggia secondaria, la quale effettuerà una seconda selezione.

I rifiuti di dimensioni adeguate, ossia con un diametro minore di 100 mm, saranno inviati al vaglio, previa deferrizzazione.

Il sopravaglio sarà indirizzato al mulino il quale produrrà pezzature diverse in base alle necessità ambientali. Il rifiuto frantumato potrà essere stoccato all'interno dell'Area Ft (terre frantumate) per essere sottoposto al test di cessione, quindi venduto come materiale recuperato (End of Waste), oppure uscire come rifiuto per essere destinato ad impianti finali autorizzati.

In alternativa, il materiale frantumato potrà essere inviato presso l'impianto di stabilizzazione previa eliminazione della componente metallica attraverso il separatore a magneti permanenti al neodimio ed eventuale successiva separazione dei metalli non ferrosi attraverso separatore magnetico di Foucault.

Il sottovaglio, previo passaggio attraverso un deferrizzatore al neodimio per un'ulteriore separazione dei metalli ferrosi ed eventualmente per un separatore magnetico a correnti indotte per la selezione dei metalli non ferrosi, sarà inviato presso l'impianto di stabilizzazione e poi stoccato all'interno dell'Area St (terre

stabilizzate) per essere sottoposto al test di cessione, quindi venduto come materiale recuperato (End of Waste), oppure uscire come rifiuto per essere destinato ad impianti finali autorizzati.

La società potrà decidere se effettuare o meno il passaggio attraverso il separatore magnetico a correnti indotte, attraverso un sistema by-pass che permetterà di escludere dal ciclo produttivo tale macchinario in quanto, essendo delicato, il continuo passaggio di materiale con assenza di metalli ne causerebbe il precoce deterioramento della calamita ed un aumento dei costi di gestione dell'impianto.

Si riporta qui sotto una breve descrizione dei macchinari utilizzati all'interno dell'impianto in seguito alla presente modifica.

Separatori magnetici

Composti da un deferrizzatore, un separatore a magneti permanenti al neodimio e da un separatore magnetico a correnti indotte, effettueranno la separazione dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi presenti all'interno dei rifiuti, che non è stato possibile eliminare manualmente o che non sono stati bloccati dalle tramogge di carico. I rifiuti metallici catturati verranno poi fatti depositare per gravità all'interno delle pertinenti aree di stoccaggio (Zona M o N)

Vaglio

Il vaglio, già attualmente presente nell'impianto, è un modello 6000 E-F a dischi rotanti, prodotto dalla Ecostar/Backers che per quanto riguarda la lavorazione degli inerti, come detto sopra, è caratterizzato da una potenza massima pari a 150 t/h; si fa presente che la posizione attuale sarà cambiata portando il vaglio all'interno del capannone di nuova introduzione.

Esso permetterà la selezione dimensionale dei rifiuti indirizzando quelli di dimensioni maggiori ad una ulteriore frantumazione per il recupero definitivo o per il reingresso nella linea di processo, invece quelli di dimensioni minori alle fughe del vaglio stesso, saranno indirizzati, previa eliminazione dei metalli presenti, verso un miscelatore per essere stabilizzato con cemento ed accelerante di presa.

Frantumatore

Come precedentemente esposto, con le modifiche in progetto, all'interno dell'impianto sarà inserito mulino avente il compito di effettuare una riduzione volumetrica del sopravaglio. Tale operazione sarà volta principalmente al recupero definitivo dei rifiuti.

La società applicherà un blocco tecnologico al mulino, tale blocco sarà costituito da un interruttore che limiterà il quantitativo trattabile giornaliero a 1.200 t e che farà spegnere l'impianto dopo un funzionamento giornaliero di 8 ore.

In seguito all'applicazione del blocco tecnologico, il frantoio fungerà da collo di bottiglia per tutta la filiera di trattamento rifiuti, rendendo quindi impossibile il trattamento di un quantitativo superiore a quello dichiarato.

Miscelatore

Allo stato di fatto il sottovaglio, dopo aver superato le varie selezioni a cui viene sottoposto all'interno dell'impianto, è autorizzato ad essere stoccato all'interno dell'area Vt; dove viene sottoposto a test di cessione ai sensi del D.M. 186/2006 ai fini dell'invio a recupero del rifiuto e/o ai sensi del D.M. 27.09.2010 e s.m.i. per lo smaltimento in discarica e analisi di classificazione sul tal quale ai sensi del d.lgs. 152/06.

Nello stato di progetto, con l'introduzione del miscelatore, si potrà seguire una diversa strategia aziendale in quanto, al sottovaglio verranno addizionati cemento ed un accelerante di presa, al fine di bloccare i contaminanti eventualmente presenti nei rifiuti; in questo modo potranno essere prodotte MPS o terre stabilizzate che saranno smaltite in discarica o inviate ad un recupero finale.

I materiali così trattati saranno poi raccolti per gravità sempre all'interno dell'Area St (terre stabilizzate).

Il cemento e l'accelerante di presa saranno stoccati separatamente all'interno di 4 silos, ciascuno di dimensioni indicative di 40 mc, nello specifico entrambi i silos avranno indicativamente un diametro di 2,5 m per un'altezza totale, comprensiva delle strutture portanti, pari a circa 9,4 m. I silos adibiti allo stoccaggio del cemento, saranno posti all'esterno. L'accelerante di presa sarà invece stoccato in silos indicativamente delle

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

stesse dimensioni di quelli utilizzati per il cemento, essi saranno posti all'interno del capannone in prossimità del miscelatore ed inseriti all'interno di un bacino di contenimento, composto da un muretto di cemento armato, caratterizzato dalle seguenti dimensioni: altezza 1,1 m; lunghezza di circa 7 m; larghezza di circa 3,8 m. per un volume totale di circa 28 mc, la cui capacità risulta superiore ad un terzo del materiale contenuto all'interno di entrambi i silos.

Il miscelatore introdotto, permetterà la stabilizzazione dei rifiuti mescolandoli correttamente con additivi composti da cemento ed accelerante di presa, l'efficienza della mescolatura sarà garantita grazie all'introduzione degli additivi stessi.

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

- verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite formulario di identificazione rifiuto e/o certificati di analisi;
- pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro ed eventuale prelievo dei campioni;
- scarico dei rifiuti nelle specifiche aree;
- controfirma del documento di trasporto e successiva registrazione dei rifiuti in ingresso;
- operazioni di trattamento dei rifiuti;
- stoccaggio dei rifiuti e dei prodotti recuperati derivanti dal trattamento nelle specifiche aree;
- carico e conferimento dei rifiuti ai terminali di smaltimento e/o recupero e reintroduzione dei prodotti recuperati all'interno del mercato.

Qui sotto è riportato lo schema di flusso relativo al ciclo di lavorazione delle terre in progetto:

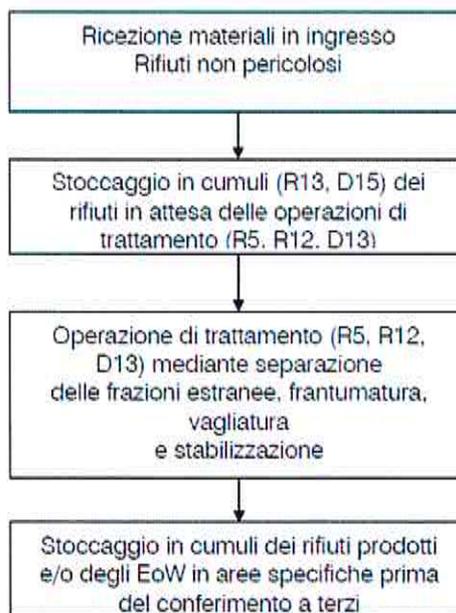


Figura B2b - Schema di processo post-modifica

Nella movimentazione dei materiali e dei componenti ogni addetto utilizza, quando possibile, gli imballi del fornitore, avendo comunque cura di evitare danneggiamenti e deterioramenti.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Per quanto riguarda i rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggio, lo scarico e la movimentazione verranno eseguiti dall'operatore che, a seconda del confezionamento del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- carrelli elevatori;
- movimentazione manuale;
- ragno;
- pala gommata.

I nastri trasportatori sono in gomma e saranno coperti mediante struttura, dello spessore di 1 ÷ 2 mm, del tipo ad arco, fissata alla struttura mediante appositi sistemi a gancio rapido:

- per proteggere dalle intemperie il materiale il materiale trasportato;
- per contribuire alla protezione dell'ambiente;
- per una maggiore durata delle parti del nastro trasportatore;
- per la sicurezza del personale.

B.3. Attività di miscelazione

L'installazione effettua anche operazioni di miscelazione non in deroga esclusivamente di "fanghi non pericolosi", finalizzate a produrre una miscela di rifiuti per lo smaltimento finale.

Tale operazione (identificata con la sigla D13) viene svolta nell'area RG/Vt (stato di fatto) e RG/Ft (stato di progetto).

Per i rifiuti costituiti da "fanghi" si identifica la seguente tipologia di miscela ed i codici ammessi all'interno della stessa.

N. Miscela	Denominazione Miscela	CER in ingresso	Area Funzionale	Operazione
1	Fanghi raggruppati	01.03.09	RG/Vt Stato di fatto RG/Ft Stato di progetto	D13
		01.05.04		
		01.05.07		
		01.05.08		
		03.03.02		
		03.03.05		
		03.03.09		
		03.03.10		
		03.03.11		
		04.01.06		
		04.01.07		
		04.02.20		
		05.01.10		
		05.01.13		
		06.05.03		
		07.01.12		
		07.02.12		
		07.03.12		
07.04.12				
07.05.12				
07.06.12				

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

		07.07.12		
		08.01.14		
		08.01.18		
		08.03.15		
		10.01.07		
		10.01.21		
		10.02.12		
		10.02.14		
		10.02.15		
		10.13.14		
		11.01.10		
		12.01.15		
		17.05.06		
		19.02.06		
		19.08.14		
		19.09.02		
		19.09.03		
		19.11.06		
		19.13.04		
		19.13.06		

Tabella B2 - Tipologie di rifiuti miscelati

B.4. Materie Prime ed Ausiliarie

Per i trattamenti dei rifiuti presso l'insediamento, la ditta utilizza materie prime ausiliarie quali cemento ed accelerante di presa, in quanto additivi necessari durante la miscelazione del sottovaglio.

Il cemento e l'accelerante di presa saranno stoccati separatamente all'interno di 4 silos, ciascuno di dimensioni indicative di 40 mc, nello specifico entrambi i silos avranno indicativamente un diametro di 2,5 mc per un'altezza totale, comprensiva delle strutture portanti, pari a 9,4 m. I silos adibiti allo stoccaggio del cemento, saranno posti all'esterno. L'accelerante di presa sarà invece stoccato in silos indicativamente delle stesse dimensioni di quelli utilizzati per il cemento, essi saranno posti all'interno del capannone di nuova introduzione in un bacino di contenimento, composto da un muretto di cemento armato, caratterizzato dalle seguenti dimensioni:

- altezza ~ 1,1 m;
- lunghezza ~ 7 m;
- larghezza ~ 3,8 m.

Il bacino di contenimento avrà un volume totale di circa 28 mc, la cui capacità risulta superiore ad un terzo del materiale contenuto all'interno di entrambi i silos.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1	Cemento	Solido polverulento	Silo		Circa 40 mc
2	Accelerante di presa	Liquido	Silo	Bacino di contenimento	Circa 40 mc

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

B.5. Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici (mc) dell'installazione sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Utilizzo	2011	2012	2013	2014
Acquedotto	Usi domestici	113	127	123	144

Tabella B4 - Approvvigionamenti Idrici

L'acqua prelevata dall'installazione "Viter S.r.l." è principalmente utilizzata per uso civile.

Una quota viene destinata:

- all'impianto di nebulizzazione presente all'interno del capannone esistente che presiede le aree funzionali di stoccaggio rifiuti;
- all'impianto di nebulizzazione del nuovo capannone da realizzare. Tale impianto sarà realizzato con sistema di nebulizzazione identico a quello presente nel capannone esistente con identica finalità di permettere la precipitazione delle polveri movimentate durante lo stoccaggio dei rifiuti ed il caricamento delle tramogge.

L'installazione stima modesto il consumo di acqua utilizzata dall'impianto di nebulizzazione/ deodorizzazione utilizzata.

Produzione di energia

All'interno dell'installazione non sono presenti impianti per la produzione di energia.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'installazione sono costituite da:

- energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari installati, per il condizionamento interno degli uffici e illuminazione uffici e aree operative;
- gasolio per mezzi movimentazione materiali/rifiuti.

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2011		Anno 2012		Anno 2013		Anno 2014	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)
Energia elettrica	44.067	0,7	142.243	3	77.351	2	105.251	3,5

Tabella B5 - Consumo energia per rifiuti trattati

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intera installazione IPPC				
Fonte energetica	2011	2012	2013	2014
Gasolio	9,8	16,8	11,1	8,78

Tabella B6 - Consumo totale di combustibile

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

STATO DI FATTO

Nello stato di fatto, le emissioni generate dall'attività sono relative unicamente al parametro polveri provenienti dalle fasi di vagliatura e stoccaggio dei rifiuti non pericolosi.

La seguente tabella riassume le emissioni convogliate in atmosfera decadenti dall'attività svolta dall'installazione:

Emiss.	Provenienza	Durata		Portata (mc/h)	Temperatura	Inquinanti	Sistema di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (mq)
	Descrizione	h/g	g/a						
E1	Area stoccaggio rifiuti	8	300	15.000	Ambiente	Polveri	Filtro a cartucce	10,5	0,28
E2	Box stoccaggio terre e fanghi Area vaglio	8	300	41.000	Ambiente	Polveri	N. 3 filtri a cartucce	10,5	0,80

Tabella C1a - Emissioni in atmosfera stato pre-modifica

Non sono presenti emissioni in atmosfera "ad inquinamento poco significativo".

Le emissioni in atmosfera (E1 - E2) sono generate dagli impianti di aspirazione "polveri" provenienti dalla linea di trattamento (tramoggia, vaglio) e dai box destinati allo stoccaggio rifiuti. Le bocchette/cappe di aspirazione sono collegate con tubazione di acciaio ai sistemi di abbattimento che presidiano le emissioni.

Per limitare le "emissioni diffuse" generate dalle fasi di movimentazione e trattamento, è presente un sistema di nebulizzazione interno al capannone. Il sistema è dislocato su tre lati dell'immobile (est - sud - ovest) e viene attivato durante le fasi di lavorazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2
Portata max. di progetto (Nmc/h)	15.000	41.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a cartucce	Filtro a cartucce
Inquinanti abbattuti	Polveri	Polveri
Superficie filtrante (mq)	160	160
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no
Sistema di riserva	no	no
Sistemi di controllo	Si	Si
Sistema di pulizia	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)	Automatico (lavaggio in controcorrente con aria compressa)
Manutenzione parziale (frequenza)	15 gg	15 gg
Manutenzione completa (frequenza)	semestrale	semestrale
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no

Tabella C3 - Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

STATO DI PROGETTO

Nello stato in progetto, con le modifiche richieste, al fine di evitare la diffusione delle polveri dovute alla movimentazione ed al trattamento dei rifiuti, verrà predisposto lungo tutto il lato ovest del nuovo capannone un sistema di nebulizzazione identico a quello presente all'interno del capannone esistente, ciò permetterà la precipitazione delle polveri movimentate durante lo stoccaggio dei rifiuti ed il caricamento delle tramogge.

All'interno del capannone esistente, verrà mantenuto inalterato il sistema di nebulizzazione interno.

Con le varianti in progetto, il sistema di captazione ed abbattimento polveri, che allo stato di fatto confluisce nel punto di emissione E1, subirà delle modifiche, poiché, ad esso, verranno collegati anche gli sfiati presenti nei silos esterni adibiti allo stoccaggio del cemento. La presente modifica non comporterà nessuna modifica dei parametri tecnici associati all'emissione autorizzata.

Dato il cambiamento della posizione del vaglio verrà eliminata la cappa che attualmente è posta a presidio dello stesso e che confluisce nel punto di emissione E2. Le altre cappe di aspirazione a tutela dei box di stoccaggio e che confluiscono nel punto di emissione E2 non subiranno nessun tipo di modifica.

Si riportano nella tabella qui sotto i dati generali relativi ai punti di emissioni, così come disposti allo stato di progetto:

Emiss.	Provenienza	Durata		Portata (mc/h)	Temperatura	Inquinanti	Sistema di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione Camino (mq)
	Descrizione	h/g	g/a						
E1	Area impianti Silos cemento	8	300	15.000	Ambiente	Polveri	Filtro a cartucce	10,5	0,28
E2	Box stoccaggio terre e fanghi	8	300	41.000	Ambiente	Polveri	N. 3 filtri a cartucce	10,5	0,80

Tabella C1b - Emissioni in atmosfera stato post-modifica

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

STATO DI FATTO

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'installazione allo stato attuale sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZA. (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI TRATTAMENTO
SF1	N: 5050982,9 E: 503272,64	Reflui civili Acque di 1° Pioggia	Fognatura comunale	Dissabbiatore e disoleatore
PP1 PP2		Acque di 2° Pioggia	Suolo	disoleatore

Tabella C4a - Emissioni idriche pre-modifica

Dall'installazione si generano le seguenti tipologie di scarichi idrici:

- acque meteoriche piazzali;
- acque derivanti da uso civile (servizi igienici);
- acque meteoriche pluviali.

Nell'attività della società "VITER S.r.l." non sono previste acque di processo, percolazione o di lavorazione con recapito in fognatura; gli eventuali percolamenti sono raccolti in vasca a tenuta (in vetroresina da 10 mc posta all'interno di un bacino in cemento armato) e successivamente smaltiti come rifiuti.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Le acque civili derivanti dagli uffici e dagli spogliatoi, previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento, sono inviate in vasca Imhoff prima di essere scaricate in fognatura, tramite il punto di scarico finale (SF1).

Le acque meteoriche dei piazzali, considerate potenzialmente contaminate da sabbia, terriccio e idrocarburi derivanti dal passaggio dei mezzi operativi, sono raccolte nella rete dove confluiscono anche le acque meteoriche decadenti dalle coperture.

La rete confluisce in un pozzetto a 3 vie dove avviene la separazione delle acque potenzialmente contaminate all'interno della vasca di prima pioggia.

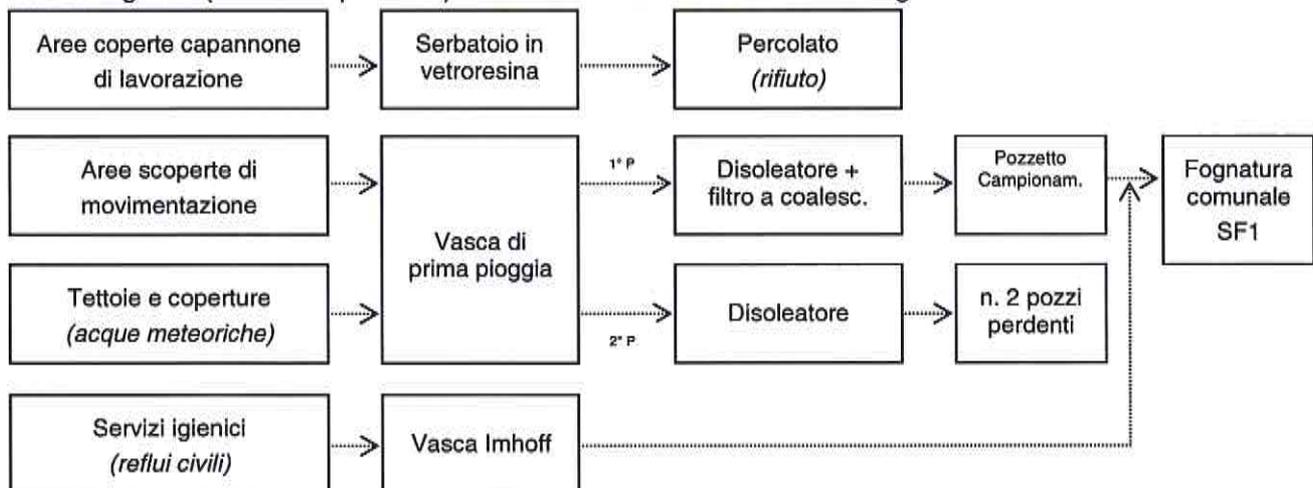
In seguito alla separazione, le acque subiscono il primo trattamento di depurazione mediante la prima fase di dissabbiatura o di separazione fanghi nella vasca di 1^a pioggia. Le acque così pretrattate vengono avviate alla sezione di separazione oli, dove questi sono raccolti in un'apposita camera. Successivamente le acque sono inviate ad un filtro a coalescenza, dove le microparticelle di oli aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento). Lo scarico del separatore è automaticamente chiuso da un otturatore a galleggiante per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta.

In seguito al trattamento, le acque di prima pioggia si collegano alle acque civili per essere scaricate in pubblica fognatura, attraverso il punto di scarico (SF1).

Lo scarico è dotato di un misuratore di portata per la quantificazione dei reflui scaricati in fognatura comunale.

Le acque di seconda pioggia, previo passaggio in un disoleatore, vengono scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante n. 2 pozzi perdenti (PP1 e PP2). È presente un pozzetto per eventuali controlli e campionamenti.

La rete fognaria (vecchio capannone) è sinteticamente schematizzata di seguito:



La fognatura comunale recapita al depuratore di acque reflue urbane di Caronno Pertusella.

STATO DI PROGETTO

Per il nuovo insediamento le acque meteoriche decadenti dalle coperture sono avviate direttamente in pozzi perdenti mentre le acque del piazzale potenzialmente contaminate saranno suddivise in prima e seconda pioggia grazie ad una vasca, con capacità massima di 10 mc, che si richiude una volta riempita deviando il flusso delle acque in eccesso. Le acque di prima pioggia sono avviate al successivo trattamento di sabbiatura e disoleatura prima dello scarico in fognatura comunale (SF2); le acque in eccesso (acque di seconda pioggia) sono smaltite nei pozzi perdenti (P3 e P4) unitamente alle acque delle coperture. Sono presenti pozzetti di ispezione e controllo in ingresso ai perdenti sulla rete di raccolta delle acque meteoriche

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

di seconda pioggia e in uscita dai trattamenti delle acque di prima pioggia, prima dell'immissione in fognatura (SF2).

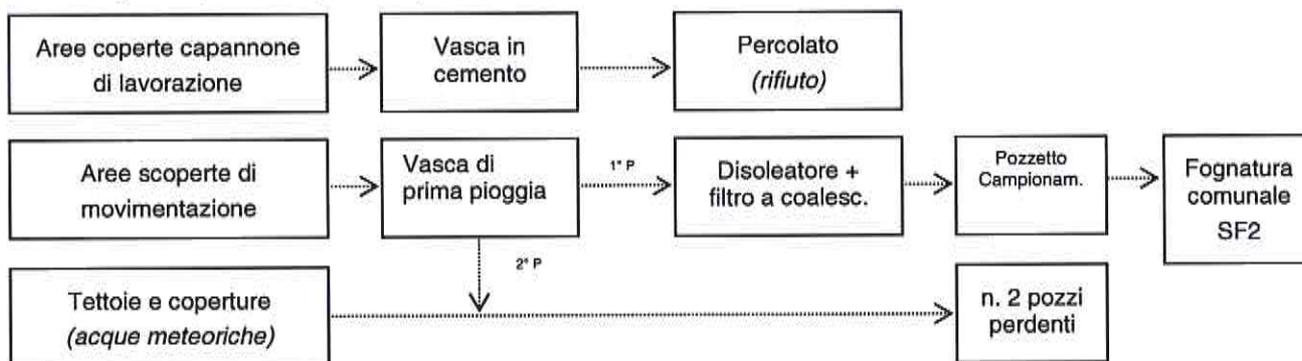
Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA	LOCALIZZ. (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI TRATTAM.
SF1	N: 5050982,9 E: 503272,64	Reflui civili Acque di 1° Pioggia (Copertura vecchio capann. e aree impermeab. esterne)	Fognatura	Dissabbiatore e disoleatore
SF2	N: 505098,67 E: 503265,54	Acque di 1° Pioggia (aree impermeab. esterne)	Fognatura	Dissabbiatore e disoleatore
PP1 PP2		Acque di 2° Pioggia (Copertura vecchio capann. e aree impermeab. esterne)	Suolo	Disoleatore
PP3 PP4		Acque meteoriche (coperture nuovo capannone) Acque di 2° Pioggia (aree impermeab. esterne)	Suolo	-

Tabella C4b - Emissioni idriche post-modifica

Nell'insediamento di nuova realizzazione è prevista una vasca a tenuta di 5 mc in cemento armato nella quale sono raccolti gli eventuali percolamenti e successivamente smaltiti come rifiuti.

La rete fognaria (nuovo capannone) è sinteticamente schematizzata di seguito:



C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'installazione opera esclusivamente in periodo diurno.

Il Comune di Saronno è dotato di un Piano di Classificazione Acustica del proprio territorio, approvato con D.C.C. n. 17 del 4.04.2013, che identifica l'area in cui insiste l'installazione in classe "VI - Area esclusivamente industriale".

I ricettori abitativi più prossimi all'installazione sono posti a circa 500 metri ad est e sono ubicati in classe "IV - Area di intensa attività umana".

Le principali fonti rumorose sono di seguito riportate:

- impianto di "vagliatura" trattamento rifiuti;
- impianti di aspirazione abbattimento polveri;
- mezzi movimentazione rifiuti.

Il Gestore, nel novembre 2013 ha svolto un'indagine fonometrica (prescritta dall'Atto n. 4474 del 29.11.2012 - Provincia di Varese) al fine di valutare l'impatto acustico prodotto dall'attività nell'ambiente esterno e presso

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

i ricettori sensibili. L'indagine fonometrica è stata svolta in periodo diurno all'interno della proprietà al confine dell'azienda, all'esterno del sito e presso il ricettore sensibile più prossimo al sito.

Le conclusioni dell'indagine fonometrica evidenziano che, in ambito diurno, l'attività della VITER S.r.l. rispetta i limiti di zona previsti dalla zonizzazione acustica vigente.

Le posizioni di misura utilizzate ed i risultati delle misurazioni sono riportati nella seguente tabella:

Punto	Descrizione	Rumore ambientale diurno dB(A)	Limite di immissione diurno dB(A)
A	Lato sud (area motore impianto abbattimento polveri)	60,1	70
B	Lato ovest (area piazzale esterno e accesso capannone)	57,3	
C	Lato nord (esterno accesso automezzi dalla strada comunale e pesa)	54,8	
Rx	Ricettore (localizzato a circa 550 m, oltre la stazione Saronno Sud)	48,7	65

Tabella C5 - postazioni considerate nell'indagine fonometrica

C.4. Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree interne ai capannoni di movimentazione, stoccaggio e trattamento rifiuti sono impermeabilizzate con cls.

I capannoni sono dotati ognuno di una apposita linea per il recupero di eventuali sversamenti (pozzetti e griglie porte d'ingresso) decadenti dai rifiuti stoccati. Tali linee confluiscono in un serbatoio interrato in vetroresina (capacità 10 mc per vecchio capannone) posto all'interno di una vasca in cemento armato ispezionabile per il controllo di eventuali perdite ed in una vasca in cemento (capacità e 5 mc per nuovo capannone). I percolamenti raccolti, periodicamente, sono avviati a smaltimento presso impianti autorizzati.

Il serbatoio e la vasca saranno dotati di allarme sul riempimento, con una segnalazione luminosa posta all'esterno ed una segnalazione luminosa e sonora riportata su apposito quadro elettrico all'interno del locale officina.

Non sono presenti serbatoi interrati destinati allo stoccaggio di sostanze allo stato liquido.

Il gasolio, destinato all'autotrazione, è stoccato in cisternetta da 1 mc posta su area impermeabilizzata all'interno del locale officina.

C.5. Produzione Rifiuti

La tipologie di rifiuti prodotte all'interno dell'installazione e gestite attraverso la modalità del deposito temporaneo sono costituite dalle acque di percolato, stoccate nel serbatoio in vetroresina, e dai rifiuti prodotti durante la fase di pulizia del manufatto di depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia.

Nella tabella sottostante, avente valore indicativo, si riporta la descrizione dei principali rifiuti prodotti e le relative modalità di deposito:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione
16.10.02	Soluzioni acquose di scarto diverse di quelle di cui alla voce 16.10.01*	Liquido	Disoleatore
16.03.06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05	Liquidi	Serbatoio in vetroresina

Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'installazione

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

C.6. Bonifiche

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del d.lgs.152/06 relativa alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7. Rischi di incidente rilevante

Nell'impianto non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguale o superiore a quelle indicate in allegato I al d.lgs. 105/2015.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2005, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

TABELLA BAT GENERALI PER IMPIANTI GESTIONE RIFIUTI			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	ISO 14001:2004, ISO 9001:2008 ed EMAS
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Compilazione del Piano di monitoraggio ambientale contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale; • Documenti che garantiscano che le attività critiche svolte on site siano svolte correttamente; • Rispetto del Protocollo Gestione rifiuti; • Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; • Verifica degli impatti ambientali attraverso il monitoraggio ambientale.
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Piano di monitoraggio ambientale; • Programma di formazione per personale interno ed esterno; • Istruzioni operative per svolgimento di attività critiche in sicurezza.
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Diffusione di informazioni precise per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti.
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale; • Corsi di formazione per neo assunti, relativi alle mansioni specifiche svolte
RIFIUTI IN INGRESSO/USCITA			
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione analisi del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Effettuazione del campionamento e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo nel rispetto della normativa tecnica

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto fornite dal responsabile dell'impianto in conformità al Protocollo Gestione Rifiuti; • Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.
9	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Effettuazione campionamento e analisi conformemente alla normativa tecnica di settore; • Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; • Compilazione del Registro di C/S; • Archiviazione del formulario d'identificazione.
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Non è presente un laboratorio chimico interno all'azienda; • Effettuazione campionamento e analisi conformemente al Protocollo di Gestione dei Rifiuti; • Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; •
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Analisi del rifiuto in uscita diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della destinazione finale
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	<p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software che consente in ogni momento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscere elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito • Garantire la tracciabilità del rifiuto • Avere un database informatico con copia di back up contenente tutti i dati anagrafici e chimico-fisici dei rifiuti • Conoscere il corretto posizionamento dei rifiuti nelle aree dell'impianto
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	PARZIALMENTE APPLICATA	Vengono effettuate semplici operazioni di accorpamento e raggruppamento di rifiuti omogenei al fine di costituire partite consistenti da inviare allo smaltimento/recupero.
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Verifica delle analisi di ingresso e valutazione del responsabile dell'impianto del corretto stoccaggio/recupero
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	La società è in continua fase di miglioramento della propria linea

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

			produttiva
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	L'azienda ha predisposto un Piano di Emergenza che provvede ad aggiornare periodicamente
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Mantenimento di un registro degli eventi.
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Indagine fonometrica e previsione di impatto acustico eseguita in caso di modifica sostanziale dell'attività esercitata e/o di introduzione di nuova sorgente sonora
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Pianificazione periodica, sulla base dei risultati ottenuti e delle prospettive di mercato, delle attività da inserire nell'impianto e da dismettere.
GESTIONE DELL'ENERGIA E DELLE MATERIE PRIME			
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Calcolo e valutazione dell'energia elettrica consumata su base annua per verificare eventuali eccessi di consumo.
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	NON APPLICABILE	Attualmente presso il complesso viene utilizzata esclusivamente energia elettrica per illuminazione e per funzionamento apparecchiature
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Valutazione e calcolo, su base annuale, del consumo di materie prime.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	L'azienda non effettua operazioni di riutilizzo di rifiuti stoccati come materia prima per altre operazioni.
STOCCAGGIO E MANIPOLAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio di rifiuti:</p> <p>Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua;</p> <p>Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto;</p> <p>Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto;</p> <p>Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate;</p> <p>Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori;</p> <p>Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse;</p> <p>Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi;</p> <p>Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili;</p>	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti; • Definizione ed indicazione con apposita cartellonistica delle diverse aree di stoccaggio e trattamento; • Presenza nelle aree di stoccaggio di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti; • Installazione di serbatoio interrato di raccolta di eventuali sversamenti. Indicazioni in caso di emergenza contenute nel piano di emergenza; • Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti in apposite procedure operative.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati.	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni	NON APPLICABILE	Per lo stoccaggio dei rifiuti non sono presenti nell'impianto serbatoi o cisterne, né fissi né mobili.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Operazioni di stoccaggio dei rifiuti effettuate in modo tale da evitare problemi di sicurezza. • I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati; - Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività; - Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate; - Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; - Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria; - Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità. 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica del responsabile dell'impianto per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura. • Valutazione dei rischi connessi con le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in modo da effettuare una corretta formazione agli addetti. • Presenza di personale qualificato per le operazioni di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell'imballaggio e negli specifici containers. • Manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti. • Operazioni di carico/scarico effettuate al coperto per evitare emissioni nell'ambiente.
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Operazioni di miscelazione dei fanghi e controllo dei rifiuti effettuate da personale qualificato e formato.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Valutazione preventiva della composizione dei rifiuti per evitarne lo stoccaggio con tipologie incompatibili o che potrebbero generare reazioni.
31	Effettuare la movimentazione gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	I big bags contenenti particolari tipologie di rifiuto (ad esempio fanghi) sono stoccati all'interno del capannone, con idoneo sistema di ventilazione, e l'accessibilità a tali imballaggi è sempre garantita
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di triturazione.
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non vengono effettuate operazioni di frammentazione e setaccio su rifiuti contenenti sostanze infiammabili.
34	Per i processi di lavaggio, applicare specifiche indicazioni (come previsto dal punto 34 del capitolo 5.1 delle BAT)	NON APPLICABILE	Non vengono svolti processi di lavaggio
GESTIONE DEGLI EFFLUENTI GASSOSI			

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	NON APPLICABILE	Non vengono stoccati rifiuti in contenitori.
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	NON APPLICABILE	Presenza di sistemi di raccolta ed abbattimento delle emissioni, le quali confluiscono in due punti di emissione indipendenti in seguito a trattamenti attraverso filtri a cartucce.
	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	
	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	
	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	
GESTIONE DELLE ACQUE			
37	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua	APPLICATA <i>(non sono presenti acque di processo)</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio. • Reti di smaltimento acque interne separate ed indipendenti. • Acque di percolamento raccolte da apposita rete indipendente in serbatoio interrato e smaltite come rifiuto. Non si ha quindi scarico in fognatura. • Acque meteoriche sottoposte a disoleazione prima dello scarico in fognatura. • Analisi periodica acque di scarico e acque da percolamento.
38	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Sistema di depurazione installato (disoleatore) sulla base delle analisi delle acque effettuate e delle tipologie di rifiuti stoccate. Verifica periodica dell'efficienza.
39	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Tutte le acque meteoriche confluiscono tramite la pendenza della pavimentazione e l'apposita rete di raccolta ai sistemi di depurazione presenti.
40	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Le acque di prima pioggia sono inviate alla vasca di prima pioggia
41	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Presenza di reti separate ed indipendenti per le acque meteoriche, domestiche e di percolamento.
42	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
43	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Acque di pioggia convogliate nel disoleatore. Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
44	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Le acque reflue (percolamenti) vengono smaltite come rifiuto, le acque meteoriche vengono depurate e inviate in fognatura.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

			Non riutilizzabili dati i modesti quantitativi.
45	Condurre controlli sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Ispezione periodica del disoleatore e del serbatoio in vasca di cemento armato di raccolta
46	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	Vengono trattate tutte le acque meteoriche senza effettuare valutazioni sul componente più pericoloso presente.
47	Individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Acque meteoriche trattate tramite disoleatore. Acque di percolamento raccolte in serbatoio e smaltite come rifiuto.
48	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	APPLICATA	Manutenzione ordinaria periodica del sistema di disoleazione presente
49	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Vengono trattate unicamente le acque meteoriche di prima pioggia
50	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Le acque reflue di percolamento non vengono scaricate in fognatura ma smaltite come rifiuto.
51	Rispettare, tramite applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico	APPLICATA	Verifica del rispetto dei parametri con apposite analisi periodiche
TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI			
52	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	Procedure operative interne per la gestione dei rifiuti, relativamente a operazioni di carico/scarico, stoccaggio, trattamento e movimentazione contenitori.
53	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	NON APPLICABILE	Data la tipologia di rifiuti ritirati in big-bags non è possibile il riutilizzo degli imballaggi
54	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede allo smaltimento conformemente alle leggi in vigore.
55	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Software per la gestione dei rifiuti nell'impianto.
56	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	Le attività effettuate non consentono riutilizzo di rifiuti
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

57	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Viene effettuata periodica manutenzione per evitare il deterioramento delle superfici.
58	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti collegati al serbatoio interrato di raccolta.
59	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	Non sono presenti nell'impianto serbatoi interrati per lo stoccaggio dei rifiuti. L'unico serbatoio interrato presente è destinato alla raccolta delle acque di percolamento decadenti dai rifiuti.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

Al fine di ridurre gli impatti dell'attività svolta sulle varie matrici ambientali, l'installazione ha in atto i seguenti accorgimenti di prevenzione:

- sistemi di trattamento (disoleatura e filtro a coalescenza) delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento dei piazzali e decadenti dalla copertura, prima del recapito in fognatura comunale;
- rete indipendente per la raccolta del percolato decadente dai rifiuti stoccati all'interno del capannone, che convoglia in un serbatoio in vetroresina, posto all'interno di una vasca in cemento armato, e successivamente smaltito come rifiuto;
- sistema di aspirazione e successivo trattamento (n. 2 impianti di abbattimento a filtro a cartucce) delle "polveri sospese" durante la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti all'interno del capannone;
- sistema di abbattimento degli "odori" e "polveri" costituito da nebulizzazione di una miscela di acqua e sostanze naturali in grado di assorbire ed eliminare eventuali odori e favorire la precipitazione delle polveri;
- adeguamento del parco mezzi che lavorano all'interno dell'azienda al fine di ottenere un miglioramento della qualità dell'aria limitando le emissioni derivanti dai mezzi operativi.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1. Aria

E.1.1. Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nmc/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nmc]
	Descrizione				
E1	Area impianti Silos cemento	15.000	8	Polveri	10
E2	Box stoccaggio terre e fanghi	41.000	8	Polveri	10

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

E.1.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nmc;
 - portata dell'aeriforme espressa in Nmc/h;
 - il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;

E.1.3. Prescrizioni impiantistiche

1. Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di captazione delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.
2. Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di stoccaggio e trattamento, l'impianto di nebulizzazione ad acqua predisposto al fine di contenere "odori" e "polveri", deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento, mediante verifiche periodiche. Inoltre dovranno essere praticate operazioni programmate di pulizia delle pavimentazioni

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

interne ed esterne dei capannoni. Per ciò che concerne le molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione.

3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria dei sistemi di aspirazione ed abbattimento delle emissioni devono essere effettuati secondo la cadenza prevista dal costruttore. Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere annotati in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva o in sistema informatico ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale documentazione deve essere tenuta a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

E.1.4. Prescrizioni generali

1. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del d.lgs. 152/06 (ex. art. 3 comma 3 del D.M. 12.07.90).
2. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 "requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione" e UNI En 16911 - 1:13 "determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata". Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) concordate con ARPA.
3. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
4. Tutti i sistemi adottati per il contenimento delle emissioni in atmosfera devono almeno rispondere ai requisiti tecnici ed ai criteri previsti dalla d.g.r. n. 3552 del 30.05.2012, se installati successivamente all'entrata in vigore della stessa. Devono essere tenute a disposizione le schede tecniche degli impianti di abbattimento, per verificarne l'aderenza alle delibere regionali in merito (d.g.r. 01.08.2003 e d.g.r. 30.05.2012).

E.2. Acqua

E.2.1. Valori limite di emissione

1. Il gestore dell'installazione dovrà assicurare per il punto di scarico "SF1" ed "SF2" il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte III del d.lgs. 152/06 per lo scarico in fognatura; il campionamento del punto di scarico SF1 dovrà essere effettuato nel pozzetto prima della commistione con le acque reflue domestiche.

2. Il gestore dell'installazione, per lo scarico del pozzo perdente, dovrà assicurare il rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 4 dell'Allegato 5 alla Parte III del d.lgs. 152/06.
3. I valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del d.lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - la data, l'ora, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo;
 - le condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

E.2.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti o, per le meteoriche, in concomitanza di un evento meteorico significativo;
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

1. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del d.lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
2. Tutti i manufatti relativi agli impianti tecnologici di fognatura esistenti (camerette d'ispezione, vasche Imhoff, vasca di L^a pioggia, ecc.) dovranno essere mantenuti in perfetto stato di funzionalità, intervenendo per eventuali danni occorsi.
3. Il gestore dovrà provvedere ad eseguire con cadenza almeno annuale la manutenzione al manufatto di disoleazione tenendo opportuna registrazione degli interventi effettuati a disposizione degli Enti di controllo.
4. È fatto divieto di scaricare nella fognatura comunale reflui diversi da quelli dichiarati e costituiti unicamente da acque meteoriche e reflui domestici.
5. Le superfici scolanti dei piazzali esterni devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia.
6. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
7. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione, qualora non

possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione

8. Dovranno essere installati e mantenuti in perfette condizione operative i misuratori di portata sullo scarico SF1 ed SF2.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

1. I limiti da rispettare per il rumore sono quelli previsti dalla zonizzazione acustica del Comune.
2. Entro 3 mesi dall'avvio delle attività autorizzate con il presente provvedimento dovrà essere eseguito un monitoraggio acustico per verificare la correttezza della valutazione di impatto acustico presentata.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

1. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla d.g.r. n. 8313 dell'08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico, devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4. Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile del fabbricato e delle aree di carico/scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
4. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13.05.2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).

5. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.

E.5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata

1. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel "paragrafo B".
2. Presso l'installazione non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti.
3. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del d.lgs. 152/06.
5. Prima della ricezione dei rifiuti non pericolosi all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione, scheda SISTRI e/o idonea certificazione analitica). Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
6. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
7. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della prevista scheda SISTRI.
8. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
9. La movimentazione, lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

10. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio, dalle attrezzature compresi i macchinari per l'adeguamento volumetrico e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
11. Le aree funzionali utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. Non devono essere effettuati stoccaggi al di fuori di tali aree.
12. Il trattamento mediante vagliatura (D13, R12) dei rifiuti dovrà essere effettuato adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite ed in particolare:
 - ogni partita di rifiuti in ingresso deve essere registrata riportando la codifica dell'area di stoccaggio in cui verrà collocata;
 - devono essere tenute costantemente aggiornate e a disposizione dell'Autorità competente e degli enti di controllo almeno le seguenti informazioni:
 - partite, quantità, CER rifiuti vagliati;
 - data esecuzione operazione;
 - la tipologia ed autorizzazione dell'impianto finale di destinazione dei rifiuti vagliati;
 - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
 - tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, i guasti alle apparecchiature ed alle strumentazioni di controllo e le fermate parziali o totali dell'impianto.
13. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
14. I rifiuti non pericolosi sottoposti esclusivamente alle operazioni di messa in riserva (R13) devono essere avviati a recupero presso impianti terzi con cadenza almeno semestrale.
15. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro. Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti.
16. Prima di avviare le operazioni di trattamento sui rifiuti costituiti da fanghi dovranno essere adottati opportuni accorgimenti atti ad assicurare che, durante la lavorazione ed il successivo stoccaggio, non si originino reazioni in grado di causare effetti negativi per l'ambiente e per la salute e sicurezza dei lavoratori, con particolare riferimento ad eventuali emissioni maleodoranti.
17. Le operazioni di messa in riserva e/o deposito preliminare devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dal d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36.
18. Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95.
19. I mezzi che conferiscono rifiuti non provochino danni o molestie all'ambiente circostante con particolare riferimento alle emissioni sonore e in atmosfera.
20. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda SITRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06.
21. Le partite di rifiuti stoccati in R13 devono essere destinate agli impianti di recupero e accompagnate, oltre che dal formulario di identificazione o dalla scheda SISTRI, da idonea certificazione analitica attestante la classificazione e da documento scheda riepilogativa riportante le informazioni

necessarie per garantire la tracciabilità degli stessi fin dalla loro provenienza. Nel caso di partite di rifiuti destinate ad operazioni di recupero ambientale (R10) o di utilizzo come rilevati e sottofondi stradali (R5) autorizzate in procedura ordinaria, le stesse devono inoltre essere accompagnate da analisi sull'eluato ed i parametri dovranno rispettare i limiti stabiliti dall'allegato 3 al DM 05.02.98.

22. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
23. Entro 3 mesi dal rilascio del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmetterlo all'Autorità Competente e all'ARPA territorialmente competente. Tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.
24. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
25. I rifiuti destinati al trattamento presso l'impianto (R5, R12, D13) possono essere stoccati per categorie omogenee in base alla provenienza e/o alle caratteristiche del rifiuto stesso.
26. I rifiuti per i quali vengono eseguite solo operazioni di stoccaggio (R13/D15) devono essere depositati separatamente ed essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
27. I settori destinati allo stoccaggio (R13/D15) ed alla miscelazione (D13) dei rifiuti devono essere utilizzati alternativamente a servizio delle operazioni effettuate.
28. Una volta realizzate le opere autorizzate con il presente provvedimento il Gestore ne dovrà dare comunicazione alla Provincia di Varese, al Comune di Saronno, all'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese, all'Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese, alla Società Lura Ambiente S.p.A. ed all'A.S.L. della Provincia di Varese, allegando copia della perizia giurata asseverata, sottoscritta da tecnico abilitato, attestante la corretta esecuzione delle opere e la conformità dell'impianto al progetto approvato.
29. I prodotti provenienti dal ciclo di recupero autorizzato (R5) per poter essere classificati come materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto devono possedere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore.

E.5.3. Miscelazioni di rifiuti

1. Possono essere operate fasi di miscelazione sui rifiuti non pericolosi (fanghi) tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini dello smaltimento definitivo e, comunque, non può essere operata nessuna diluizione tra rifiuti incompatibili.
2. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla d.g.r. 3596 del 6.06.2012 e dal d.d.s. n. 1795 del 4.03.2014.
3. La miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili.
4. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

5. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria.
6. La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795/2014) le tipologie (codice CER) e le quantità originarie dei rifiuti, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale.
7. Sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 del d.d.s. n. 1795 del 4.03.2014.
8. Deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B del d.d.s. n. 1795 del 4.03.2014).
9. Sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata".
10. Le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità.
11. La partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento.
12. La miscelazione non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti.
13. In conformità a quanto previsto dal d.lgs. 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del medesimo decreto.
14. La miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 e s.m.i., che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica e che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela.
15. Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.
16. Il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06.
17. Le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del d.lgs. 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del d.lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

E.5.4. Prescrizioni generali

1. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
2. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del d.lgs. 152/06, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità Competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
2. Il Gestore deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del d.lgs. 152/06, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7. Fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

L'impianto rientra nella definizione di impianto "semplice" così come individuata nella d.g.r. 8831 del 30.12.2008 Allegato B in quanto non sono presenti particolari impianti che possano generare particolari problematiche legate alle fasi di avvio ed arresto.

Devono comunque essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- rispetto dei valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo e per le componenti aria, acqua e rumore;
- riduzione, in caso di impossibilità del rispetto del valore limite, della produzione fino al raggiungimento del valore limite o sospensione dell'attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
- fermare in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dall'individuazione del guasto.

E.8. Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n. 7172 del 13 luglio 2009.

3. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.9. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

1. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del d.lgs. n.152/06.
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
 - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

7. All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1. Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR, INES) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X
Gestione emergenze (RIR)	//
Altro	//

Tab. F1 - Finalità del Monitoraggio

F.2. Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3. Parametri da monitorare

F.3.1. Impiego di Sostanze

La tabella rileva il monitoraggio di sostanze utilizzate.

Sostanza	Consumo annuo (t/a)	Consumo specifico (t/t rifiuto trattato)
Cemento	X	
Accelerante di presa	X	

Tab. F3 - Sostanze

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

F.3.2. Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (mc/anno)	Consumo annuo specifico (mc/t rifiuto trattato)
Acquedotto	X	Usi domestici e impianto nebulizzazione	annuale	X	//

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3. Risorsa energetica

La tabella seguente riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/a)	Consumo annuo specifico (KWh/t rifiuto trattato)
Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X
Gasolio	X	Movimentazione rifiuti	annuale	X	//

Tab. F6 - Combustibili

F.3.4. Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2	Metodi (*)
Polveri	Annuale	Annuale	UNI EN 13284-1 metodo manuale

Tab. F7 - Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.5. Acqua

Per gli scarichi, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1	SF2	Metodi (*)
Volume acqua (mc/anno)	Annuale	Annuale	//
pH	Annuale	Annuale	APAT IRSA-CNR Manuale n. 29/2003
Temperatura			
Solidi sospesi totali	Annuale	Annuale	
BOD ₅	Annuale	Annuale	
COD	Annuale	Annuale	
Cadmio (Cd) e composti	Annuale	Annuale	
Cromo (Cr) e composti	Annuale	Annuale	
Nichel (Ni) e composti	Annuale	Annuale	
Piombo (Pb) e composti	Annuale	Annuale	
Rame (Cu) e composti	Annuale	Annuale	
Stagno	Annuale	Annuale	

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Zinco (Zn) e composti	Annuale	Annuale	
Idrocarburi totali	Annuale	Annuale	
Composti organici alogenati			
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	Annuale	Annuale	
Saggio di tossicità acuta (**)	Triennale	Triennale	8020

Tab. F8 - Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(**) Il saggio di tossicità acuta ha lo scopo di valutare l'incidenza "biologica" dello scarico idrico ed è da considerarsi un indicatore del buon funzionamento dell'impianto di depurazione acque reflue. In caso di riscontro positivo nel corso degli autocontrolli, pertanto, il Gestore dovrà provvedere ad informare l'Autorità Competente ed A.R.P.A. dell'esito del controllo, delle azioni intraprese per individuare la causa del problema e della successiva risoluzione (saggio tossicità conforme). In nessun caso può essere considerata esauriente, ai fini della risoluzione della non conformità, la mera ripetizione del test. Solo nel caso non si risolve la non conformità, si individuerà la violazione della prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ovvero nel caso in cui il saggio di tossicità non sia l'unica non conformità ai limiti riscontrata; se - infatti - nello scarico idrico risultano non conformi anche altri parametri si procederà direttamente alla contestazione della violazione.

F.3.6. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Verifica accettabilità: visiva e amministrativa (analitica per codici a specchio)	Ad ogni conferimento	Informatico/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F9 - Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	Verifica analitica della non pericolosità. Determinazione degli eventuali parametri individuati per l'avvio alle operazioni di recupero/smaltimento	Al momento della prima produzione e successivamente secondo le tempistiche di seguito riportate	Informatico/cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
 Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Tab. F10 - Controllo rifiuti in uscita

1. Per i rifiuti conferiti presso impianti di recupero autorizzati in procedura semplificata ai sensi degli art. 214 e 216 del d.lgs. 152/06:
 - non pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
 - pericolosi: il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

2. Per i rifiuti conferiti presso impianti autorizzati in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del d.lgs. 152/06, il produttore è tenuto ad effettuare il campionamento e l'analisi dei rifiuti pericolosi e non pericolosi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente secondo le tempistiche imposte dall'impianto presso cui gli stessi vengono conferiti e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

In caso di primo conferimento a nuovo impianto di trattamento rifiuti, l'analisi non può essere antecedente i 2 mesi dal conferimento stesso.

3. Per i rifiuti non pericolosi classificati con "codice CER a specchio", il produttore, è tenuto ad assicurare e a dimostrare che gli stessi non contengano sostanze pericolose, mediante idonea certificazione analitica da effettuarsi:
 - ogni 6 mesi se gli stessi provengono da un ciclo produttivo continuativo;
 - ad ogni conferimento se gli stessi provengono da un ciclo produttivo non continuativo;

e, comunque, ogni volta che intervengano delle modifiche sostanziali nel processo di produzione.

F.4. Gestione dell'impianto

F.4.1. Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli e gli interventi manutentivi.

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Vaglio	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Mulino	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Miscelatore	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Separatori magnetici (Separatore magnetico a correnti indotte)	Manutenzione ordinaria	Da libro macchina
Filtri a cartucce	Controllo integrità e verifica perdite di carico	Annuale
Vasche dissabbiatura e disoleazione	Pulizia vasche	Annuale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale
Misuratore di portata	Verifiche di calibrazione	Biennale

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

Tabella F11 - Controlli sui punti critici

Impianto e/o macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Vaglio	Verifica funzionalità ed eventuali sostituzioni parti malfunzionanti delle apparecchiature costituenti la linea produttiva	Trimestrale	Registro impianto cartaceo
Mulino			
Miscelatore			
Sistema di abbattimento emissioni gassose	Verifica sistemi di controllo filtri	Quindicinale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Verifica funzionalità impianto, ed eventuali sostituzione parti danneggiate dei filtri a cartucce	Semestrale	
	Controllo integrità, verifica perdite di carico	Annuale	
Sistemi di abbattimento emissioni idriche (Vasche di dissabbiatura e disoleazione)	Pulizia vasche	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Controllo integrità e verifica perdite	Annuale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale
	Ispezione visiva disoleatore	Semestrale	Registro manutenzione cartaceo e/o digitale

Tab. F12 - Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2. Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche prima pioggia	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Pozzetti e griglie raccolta sversamenti	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Serbatoi raccolta percolato	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Registro
	Verifica sistema troppo pieno	Annuale	
Pavimentazione interna capannoni e pavimentazione piazzali esterni	Verifica integrità	Semestrale	Registro

Tab. F13 - Tabella aree di stoccaggio

Installazione IPPC: Viter S.r.l. – Saronno
Allegato Tecnico al provvedimento n. 78 del 14.01.2016

G. Riferimenti planimetrici

Tav. n. 0	Planimetria generale - Stato di fatto:	Data 09/2014	
Tav. n. 1	Planimetria generale - Stato di progetto:	Data 08/2014	Rev. 1 del 1.12.2015
Tav. n. 2	Planimetria generale - Rete acque:	Data 11/2015	Rev. 1 del 1.12.2015

AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche

Ufficio Autorizzazioni Ambientali

Referente pratica:
Evanna Castellani
Tel. 0332/252257

Protocollo « PEC »
Classificazione: 9.10/3

Varese, lì 27 giugno 2017

*Nell'eventuale risposta citare il numero
di protocollo e la classificazione sopra riportati*

Alla Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it

e, p.c. Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.T.S. Insubria
Direzione Sanitaria - Dipartimento di Prevenzione
Medico - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica.
protocollo@pec.ats-insubria.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Alla ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it

Alla Coface
Agenzia Generale DPA S.r.l.
dpasrl@legalmail.it

Oggetto: Viter S.r.l. con sede legale in Milano – Via Santa Sofia n. 21 ed installazione IPPC in Saronno (VA) – Via Grieg n. 71.
Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015, aggiornata con provvedimento provinciale n. 78 del 4.01.2016.
Accettazione garanzia finanziaria n. 2166526 e successive appendici n. 1 e n. 2.

Con la presente, si comunica l'accettazione della garanzia finanziaria n. 2166526 e appendice n. 1 emesse in data 28.04.2017 e della successiva appendice n. 2 emessa in data in data 5.06.2017 dalla Coface Agenzia Generale DPA S.r.l. rilasciate in favore della Provincia di Varese a fronte del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015 e del successivo provvedimento provinciale di modifica n. 78 del 4.01.2016.

La sopraccitata garanzia finanziaria n. 2166526 e le successive appendici n. 1 e n. 2 sostituiscono la polizza fideiussoria n. 201509001920309010 del 15.09.2015 e la successiva appendice n. 1 del 27.01.2016 emesse dalla Gable Insurance A.G., sottoposta a procedura fallimentare.

Restando a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Settore
(Piergiuseppe Sibilia)

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

A4-AT/SERRI/SPG/CAE

M:\S_ENERGIA\U_AUT_AMB\IPPC\Archivio Istanze\Rifiuti\Pratiche Imprese R-D\020 VITER\17 - Viter- Accettazione fidejussione e appendice n. 2.doc

AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche

Ufficio Autorizzazioni Ambientali

Referente pratica:
Ing. Andrea Comini
Tel. 0332/252877

Prot. n. <<PEC>>
Classificazione: 9.10/3

Varese, 9 gennaio 2018

Nell'eventuale risposta citare il numero
di protocollo e la classificazione sopra riportati

Alla Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it

Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'A.T.S. Insubria
Direzione Sanitaria
Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
protocollo@pec.ats-insubria.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale
ufficiodambitovarese@legalmail.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Alla ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it

*Oggetto: Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano (MI) ed installazione in Via Grieg n. 71 - Saronno.
Preso d'atto variazione sede legale.*

Con riferimento alla nota pervenuta in data 21.12.2017, si prende atto della variazione della sede legale della Società in oggetto da **Via Santa Sofia n. 21 - Milano** a **Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano (MI)**.

Restando a disposizione per eventuali ed ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente
Arch. Alberto Caverzasi

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

A4-AT/SERRI/SPG/CA

M:\S_ENERGIA\U_AUT_AMB\IPPC\Archivio Istanze\Rifiuti\Pratiche Imprese R-D\020 VITER\23 - Viter - Presa d'atto variazione sede legale.doc

AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche

Ufficio Autorizzazioni Ambientali

Referente pratica:
Ing. Andrea Comini
Tel. 0332/252877

Protocollo « PEC »
Classificazione: 9.10/3

Varese, lì 7 febbraio 2018

*Nell'eventuale risposta citare il numero
di protocollo e la classificazione sopra riportati*

Alla Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it

Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'A.T.S. Insubria
Direzione Sanitaria - Dipartimento di Prevenzione
Medico - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica.
protocollo@pec.ats-insubria.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Alla ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it

Alla Coface
Agenzia Generale DPA S.r.l.
dpasrl@legalmail.it

*Oggetto Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via
Grieg n. 71 - Saronno.
Accettazione appendice n. 3 alla garanzia finanziaria n. 2166526.*

Con la presente si comunica l'accettazione dell'appendice n. 3 (che ha variato la sede legale da Via Santa Sofia n. 21 - Milano a Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano) alla polizza fideiussoria n. 2166526 emessa dalla Coface Agenzia Generale DPA S.r.l. in favore della Provincia di Varese a fronte del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3655 del 7.05.2015 e del successivo provvedimento provinciale di modifica n. 78 del 4.01.2016.

Restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Dirigente
Arch. Alberto Caverzasi

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi delle vigente normativa.

AREA 4 - AMBIENTE E TERRITORIO
SETTORE ENERGIA, RIFIUTI, RISORSE IDRICHE

ATTO N. 2687 del 06/12/2018

**OGGETTO: VITER S.R.L. CON SEDE LEGALE IN PADERNO DUGNANO (MI) - VIA ROMA N. 75 ED
INSTALLAZIONE IN SARONNO (VA) - VIA E. H. GRIEG N. 71. MODIFICA NON
SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.**

IL DIRIGENTE

VISTI:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni;

RICHIAMATI:

- il decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015, avente per oggetto: "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) alla Ditta Viter S.r.l., con sede legale in Via Roma 75 - Paderno Dugnano (MI), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.b III dell'Allegato VIII al d.lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita in Via E. Grieg 71 in Comune di Saronno.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 78 del 14.01.2016, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via Grieg n. 71 - Saronno. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 3655 del 7.05.2015.";

DATO ATTO che la Viter S.r.l., nell'installazione IPPC di Via Grieg n. 71 - Saronno, esercita l'attività individuata al punto 5.3.b "*Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno*", dell'Allegato VIII alla Parte II^a del d.lgs. 152/06;

PRESO ATTO che la Viter S.r.l. con nota pervenuta in data 1.10.2018, ha trasmesso comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, consistente nell'introduzione di nuovi codici CER, analoghi per tipologia a quelli già autorizzati, da sottoporre alle operazioni di stoccaggio (R13/D15) e trattamento (R12/D13) e l'estensione alle operazioni di trattamento (R12/D13) mediante l'impianto di lavorazione dei codici CER già autorizzati allo stoccaggio (R13/D15) nella zona F/Ft e destinati alle operazioni di miscelazione non in deroga (D13), ed in particolare:

- nuovi CER da sottoporre ad operazioni di stoccaggio e trattamento:
 - *10 01 15 - ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 04;*
 - *10 09 08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07;*
 - *10 10 08 - forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07;*
 - *16 03 04 - rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03;*
 - *16 03 06 - rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05;*
- CER già autorizzati allo stoccaggio (R13/D15) nella zona F/Ft e destinati alle operazioni di miscelazione non in deroga (D13), da sottoporre alle operazioni (R12/ D13) di trattamento:
 - *10 02 14 - fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13;*
 - *17 05 06 - materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 17 05 05;*

- 19 08 14 - fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13;

ATTESO che la Società ha provveduto al versamento degli oneri di istruttoria connessi al rilascio del presente provvedimento, come stabiliti dalla d.g.r. n. 4626 del 28.12.2012;

RITENUTO opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Viter S.r.l. per l'installazione IPPC sita in Via Grieg n. 71 - Saronno, per quanto riguarda la modifica richiesta con nota pervenuta in data 1.10.2018;

RICHIAMATE le disposizioni di cui al decreto legislativo:

- 18 agosto 2000 n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;
- 30 giugno 2003, n. 196;
- 7 marzo 2005, n. 82, con particolare riferimento all'art. 85;

DATO ATTO che quanto disposto con il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs. 267/00.

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

la modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Viter S.r.l. per l'installazione IPPC sita in Via Grieg n. 71 - Saronno, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto:

DISPONE

1. che l'Allegato Tecnico al provvedimento della Provincia di Varese n. 78 del 14.01.2016 sia modificato ed integrato secondo quanto di seguito riportato:

a) **pagg. 10-11 Paragrafo B.1 - Descrizione dello stato di fatto:** la Tabella B1a - Aree funzionali pre-modifica è sostituita con la seguente:

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
F/Vt*	70	210	Fanghi non pericolosi/Vaglio terre	R13/D15	01.03.09	X			X
					01.05.04	X			X
					01.05.07	X			X
					01.05.08	X			X
					03.03.02	X			X
					03.03.05	X			X
					03.03.09	X			X
					03.03.10	X			X
					03.03.11	X			X
					04.01.06	X			X
					04.01.07	X			X
					04.02.20	X			X
					05.01.10	X			X
					05.01.13	X			X
					06.05.03	X			X
07.01.12	X			X					

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
					07.02.12	X			X
					07.03.12	X			X
					07.04.12	X			X
					07.05.12	X			X
					07.06.12	X			X
					07.07.12	X			X
					08.01.14	X			X
					08.01.18	X			X
					08.03.15	X			X
					10.01.07	X			X
					10.01.21	X			X
					10.02.12	X			X
					10.02.14	X			X
					10.02.15	X			X
					10.13.14	X			X
					11.01.10	X			X
					12.01.15	X			X
					17.05.06	X			X
					19.02.06	X			X
					19.08.14	X			X
					19.09.02	X			X
					19.09.03	X			X
					19.11.06	X			X
					19.13.04	X			X
					19.13.06	X			X
I	15	25	Materiali misti	R13/D15	19.12.12	X			X
M	15	25	Materiali ferrosi	R13	19.12.02	X			
RG/Vt*	50	150	Fanghi non pericolosi raggruppati/Vaglio terre	R13/D13/D15	rifiuti derivanti dalla miscelazione (CER da definire ai sensi della vigente normativa)				
Tv	435	1.305	Terre da vagliare	R12/R13 D13/D15	01.04.08	X	X	X	X
					01.04.09	X	X	X	X
					01.04.13	X	X	X	X
					01.05.04	X	X	X	X
					01.05.07	X	X	X	X
					02.04.01	X	X	X	X
					04.01.02	X	X	X	X
					05.01.17	X	X	X	X
					10.01.02	X	X	X	X
					10.01.15	X	X	X	X
					10.01.19	X	X	X	X
					10.01.24	X	X	X	X

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
					10.02.01	X	X	X	X
					10.02.02	X	X	X	X
					10.02.08	X	X	X	X
					10.02.10	X	X	X	X
					10.02.14	X	X	X	X
					10.09.03	X	X	X	X
					10.09.08	X	X	X	X
					10.10.03	X	X	X	X
					10.10.08	X	X	X	X
					10.12.08	X	X	X	X
					10.13.04	X	X	X	X
					10.13.11	X	X	X	X
					10.13.13	X	X	X	X
					10.13.14	X	X	X	X
					16.03.04	X	X	X	X
					16.03.06	X	X	X	X
					16.11.02	X	X	X	X
					16.11.04	X	X	X	X
					16.11.06	X	X	X	X
					17.01.01	X	X	X	X
					17.01.02	X	X	X	X
					17.01.03	X	X	X	X
					17.01.07	X	X	X	X
					17.03.02	X	X	X	X
					17.05.04	X	X	X	X
					17.05.06	X	X	X	X
					17.05.08	X	X	X	X
					17.08.02	X	X	X	X
					17.09.04	X	X	X	X
					19.01.19	X	X	X	X
					19.08.01	X	X	X	X
					19.08.02	X	X	X	X
					19.08.14	X	X	X	X
					19.12.09	X	X	X	X
					19.12.12	X	X	X	X
					19.13.02	X	X	X	X
					20.02.02	X	X	X	X
Vt	370	1.110	Vaglio terre	R13/D15	19.12.09	X			X
					19.12.12	X			X
TOTALE	955	2.825							

Tabella B1a - Aree funzionali pre-modifica

b) pag. 55 Capitolo G - Riferimenti planimetrici, viene sostituito come segue:

Stato pre modifica: Tav. n. 1

Data 09/2018

Stato post modifica: Tav. n. 1

Data 08/2014

Rev. 1 del 1.12.2015

2. di stabilire che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di emanazione dello stesso;
3. di far salve, per quanto non modificato e non in contrasto con il presente provvedimento, tutte le disposizioni, condizioni e prescrizioni di cui al provvedimento provinciale n. 78 del 14.01.2016;
4. che il presente provvedimento è rilasciato fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente la Provincia di Varese da ogni conseguenza;

DÀ ATTO

che quanto disposto con il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

FA PRESENTE

- che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- che l'esercizio delle attività di controllo sarà effettuata da A.R.P.A. cui compete, in particolare, accertare che l'Impresa ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

che, ai sensi dell'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di sessanta (60) o centoventi (120) giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;

DISPONE

- la trasmissione del presente provvedimento a:
 - Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it
 - Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it
 - Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese
ufficiodambitovarese@legalmail.it
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - A.T.S. Insubria
protocollo@pec.ats-insubria.it
 - Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it
 - Alfa S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
aia@pec.minambiente.it

- che il presente provvedimento venga pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1 della l. 69/2009, sul sito web istituzionale della Provincia di Varese - Sezione Albo Pretorio;
- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso il Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche della Provincia di Varese e presso i competenti Uffici comunali.

IL DIRIGENTE
CAVERZASI ALBERTO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

AREA 4 – AMBIENTE E TERRITORIO
Settore Energia, Rifiuti, Risorse Idriche

Ufficio Autorizzazioni Ambientali

Referente pratica:
Ing. Andrea Comini
Tel. 0332/252877

Prot. n. <<PEC>>
Classificazione: 9.10/3

Varese, 12 novembre 2019

Nell'eventuale risposta citare il numero di protocollo e la classificazione sopra riportati

Alla Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it

e, p.c. Al Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

All'Ufficio d'Ambito Territoriale
ufficiodambitovarese@legalmail.it

All'A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it

All'A.T.S. Insubria
Direzione Sanitaria
Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria
U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica
protocollo@pec.ats-insubria.it

A Lura Ambiente S.p.A.
lura-ambiente@legalmail.it

Alla ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it

Oggetto *Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano (MI) ed installazione esistente in Via Grieg n. 71 - Saronno.*

Codesta Società, con note pervenute rispettivamente in data 24.06.2019 e 3.10.2019, ha trasmesso, secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 2.02.2012, comunicazioni di modifica non sostanziale consistenti nell'introduzione di nuovi rifiuti (rispettivamente individuati con CER 100299 per la prima comunicazione e CER 190203 e 190305 per la seconda comunicazione) senza aumento dei quantitativi e senza variazioni delle operazioni di trattamento autorizzate nella configurazione impiantistica attuale, come meglio dettagliato nelle citate comunicazioni.

Ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, si ricorda che codesta Società può, anche nelle more dell'emanazione di specifico provvedimento da parte della Provincia di Varese, decorsi 60 giorni dalla data di presentazione delle comunicazioni sopra richiamate, procedere alla realizzazione degli interventi ed alla gestione del complesso secondo le modifiche nelle stesse descritte.

Con l'occasione si fa presente che questa Provincia, in considerazione del fatto che le modifiche impiantistiche autorizzate con provvedimento n. 78 del 14.01.2016 non sono state ancora completamente realizzate ed in un'ottica di efficienza del procedimento amministrativo, ha ritenuto opportuno attendere la conclusione della fase di revisione del quadro normativo in materia di End of Waste di cui all'art 184-ter del d.lgs. 152/06 e s.m.i. per procedere alla valutazione della modifica, di cui alla comunicazione pervenuta in data 17.09.2018 (successivamente integrata con note dell'1.10.2018 e 5.04.2019), inerente l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti da sottoporre all'operazione di recupero R5 nella futura configurazione impiantistica.

Dato atto che, con l'emanazione del Decreto Legge n. 101/2019, convertito in Legge n. 128/2019 (pubblicata sulla G.U. Serie Generale n. 257 del 2.11.2019), detta fase risulta essersi conclusa, si chiede all'Azienda in indirizzo di voler cortesemente aggiornare lo scrivente Ente in relazione alle tipologie di rifiuti per le quali chiede l'autorizzazione allo svolgimento delle suddette operazioni di recupero R5 che comportano la cessazione della qualifica di rifiuto, indicando in particolare:

- a) rifiuti in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti;
- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità e l'automonitoraggio;
- e) requisiti relativi alla dichiarazione di conformità.

Restando a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile
Piergiuseppe Sibilìa

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi della vigente normativa.

A4-AT/SERRI/SPG/CA

**AREA TECNICA
SETTORE AMBIENTE**

ATTO N. 307 del 25/02/2021

**OGGETTO: VITER S.R.L. CON SEDE LEGALE IN VIA ROMA N. 75 - PADERNO DUGNANO ED
INSTALLAZIONE IN SARONNO (VA) - VIA E. H. GRIEG N. 71. - MODIFICA NON
SOSTANZIALE DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.**

IL DIRIGENTE

VISTI:

- la legge 7 agosto 1990, n. 241;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24;

RICHIAMATI:

- il decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015, avente per oggetto: "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) alla Ditta Viter S.r.l., con sede legale in Via Roma 75 - Paderno Dugnano (MI), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.b III dell'Allegato VIII al d.lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita in Via E. Grieg 71 in Comune di Saronno.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 78 del 14.01.2016, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via Grieg n. 71 - Saronno. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 3655 del 7.05.2015.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 2687 del 6.12.2018, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75 ed installazione in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.";

TENUTO CONTO che la Viter S.r.l. con note del:

- 21.06.2019, ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale per l'introduzione del codice CER 10 02 99 - Rifiuti non specificati altrimenti alle operazioni di stoccaggio (R13/D15) e trattamento (R12/D13);
- 30.09.2019, ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale per l'introduzione dei codici CER 19.02.03 - Rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi e 19.03.05 - Rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04;

PRESO ATTO che la Viter S.r.l. con nota pervenuta in data 4.02.2021, ha trasmesso comunicazione di modifica non sostanziale ex art. 29-*nonies* del d.lgs. 152/06, consistente nell'introduzione di nuovi codici CER, analoghi per tipologia a quelli già autorizzati, da sottoporre alle operazioni di stoccaggio (R13/D15) e trattamento (R12/D13), ed in particolare:

- 10.01.01 Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04);
- 10.01.03 Ceneri leggere e torba e di legno non trattato;

ATTESO che la Società ha provveduto al versamento degli oneri di istruttoria connessi al rilascio del presente provvedimento, come stabiliti dalla d.g.r. n. 4626 del 28.12.2012;

DATO ATTO che sono state acquisite le dichiarazioni del Responsabile del Settore e dei soggetti coinvolti nel procedimento, relative all'assenza di potenziali conflitti di interessi, come disposto dal paragrafo 12.12. del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022", allegato alla deliberazione Presidenziale n. 18/2020;

ATTESO che il Responsabile del Settore Ambiente e del procedimento, in relazione agli esiti sopra elencati, propone l'adozione, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del d.lgs. 152/06, di provvedimento di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i. alla Viter S.r.l., con sede legale in Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75, per l'installazione sita in Saronno - Via E. Grieg n. 71, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto;

RICHIAMATI:

- la deliberazione del Consiglio Provinciale del 6.03.2020, P.V. n. 9, esecutiva, di approvazione del Bilancio di previsione finanziario 2020-2021-2022 e relativi allegati;
- la deliberazione del Consiglio Provinciale P.V. n. 51 del 2.11.2020, esecutiva, di approvazione della III^ Nota di aggiornamento del Documento Unico di Programmazione 2020-2021-2022;
- la deliberazione presidenziale P.V. n. 41 dell'11.03.2020, esecutiva, di approvazione del Piano esecutivo di gestione (PEG) 2020/2022;
- la deliberazione presidenziale P.V. n. 64 del 30.04.2020, con la quale è stato approvato il Piano della Performance - Pdo 2020-2022;
- il decreto presidenziale n. 189 del 28.10.2020 con il quale è stato attribuito all'Ing. Gabriele Olivari l'incarico di dirigente dell'Area Tecnica;
- i decreti dirigenziali n. 133 del 27.05.2019 e n. 201 del 10.11.2020, rispettivamente di attribuzione di incarico di posizione organizzativa e nomina a responsabile del Settore Ambiente al P.I. Piergiuseppe Sibilia e di individuazione dei responsabili dei procedimenti e delega di funzioni dirigenziali per l'Area Tecnica, entrambi prorogati fino al 28 febbraio 2021 con atti n. 246 del 22.12.2020 e n. 1 del 4.01.2021;

DATO ATTO che la Provincia di Varese si trova in regime di esercizio provvisorio ai sensi dell'art. 163, comma 3, del D.Lgs. 267/2000 in quanto il termine per l'approvazione del Bilancio di Previsione 2021-2023 è stato differito al 31.03.2021 (Decreto ministeriale del 13.01.2021 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 18.01.2021);

RITENUTO, pertanto, di adottare la modifica non sostanziale all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i., richiesta, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del d.lgs. 152/06, dall'Impresa Viter S.r.l., con sede legale in Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75, per l'installazione sita in Saronno - Via E. Grieg n. 71;

VISTI:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali", ed in particolare l'art. 107, commi 2 e 3;
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale", e in particolare l'art. 85;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs. n. 267/00.

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

la modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del d.lgs. 152/06, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i. alla Viter S.r.l., con sede legale in Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75, per l'installazione sita in Saronno - Via E. Grieg n. 71, alle condizioni e con le prescrizioni stabilite nel presente atto;

DISPONE

1. che l'Allegato Tecnico al provvedimento della Provincia di Varese n. 78 del 14.01.2016 sia modificato ed integrato secondo quanto di seguito riportato:

a) **pagg. 10-11 Paragrafo B.1 - Descrizione dello stato di fatto:** la Tabella B1a - Aree funzionali pre-modifica è sostituita dalla seguente:

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
F/Vt*	70	210	Fanghi non pericolosi/Vaglio terre	R13/D15	01.03.09	X			X
					01.05.04	X			X
					01.05.07	X			X
					01.05.08	X			X
					03.03.02	X			X
					03.03.05	X			X
					03.03.09	X			X
					03.03.10	X			X
					03.03.11	X			X
					04.01.06	X			X
					04.01.07	X			X
					04.02.20	X			X
					05.01.10	X			X
					05.01.13	X			X
					06.05.03	X			X
					07.01.12	X			X
					07.02.12	X			X
					07.03.12	X			X
					07.04.12	X			X
					07.05.12	X			X
					07.06.12	X			X
					07.07.12	X			X
					08.01.14	X			X
					08.01.18	X			X
					08.03.15	X			X
					10.01.07	X			X
					10.01.21	X			X
					10.02.12	X			X
					10.02.14	X			X
					10.02.15	X			X
					10.13.14	X			X
					11.01.10	X			X
12.01.15	X			X					
17.05.06	X			X					
19.02.03	X			X					
19.02.06	X			X					
19.03.05	X			X					
19.08.14	X			X					
19.09.02	X			X					
19.09.03	X			X					
19.11.06	X			X					
19.13.04	X			X					
19.13.06	X			X					
I	15	25	Materiali misti	R13/D15	19.12.12	X			X
M	15	25	Materiali ferrosi	R13	19.12.02	X			
RG/Vt*	50	150	Fanghi non pericolosi raggruppati/Vaglio terre	R13 D13/D15	rifiuti derivanti dalla miscelazione (CER da definire ai sensi della vigente normativa)				

Area Funzionale	Superficie (mq)	Volume (mc)	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte	CER	Operazione			
						R13	R12	D13	D15
Tv	435	1.305	Terre da vagliare	R12/R13 D13/D15	01.04.08	X	X	X	X
					01.04.09	X	X	X	X
					01.04.13	X	X	X	X
					01.05.04	X	X	X	X
					01.05.07	X	X	X	X
					02.04.01	X	X	X	X
					04.01.02	X	X	X	X
					05.01.17	X	X	X	X
					10.01.01	X	X	X	X
					10.01.02	X	X	X	X
					10.01.03	X	X	X	X
					10.01.15	X	X	X	X
					10.01.19	X	X	X	X
					10.01.24	X	X	X	X
					10.02.01	X	X	X	X
					10.02.02	X	X	X	X
					10.02.08	X	X	X	X
					10.02.10	X	X	X	X
					10.02.14	X	X	X	X
					10.02.99	X	X	X	X
					10.09.03	X	X	X	X
					10.09.08	X	X	X	X
					10.10.03	X	X	X	X
					10.10.08	X	X	X	X
					10.12.08	X	X	X	X
					10.13.04	X	X	X	X
					10.13.11	X	X	X	X
					10.13.13	X	X	X	X
					10.13.14	X	X	X	X
					16.03.04	X	X	X	X
					16.03.06	X	X	X	X
					16.11.02	X	X	X	X
					16.11.04	X	X	X	X
					16.11.06	X	X	X	X
					17.01.01	X	X	X	X
					17.01.02	X	X	X	X
					17.01.03	X	X	X	X
					17.01.07	X	X	X	X
					17.03.02	X	X	X	X
					17.05.04	X	X	X	X
					17.05.06	X	X	X	X
					17.05.08	X	X	X	X
					17.08.02	X	X	X	X
17.09.04	X	X	X	X					
19.01.19	X	X	X	X					
19.02.03	X	X	X	X					
19.03.05	X	X	X	X					
19.08.01	X	X	X	X					
19.08.02	X	X	X	X					
19.08.14	X	X	X	X					
19.12.09	X	X	X	X					
19.12.12	X	X	X	X					
19.13.02	X	X	X	X					
20.02.02	X	X	X	X					
Vt	370	1.110	Vaglio terre	R13/D15	19.12.09	X			X
TOTALE	955	2.825			19.12.12	X			X

Tabella B1a - Aree funzionali pre-modifica

b) pag. 55 Capitolo G - Riferimenti planimetrici, viene sostituito come segue:

Stato pre modifica:	Tav. n. 1	Data 02/2021	
Stato post modifica:	Tav. n. 1	Data 08/2014	Rev. 1 del 1.12.2015
Rete acque:	Tav. n. 2	Data 11/2015	Rev. 1 del 1.12.2015

2. di stabilire che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di emanazione dello stesso;
3. di far salve, per quanto non modificato e non in contrasto con il presente provvedimento, tutte le disposizioni, condizioni e prescrizioni di cui al provvedimento provinciale n. 78 del 14.01.2016;
4. che il presente provvedimento è rilasciato fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente la Provincia di Varese da ogni conseguenza;

FA PRESENTE

- che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- che l'esercizio delle attività di controllo sarà effettuata da A.R.P.A. cui compete, in particolare, accertare che l'Impresa ottemperi alle disposizioni e prescrizioni contenute nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

che, come disposto dall'art. 3, comma 4, della legge 241/90, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di sessanta (60) o centoventi (120) giorni dalla data di ricevimento dell'atto stesso;

DISPONE

- la trasmissione del presente provvedimento a:
 - Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it
 - Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it
 - Ufficio d'Ambito Territoriale della Provincia di Varese
ufficiodambitovarese@legalmail.it
 - A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - A.T.S. Insubria
protocollo@pec.ats-insubria.it
 - ALFA S.r.l.
pec@pec.gestoresii.va.it
 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
aia@pec.minambiente.it
 - Regione Lombardia
ippc_aia@regione.lombardia.it
- che il presente provvedimento venga pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1 della l. 69/2009, sul sito web istituzionale della Provincia di Varese - Sezione Albo Pretorio;

- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso il Settore Ambiente della Provincia di Varese e presso i competenti Uffici comunali.

IL DIRIGENTE
OLIVARI GABRIELE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)

ATTO N. 1444 del 05/08/2022

**OGGETTO: VITER S.R.L. CON INSTALLAZIONE IN SARONNO (VA) - VIA E. H. GRIEG N. 71.
DECISIONE CE 2018/1147. AGGIORNAMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE.**

IL DIRIGENTE

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

VISTI:

- la Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 2018/1147 pubblicata sulla Gazzetta Europea in data 17.08.2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge della Regione Lombardia 11 dicembre 2006, n. 24: "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" ed in particolare:
 - l'art. 8, comma 2, il quale stabilisce che "La Provincia è l'autorità competente al rilascio, al rinnovo e al riesame della autorizzazione alle emissioni in atmosfera e della autorizzazione integrata ambientale, con esclusione delle autorizzazioni relative agli impianti di incenerimento di rifiuti di competenza regionale ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della l.r. 26/2003. La Giunta regionale stabilisce le direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni conferite, ivi comprese quelle di controllo, nonché per la definizione delle spese istruttorie.";
 - l'art. 30, comma 6, il quale prevede che "Le province esercitano le funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle autorizzazioni ambientali, di cui all'articolo 8, comma 2, con le seguenti decorrenze: a) dal 1° gennaio 2007, relativamente all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera; b) dal 1° gennaio 2008, relativamente all'autorizzazione integrata ambientale; b-bis) dal 1° gennaio 2009 relativamente all'autorizzazione integrata ambientale di cui all'allegato 1, punto 5.4, del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrale dell'inquinamento).";

RICHIAMATI:

- il decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015, avente per oggetto: "Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) alla Ditta Viter S.r.l., con sede legale in Via Roma 75 - Paderno Dugnano (MI), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3.b III dell'Allegato VIII al d.lgs. 152/06, svolta presso l'installazione sita in Via E. Grieg 71 in Comune di Saronno.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 78 del 14.01.2016, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione esistente in Via Grieg n. 71 - Saronno. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con decreto n. 3655 del 7.05.2015.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 2687 del 6.12.2018, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Paderno Dugnano (MI) - Via Roma n. 75 ed installazione in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.";
- il provvedimento della Provincia di Varese n. 307 del 25.02.2021, avente per oggetto: "Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71. Modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.";

ATTESO che l'art. 29-octies, comma 6, del d.lgs. 152/06 prevede che entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;

PRESO ATTO che la Viter S.r.l., a seguito della pubblicazione della:

- Decisione della Commissione Europea n. 2018/1147 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- d.g.r. n. 3398 del 20.07.2020 della Regione Lombardia, recante "Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio [notificata con il numero c (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.)";

con nota pervenuta a questa Provincia in data 20.09.2021, ha trasmesso la documentazione richiesta nell'ambito del procedimento di riesame, ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

RICHIAMATE le indicazioni fornite in data 29.06.2022 da Regione Lombardia alle Autorità competenti, in relazione ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali per l'applicazione della Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147/UE sulle BAT per il trattamento dei rifiuti in esito al tavolo di coordinamento del 17.05.2022;

TENUTO CONTO che, stante l'elevato numero dei procedimenti in corso e la notevole complessità degli stessi, si è ritenuto opportuno procedere con un aggiornamento parziale del titolo autorizzativo al fine di rispettare il termine fissato dalla regolamentazione comunitaria e nazionale (quattro anni dalla data di pubblicazione della Decisione) e di evitare eventuali procedure di infrazione comunitarie;

PRESO ATTO del parere formulato da A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese con nota pervenuta in data 1.08.2022;

RITENUTO pertanto necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale relativamente allo stato di applicazione delle BAT, ai limiti emissivi ed al piano di monitoraggio per renderla conforme a quanto definito dalla citata Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 2018/1147;

VISTI:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali", ed in particolare l'art. 107, commi 2 e 3;
- il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'amministrazione digitale", e in particolare l'art. 85;
- il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);

DATO ATTO che sono state acquisite le dichiarazioni del Responsabile del Settore e dei soggetti coinvolti nel procedimento, relative all'assenza di potenziali conflitti di interessi, come disposto dal paragrafo 12.12 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2021-2023", allegato alla deliberazione Presidenziale n. 49/2021;

RICHIAMATI:

- la deliberazione del Consiglio Provinciale P.V. n. 21 del 14.04.2022, esecutiva, di approvazione del Bilancio di Previsione Finanziario 2022÷2024 e relativi allegati;
- la deliberazione del Consiglio Provinciale P.V. n. 20 del 14.04.2022, esecutiva, di approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022÷2024;
- la deliberazione presidenziale P.V. n. 44 del 14.04.2022, esecutiva, di approvazione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG);

- la deliberazione presidenziale P.V. n. 64 del 30.04.2020, con la quale è stato approvato il Piano della Performance - Pdo 2020-2022;
- il decreto presidenziale n. 275 del 30.11.2021 con il quale è stato attribuito all'Ing. Gabriele Olivari l'incarico di dirigente dell'Area Tecnica;
- i decreti dirigenziali n. 54 del 17.02.2022 e n. 69 del 28.02.2022, rispettivamente di attribuzione di incarico di posizione organizzativa e nomina a responsabile del Settore Ambiente al Dott. Gianluigi Battagion e di individuazione dei responsabili dei procedimenti e delega di funzioni dirigenziali relativamente ai Settori dell'Area Tecnica;

DATO ATTO che quanto disposto con il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

RITENUTO pertanto di aggiornare, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 6, del d.lgs. 152/06, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, con decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i., alla Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71, relativamente allo stato di applicazione delle BAT, ai limiti emissivi ed al piano di monitoraggio per renderla conforme a quanto definito dalla citata Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 2018/1147;

RICHIAMATO l'art. 107, commi 2 e 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis, 1° comma, del D.L.vo 267/2000.

Tutto ciò premesso,

DISPONE

di aggiornare, ai sensi dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/06, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata, con decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i., alla Viter S.r.l. con sede legale in Via Roma n. 75 - Paderno Dugnano ed installazione in Saronno (VA) - Via Grieg n. 71, relativamente allo stato di applicazione delle BAT, ai limiti emissivi ed al piano di monitoraggio per renderla conforme dal 18.08.2022 a quanto definito dalla citata Decisione di esecuzione della Commissione Europea n. 2018/1147, modificando il vigente Allegato Tecnico del citato titolo autorizzativo come di seguito indicato:

D.1 Applicazione delle MTD

Dovrà essere inserito quanto segue:

La tabella seguente riporta lo stato di applicazione delle BAT presso l'impianto IPPC di Viter S.r.l., con riferimento a quanto contenuto:

- nella Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.
- nella DGR Lombardia n. XI/3398 del 20/07/2020 "Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio [notificata con il numero c (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.)

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Conclusioni generali sulle BAT			
BAT 1	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti: ...omissis	APPLICATA	La Società è dotata dei seguenti sistemi di certificazione: - ISO 9001:2015 - certificato n° 28507/13/S del 18/05/2013; - ISO 14001:2015 - certificato n° EMS-4755/S del 29/11/2012; - EMAS – IT-001581 del 24/07/2013
BAT 2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e	APPLICATA	a) - Effettuazione del campionamento e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>caratterizzazione dei rifiuti;</p> <p>b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti;</p> <p>c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti;</p> <p>d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita;</p> <p>e. Garantire la segregazione dei rifiuti;</p> <p>f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura;</p> <p>g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso.</p>		<p>seguendo apposita procedura operativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Se campionamento presso cliente, verbalizzazione dell'operazione su verbale di sopralluogo; - Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto e metodologie per il trattamento, allo stoccaggio e allo smaltimento a carico del responsabile impianto; - Verifica della documentazione, relativa al Produttore/detentore del rifiuto da conferire. <p>b)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione visiva ad ogni conferimento e segnalazione di eventuali anomalie; - Rispetto del protocollo di gestione rifiuti; - Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); - Verifica giornaliera delle giacenze in deposito. <p>c)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alla procedura di sistema relativa al prelievo di campioni; - Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti; - Compilazione del Registro di C/S; - Archiviazione del formulario d'identificazione; - Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); - Verifica giornaliera delle giacenze in deposito. <p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software che consente in ogni momento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conoscere elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito; - garantire la tracciabilità del rifiuto; - avere un database informatico con copia di back up contenente tutti i dati anagrafici e chimico-fisici dei rifiuti; - conoscere il corretto posizionamento dei rifiuti nelle aree dell'impianto e le relative modalità di stoccaggio. <p>d)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del rifiuto (se necessaria) in uscita ad ogni stadio di trattamento, diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della destinazione finale, in conformità a quanto stabilito nel Protocollo Gestione Rifiuti. <p>e)</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica delle analisi di ingresso e valutazione del responsabile dell'impianto del corretto stoccaggio/recupero;

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<ul style="list-style-type: none"> - è presente un protocollo di gestione rifiuti al fine di valutare correttamente la gestione di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita all'impianto. f) - Analisi del rifiuto (se necessaria) in uscita ad ogni stadio di trattamento, diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della destinazione finale, in conformità a quanto stabilito nel Protocollo Gestione Rifiuti. g) Vengono eseguite le seguenti tecniche di cernita: <ul style="list-style-type: none"> - Separazione manuale; - Separazione magnetica; - Separazione dimensionale.
BAT 3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti</p> <p>I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<p>EMISSIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di sistemi di raccolta ed abbattimento delle emissioni, le quali confluiscono in due punti di emissione indipendenti in seguito a trattamenti attraverso filtri a cartucce. <p>ACQUE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio; - Reti di smaltimento acque interne separate ed indipendenti; - Acque di percolamento raccolte da apposita rete indipendente in serbatoio interrato e smaltite come rifiuto. Non si ha quindi scarico in fognatura; - Acque meteoriche di prima pioggia sottoposte a dissabbiatura e disoleazione prima dello scarico in fognatura; - Acque di seconda pioggia sottoposte a disoleazione con scarico in due pozzi perdenti; - Analisi periodica acque di scarico, e acque da percolato e acque di prima e seconda pioggia. <p>Per quanto riguarda lo scarico delle acque meteoriche in pubblica fognatura, queste sono monitorate secondo quanto stabilito nel PMeC dell'AIA.</p> <p>Per quanto riguarda gli scarichi gassosi in atmosfera, questi sono monitorati secondo quanto stabilito nel PMeC dell'AIA.</p>
BAT 4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. 	<p style="text-align: center;">APPLICATA</p>	<ol style="list-style-type: none"> a) - Nel raggio di 200 metri dai confini dell'impianto, non sono presenti pozzi di prelievo dell'acqua destinata al consumo umano; - I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza; - I rifiuti/prodotti in uscita all'impianto di produzione sono depositati in baie ben delimitate e

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>contraddistinte da idonea cartellonistica. La loro movimentazione avviene mediante pala gommata ed è destinata prevalentemente alle operazioni di carico sui camion in uscita all'insediamento.</p> <p>b)</p> <ul style="list-style-type: none"> - I rifiuti vengono stoccati in box che ne delimitano e determinano le quantità massime autorizzate; - Le quantità di rifiuti stoccati e sottoposti a trattamento vengono monitorate da personale qualificato mediante software gestionali e controllata dal responsabile dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni autorizzative; - I rifiuti vengono registrati su un software al fine di tener monitorato la data di ingresso all'insediamento, in modo da controllare il tempo di permanenza prima di essere sottoposti alle operazioni di trattamento, nel rispetto delle prescrizioni autorizzative. <p>c)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti; - Definizione ed indicazione con apposita cartellonistica delle diverse aree di stoccaggio e trattamento; - Presenza nelle aree di stoccaggio di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti; - Utilizzo di contenitori chiusi per rifiuti che possono generare emissioni di polveri o di odori; - Installazione di serbatoio interrato di raccolta di eventuali sversamenti. Indicazioni in caso di emergenza contenute nel piano di emergenza; - Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenuti in apposite procedure operative e fornite dal responsabile impianto. <p>d)</p> <p>L'impianto non è autorizzato alla gestione dei rifiuti pericolosi.</p>
BAT 5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> - Il responsabile impianto dà indicazioni per la gestione e movimentazione de rifiuti; - I rifiuti in ingresso ed in uscita dall'insediamento sono sempre accompagnati da relativo formulario.
BAT 6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	NON APPLICABILE	Non vengono emesse acque di processo, ma solo acque meteoriche (vedi BAT 3).
BAT 7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno	NON	Non vengono emesse acque di

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICABILE	processo, ma solo acque meteoriche (vedi BAT 3).
BAT 8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Le emissioni vengono monitorate come da prescrizioni AIA riportate nel paragrafo F piano di monitoraggio punto F.3.4 ARIA.
BAT 9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Non sono previste la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP o il trattamento fisico-chimico di solventi.
BAT 10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICATA	Dovrà essere predisposto il Piano di Gestione degli odori, comprensivo di: - un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio degli odori, con relativa programmazione periodica; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; - caratterizzare i contributi delle fonti e attuare misure di prevenzione e/o riduzione. La presenza delle molestie olfattive comprovate dalla Amministrazione Comunale deve comportare la tempestiva attivazione del monitoraggio.
BAT 11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Viene seguito ed eseguito il Piano di Monitoraggio approvato.
BAT 12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.	PARZIALMENTE APPLICATA	Per limitare la diffusione di odori molesti l'insediamento è dotato di un sistema di nebulizzazione in entrambi i capannoni di lavorazione.
BAT 13	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza; b. Uso di trattamento chimico; c. Ottimizzare il trattamento aerobico.	APPLICATA	la permanenza dei rifiuti nell'insediamento è ridotta sempre al minimo. Verifica degli odori di determinate tipologie di rifiuti prima dell'accettazione del rifiuto.
BAT 14	Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:	APPLICATA	a) Sistema di nebulizzazione all'interno dei capannoni di lavorazione e sistema di aspirazione polveri nei punti critici

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse; b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità; c. Prevenzione della corrosione; d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse; e. Bagnatura; f. Manutenzione; g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti; h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair) 		<p>dell'impianto.</p> <p>d)</p> <p>L'intera attività si svolge all'interno di due capannoni.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di sistemi di raccolta ed abbattimento delle emissioni, le quali confluiscono in due punti di emissione indipendenti in seguito a trattamenti attraverso filtri a cartucce. - I nastri trasportatori dedicati al passaggio dei materiali tra i due capannoni sono dotati di sistemi di copertura e di contenimento della fuori uscita del materiale. <p>e)</p> <p>All'interno dell'insediamento sono presenti linee di nebulizzazione, per ciascun capannone di lavorazione.</p> <p>f)</p> <p>La gestione delle manutenzioni è regolamentata dal PMeC (§ F.4 dell'AIA 78 e s.m.i.) e da quanto previsto dal SGQA.</p> <p>g)</p> <p>Pulizia periodica dell'ambiente di lavoro.</p>
BAT 15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione degli impianti; b. Gestione degli impianti. 	NON APPLICABILE	Non pertinente.
BAT 16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia; b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia. 	NON APPLICABILE	Non pertinente.
BAT 17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 	APPLICATA	<p>Riportato nel DVR aggiornato secondo normativa vigente.</p> <p>Verrà redatto un protocollo di gestione del rumore e delle vibrazioni nell'ambito del SGQA con la messa in esercizio dell'impianto.</p> <p>Sarà realizzata una campagna di rilievi acustici, così come prescritto al punto 2. del § E.3 dell'AIA.</p>
BAT 18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici; b. Misure operative; c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore. 	APPLICATA	<p>Le operazioni riguardanti il ciclo di lavorazione si svolgono all'interno delle parti coperte dell'insediamento.</p> <p>Ispezione e manutenzione delle apparecchiature avviene come da procedura del sistema qualità e ambiente.</p> <p>Il personale è formato all'utilizzo delle apparecchiature e alla loro manutenzione anche in termini di</p>

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			<p>controllo dei dispositivi di riduzione della rumorosità.</p> <p>Tutte le principali fonti di rumore (ad es. motori o macchine di processo) presenti nelle aree esterne dell'insediamento, sono dotate di dispositivi di contenimento del rumore.</p> <p>Sono presenti, laddove necessario, cabine di insonorizzazione delle apparecchiature di lavorazione.</p> <p>Le operazioni riguardanti il ciclo di lavorazione si svolgono all'interno delle parti coperte dell'insediamento.</p>
BAT 19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> Gestione dell'acqua; Ricircolo dell'acqua; Superficie impermeabile; Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti La segregazione dei flussi di acque; Adeguate infrastrutture di drenaggio; Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; Adeguate capacità di deposito temporaneo. 	<p>APPLICATA</p>	<p>È presente per ciascun capannone di lavorazione un serbatoio interrato in vetroresina nel quale confluiscono i percolamenti, raccolti con condotte separate, derivanti dai rifiuti stoccati e trattati all'interno. Ciascun serbatoio della capacità di 6 mc è contenuto all'interno di una vasca in cemento armato e ispezionabile periodicamente per il controllo di eventuali perdite. La struttura esterna è meccanico-resistente, ottenuta per avvolgimento con rowings continui incrociati. La cisterna è provvista di dispositivo antitraboccamento e di segnalatore di livello luminoso.</p> <p>I rifiuti sono depositati all'interno del capannone, quelli all'esterno sono depositati in container coperti.</p> <p>Le acque di prima pioggia vengono trattate tramite dissabbiatore e disoleatore e scaricate in pubblica fognatura, mentre le acque di seconda pioggia vengono scaricate in due pozzi perdenti.</p> <p>Le acque di prima pioggia passano attraverso il disoleatore, le acque provenienti dal percolamento dei rifiuti vengono raccolte in due appositi serbatoi e smaltite come rifiuto.</p> <p>È presente un serbatoio interrato per la raccolta del percolato dotato di vasca di contenimento per sversamenti accidentali o perdite.</p> <p>Le acque reflue non sono gestite in regime di deposito temporaneo.</p>
BAT 20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> <ol style="list-style-type: none"> Equalizzazione; Neutralizzazione; Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria. <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> <ol style="list-style-type: none"> Adsorbimento; Distillazione/rettificazione; Precipitazione; Ossidazione chimica; Riduzione chimica; Evaporazione; Scambio di ioni; Strippaggio (stripping). <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Non sono previsti trattamenti.</p> <p>Presenza sistema di disoleazione per le acque di prima pioggia.</p>

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p><i>l</i> Trattamento a fanghi attivi; <i>m</i> Bioreattore a membrana. Denitrificazione: <i>n</i> Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico. Rimozione dei solidi, ad esempio: <i>o</i> Coagulazione o flocculazione; <i>p</i> Sedimentazione; <i>q</i> Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); <i>r</i> Flottazione.</p>		
BAT 21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> <p>a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;</p>	APPLICATA	<p>a) L'impianto è dotato di sistema di antintrusione e di video sorveglianza del perimetro esterno all'insediamento.</p> <p>b) Presenza piano di emergenza. L'azienda è dotata di un Piano di Emergenza Interno ai sensi della Normativa vigente.</p> <p>c) Le registrazioni sono attuate nell'ambito del sistema di certificazione SGQA. Presente nel sistema di certificazione SGQA.</p>
BAT 22	<p>Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.</p>	NON APPLICABILE	<p>Non è previsto nell'AIA l'utilizzo di rifiuti in sostituzione delle materie.</p>
BAT 23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.</p>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>Sia il PMeC che il sistema di certificazione SGQA prevedono il monitoraggio dei consumi specifici, sia di energia elettrica che di gasolio da autotrazione.</p>
BAT 24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p>	APPLICATA	<p>L'impegno al riutilizzo di imballi qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse.</p>
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti			
BA 25	<p>Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) Adsorbimento b) Biofiltro c) Filtro a tessuto Lavaggio a umido (wet scrubbing)</p>	APPLICATA	<p>È presente, su entrambi i punti di emissione, un filtro a cartucce per le aspirazione delle polveri da frantumazione e delle polveri generate dalla movimentazione mediante l'impianto di lavorazione.</p>
da BAT 26 a 32		NON APPLICABILE	<p>In quanto riferite a trattamento in frantumatori, RAEE, rifiuti con potere calorifico.</p>
Conclusioni sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti			
da BAT 33 a 39		NON APPLICABILE	<p>In quanto riferite a trattamento biologico rifiuti.</p>
Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti			
BAT 40	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (rifiuti solidi e/o pastosi).</p>	APPLICATA	<p>Verifica dei rifiuti in ingresso all'impianto sia a livello fisico che chimico e di tutta la documentazione rifiuti con eventuali prove tecniche e approfondimenti analitici ove necessario.</p>
BAT 41	<p>Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH₃ nell'atmosfera, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>d) Adsorbimento e) Biofiltro f) Filtro a tessuto g) Lavaggio a umido (wet scrubbing)</p>	APPLICATA	<p>È presente, su entrambi i punti di emissione, un filtro a cartucce per l'aspirazione delle polveri da frantumazione e delle polveri generate dalla movimentazione mediante l'impianto di lavorazione.</p> <p>BAT AEL Polveri: 2÷5 mg/Nmc</p>
Da BAT 42 a 51		NON APPLICABILE	<p>In quanto riferite a trattamento di oli, rifiuti con potere calorifico, solventi esausti,</p>

N.	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			catalizzatori, terreno scavato contaminato, apparecchiature contenenti PCB.
Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa			
da BAT 52 a 53		NON APPLICABILE	In quanto riferite a trattamento rifiuti liquido acquosi.

Tabella D1 - Stato di applicazione delle BAT

E.1.1 Valori limite di emissione

Dovrà essere inserito quanto segue:

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nmc/h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nmc]
	Descrizione				
E1	Area impianti Silos cemento	15.000	8	Polveri	5
E2	Box stoccaggio terre e fanghi	41.000	8	Polveri	5

Tabella E1 - Emissioni in atmosfera

F PIANO DI MONITORAGGIO

Dovrà essere inserito quanto segue:

Il Piano di monitoraggio dovrà essere reso conforme alle BAT CE 2018/1147 del 10.08.2018 ed alla d.g.r. 3398/2020 sia per quanto riguarda i parametri da monitorare, le frequenze di monitoraggio nonché i metodi analitici da utilizzare.

L'elenco dei metodi ufficiali da utilizzarsi, oltre che nelle singole BATC, si trova nel documento europeo sul monitoraggio scaricabile dall'indirizzo:

<https://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/monitoring-emissions-air-and-water-ied-installations-0>

al fine di permettere la comparazione dei risultati dei monitoraggi fra le varie installazioni presenti in Europa.

È tuttavia possibile accettare metodi diversi, che garantiscano in ogni caso comparabilità di risultati, per un periodo di "transizione" nel caso vi siano problemi specifici (per esempio: impossibilità per il laboratorio di dotarsi della nuova metodica).

Invece, per i parametri non indicati nelle BAT e per quelli per cui le BAT non indicano la metodica, i metodi dovranno rispettare la seguente logica di priorità:

- *Norme tecniche CEN (EN),*
- *Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA / NIOSH),*
- *Norme tecniche nazionali (UNI / UNICHIM)*
- *Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR).*

La versione della norma da utilizzare deve essere la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Per concludere in questo periodo transitorio, necessario ai laboratori per l'adeguamento ai metodi ufficiali, possono essere utilizzate altre metodiche rispetto a quelle ufficiali previste nelle BREF Europee, seguendo la priorità già precedentemente indicata e tenendo presente che le stesse debbano essere in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità (precisione ed accuratezza) ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento. A tale proposito si informa che sarà richiesto, qualora nel periodo transitorio si utilizzino metodi diversi da quelli di riferimento, che il Gestore fornisca una dichiarazione del laboratorio di parte che certifichi che il metodo alternativo proposto abbia le prestazioni analitiche comparabili a quelle del metodo ufficiale.

F.3.4 Aria

Dovrà essere inserito quanto segue:

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1	E2
Polveri	Semestrale	Semestrale

Tab. F7- Inquinanti monitorati

FA SALVE

- per quanto non modificato e non in contrasto con il presente provvedimento, tutte le disposizioni, condizioni e prescrizioni di cui al decreto della Regione Lombardia n. 3655 del 7.05.2015 e s.m.i.;
- le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

FA PRESENTE

che il riesame complessivo, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata alla Viter S.r.l. verrà effettuato successivamente all'emanazione del presente provvedimento;

DÀ ATTO CHE

- il presente provvedimento è rilasciato fatti salvi i diritti di terzi e che qualsiasi danno, azione, ragione o diritto che venissero contestati, saranno di esclusiva responsabilità del richiedente, sollevando totalmente la Provincia di Varese da ogni conseguenza;
- quanto disposto con il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;
- come disposto dall'art. 3, comma 4, della legge 241/90, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui al D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di sessanta (60) o centoventi (120) giorni dalla data di ricevimento dell'atto stesso;
- sono state acquisite le dichiarazioni relative all'assenza di potenziali conflitti di interessi, previste al paragrafo 12.12 "Il conflitto di interessi" del PTPC 2021-2023;
- ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990, non sussiste alcun conflitto di interessi, nemmeno potenziale, relativamente al Dirigente dell'Area Tecnica, competente ad adottare il presente provvedimento;
- il presente provvedimento osserva la normativa in materia di protezione dei dati personali, degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni secondo quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 e le relative Linee guida in materia di trattamento di dati personali del Garante sulla Privacy, pubblicati sulla G.U. n. 134 del 12.06.2014 e dal vigente Regolamento Generale di Protezione dei Dati n. 2016/679/UE;
- il Responsabile del Settore Ambiente e del procedimento è il Dott. Gianluigi Battagion;

DISPONE

- la trasmissione del presente provvedimento a:
 - Viter S.r.l.
vitersrl@pec.it
 - Comune di Saronno
comunesaronno@secmail.it

- A.R.P.A. - Dipartimento di Como e Varese
dipartimentovarese.arpa@pec.regione.lombardia.it
 - A.T.S. Insubria
protocollo@pec.ats-insubria.it
 - Ufficio d'Ambito della Provincia di Varese
ufficiodambitovarese@legalmail.it
 - ALFA S.r.l.
pec@pec.alfavarese.it
- il presente provvedimento venga inoltre pubblicato, ai sensi dell'art. 32, comma 1, della L. 69/2009, sul sito web istituzionale della Provincia di Varese - Sezione Albo Pretorio;
- la messa a disposizione del pubblico del presente provvedimento presso il Settore Ambiente e presso i competenti Uffici comunali.

IL DIRIGENTE
OLIVARI GABRIELE

(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)